Trieste - Via Silvio Pellico N. 8
TELEFONI: Centralino: 55255 e 55955 (otto linee con ricerca automatica)
Unione Pubblicità Internazionale
Via S. Pellico 4 - Telefoni 55255 e 55955

IL PICCOLO
GIORNALE DI TRIESTE

Giovedì, 4 aprile 1957
Anno LXXVI Lire 30
(Spedizione in abbonamento postale Gruppo I)
N. 3235 nuova serie Fondazione: 1881

INSERZIONI: U.P.I., via S. Pellico 4, tel. 55255 e 55955 - Prezzi per mm. d'altezza (largh. una colonna): Annunci commerciali L. 200 - Necrologie fam. L. 200 (partecipazioni lutti enti ecc. L. 300) - Finanziari e legali L. 300 - Nel corpo del giornale L. 250 - Avvisi collettivi: prezzi in testa alle rispettive rubriche. Tasse governative in più - Pagamento anticipato - Il giornale si riserva il diritto di rifiutare qualsiasi inserzione — ABBONAMENTI (C/C Postale 11/5395): ITALIA: annuo L. 7500, semestrale L. 3900, trimestrale L. 2050 - ESTERO: annuo L. 11.300, semestrale L. 5900, trimestrale 3100 - Copie arretrate il doppio

I NOSTRI CONTI

Il secondo dei tre documenti basilari (il primo è il «Bilancio dello Stato» e il terzo è la «Relazione del Governatore della Banca di Italia») sulla situazione dell'economia nazionale è stato in questi giorni presentato al Parlamento dal sen. Zoli, Ministro del Bilancio e dal sen. Medici, Ministro del Tesoro.

Siamo ormai alla settima edizione di un documento che, ideato dall'on. Pella, raccoglie in sintesi i conti di tutti gli italiani rilevando come si forma, come si distribuisce e come si reimpiega o viene speso il reddito nazionale. Si tratta praticamente di un moderno strumento di politica economica ancor prima che di una sintesi consuntiva, permettendo di fare il punto della dinamica della nostra struttura e del suo andamento congiunturale.

Nel 1956 la formazione del reddito è stata negativamente influenzata dallo sfavorevole andamento climatico, che ha provocato una lieve contrazione del reddito agricolo con conseguente contraccolpo sul saggio di incremento generale: difatti, il reddito nazionale dell'anno scorso, al lordo degli ammortamenti, è stato valutato in 13.818 miliardi di lire correnti rispetto ai 12.946 miliardi dell'anno precedente, con un aumento pari al 7,2 per cento. Tuttavia, tenendo conto dell'aumento dei prezzi verificatosi nel corso dell'anno stesso, il reddito nazionale in termini reali, ossia secondo lire aventi identica capacità d'acquisto nel biennio 1955-1956, risulta aumentato soltanto secondo il 4,1 per cento, mentre nel 1955 detto tasso fu del 7,2 per cento.

Causa principale di codesta flessione è stato — ripetesi — il cattivo raccolto agricolo insidiato dalle grandi gelate invernali; sicchè nel 1956 il prodotto netto dell'agricoltura ha registrato una diminuzione dell'1,3 per cento. Fortunatamente vi hanno fatto riscontro aumenti del prodotto netto del 5,1 per cento nelle industrie manufatturiere e del 7,3 per cento nell'industria delle costruzioni. Nei trasporti e comunicazioni, nel commercio, credito e assicurazioni, professioni libere e servizi vari l'aumento del prodotto netto è stato, nella media complessiva, leggermente superiore al 10 per cento.

Se si considera la media dell'ultimo biennio, anche per trovare così un giusto compenso alle opposte risultanze delle due annate agricole, l'aumento del reddito nazionale è stato, sempre in termini reali, pari al 5,6 per cento in ragione d'anno, superiore cioè a quel 5 per cento annuo previsto come base necessaria e sufficiente per realizzare lo sviluppo economico auspicato dal famoso nostro schema decennale.

Ma vediamo come si è articolata la formazione del predetto reddito nazionale: il prodotto netto del settore privato è passato da 8922 miliardi del 1955 a 9.458 miliardi nel 1956 (+ 6%); quello della pubblica amministrazione da 1.231 a 1.332 (+ 8,2%). Pertanto, il prodotto netto interno al costo dei fattori è passato da 10.153 a 10.790 miliardi (+ 6,3%); considerando ora che i tributi erariali e locali sono saliti da 1.656 a 1.851 miliardi (con un aumento dell'11,8 per cento) il prodotto netto ai prezzi di mercato passa da 11.809 a 12.641 miliardi nel 1956. Tenuti infine presenti i 27 miliardi di redditi netti venuti dall'estero (contro i 17 dell'anno prima) e considerato il volume degli ammortamenti in 1.210 miliardi (contro 1.120) si ha appunto che il totale reddito nazionale lordo ai prezzi di mercato è salito da 12.946 a 13.878 miliardi.

Al totale del reddito prodotto all'interno bisogna però aggiungere anche le disponibilità date dalle importazioni di merci servizi e redditi passivi per 2.142 miliardi di lire (contro 1.853 del 1955) e togliere il totale delle nostre esportazioni di merci servizi e redditi attivi per 1.894 miliardi di lire (contro 1.620): residua quindi un supero delle importazioni sulle esportazioni di 248 miliardi che, sommato al reddito prodotto, dà l'effettiva consistenza delle risorse disponibili sul mercato interno: 14.126 miliardi di lire rispetto ai precedenti 13.179 miliardi; vale a dire un aumento, da un anno all'altro, di 947 miliardi di lire.

Orbene, come sono state impiegate codeste disponibilità? In linea assoluta 10.996 miliardi sono andati in consumi privati (9.900 miliardi) e pubblici (1.096 miliardi), 2.992 miliardi di investimenti lordi fissi e 138 miliardi in scorte. Nel 1955 si erano avute invece le seguenti ripartizioni: 10.239 miliardi in consumi di cui rispettivamente 9.229 privati e 1.010 pubblici, 2.750 miliardi in investimenti fissi e 190 miliardi in scorte.

Si rileva pertanto che il ritmo di sviluppo dei consumi privati e pubblici ha subito una lieve contrazione (dal 4,3 al 3,9 per cento) quantitativa, pur continuando qualitativamente la normale evoluzione verso il consumo dei generi alimentari maggiormente pregiati; le maggiori disponibilità monetarie hanno inoltre permesso di destinare una quota maggiore della spesa a consumi non strettamente indispensabili; indizio anche questo di un ulteriore miglioramento del tenore di vita generale.

Una ben più sensibile contrazione si è purtroppo verificata nel ritmo di sviluppo degli investimenti lordi fissi e delle scorte: dal 9,7 per cento del 1955 si è scesi al 4 per cento scarso del 1956, soprattutto a causa delle scorte, nelle quali si è assistito addirittura a una contrazione dei valori assoluti: si è difatti visto che sono discese da 190 a 138 miliardi.

Come negli anni passati la quota più forte di investimenti fissi è stata assorbita dal settore industriale: 940 miliardi; mentre 790 miliardi sono stati destinati alla costruzione di oltre un milione e mezzo di vani in grande maggioranza d'abitazione; nell'agricoltura gli investimenti sono rimasti immutati nella precedente misura di 373 miliardi e nei trasporti sono saliti a ben 486 miliardi. Nelle opere pubbliche, invece, si registra la considerevole diminuzione del 7,6 per cento con un ammontare di 333 miliardi di lire. Sta di fatto che gli investimenti fissi e le scorte sono rimasti in rapporto al reddito sull'aliquota del 22,6 per cento, dato che dei 947 miliardi di maggiori risorse disponibili nel 1956 solo 190 miliardi sono andati a maggiori investimenti e i restanti 757 miliardi a maggiori consumi.

Nello scorso anno si è quindi verificato un arresto della tendenza verso il continuo incremento delle risorse disponibili a favore degli investimenti. Può trattarsi di un semplice fenomeno transeunte, d'un arresto provvisorio, magari anche correlato con analoghi tempi di sosta da parte delle altre economie internazionali; ma che va attentamente tenuto d'occhio per evitare che la maggiore espansione dei consumi rispetto agli investimenti importi modificazioni permanentemente alteratrici del nostro sistema economico e produttivo.

Alfio Titta

La crisi a Teheran
EGHBAL NOMINATO nuovo Primo Ministro

Teheran, 3

Il Presidente del Consiglio iraniano, Hussein Ala, ha rassegnato oggi, come previsto, le dimissioni nelle mani dello Scià, il quale ha chiamato a succedergli l'attuale Ministro di Corte e Rettore dell'Università di Teheran Eghbal.

Il nuovo Primo Ministro ha dichiarato che il suo primo provvedimento quale capo del Governo sarà l'abolizione della legge marziale che praticamente è rimasta in atto dalla fine della seconda guerra mondiale. Egli ha aggiunto che la politica del nuovo Governo si fonderà su di una sola parola: «Lavoro». «Questa — egli ha esclamato — è l'unica strada per eliminare la povertà ed elevare il tenore di vita della popolazione».

Uno scontro ha avuto luogo stamane fra un distaccamento della gendarmeria iraniana e un gruppo di banditi del Belucistan membri della banda di Shah, responsabile dell'uccisione dei tre americani. Secondo una fonte bene informata, un aiutante di Dad Shah è stato ucciso.

Sommergibili russi nelle acque danesi

Copenaghen, 3

Secondo il giornale conservatore «B.T.», la Difesa danese ha constatato a più riprese la presenza di sottomarini sovietici nelle acque della Danimarca. Il giornale, facendosi portavoce dell'opinione di ambienti navali, aggiunge che i sovietici sarebbero in grado in qualsiasi momento, di affidare missioni a 200 sottomarini in grado di raggiungere il continente americano e di ritornare alla base. Secondo certe indicazioni, scrive inoltre il giornale, questi sottomarini potrebbero trasportare siluri atomici e proiettili teleguidati, ma finora nel Baltico non è stata registrata la presenza di nessun sottomarino atomico.

DOPO UNA SECONDA NOTTATA DI DISCUSSIONI FRA I DELEGATI DEI TRE PARTITI

SEMBRANO MIGLIORATE LE PROSPETTIVE DI UN ACCORDO PER SALVARE IL GOVERNO

Un'intesa di massima sulla questione dei patti agrari è già stata raggiunta
Convocata per questa sera una terza riunione tripartita a Villa Madama

Roma, 3

Fra tutte le dichiarazioni che erano state rese la scorsa notte dai partecipanti alla riunione tripartita, nell'uscire da Villa Madama, forse quella di Malagodi era la più esatta, quella che illustrava con maggior efficacia la situazione: «Discussioni del genere non si sa come si concludono fino a quando non siano terminate». Ed effettivamente tutte le supposizioni era possibile fare, ma tutte apparivano inutili poichè soltanto dal confronto dei diversi punti di vista e dalla buona volontà dei «dieci» poteva scaturire una conclusione.

E per arrivare a questa conclusione non è stata sufficiente la seconda riunione tripartita che si è prolungata dalle 21.15 fino alle 1.30 del mattino. Comunque, è da dire che le prospettive sembrano leggermente migliorate rispetto alla notte scorsa. Si è discusso sugli emendamenti e sulle eventuali contropartite che i liberali vogliono ottenere per le concessioni loro richieste. La discussione sarà ripresa in una terza seduta convocata per domani sera alle 20, e intanto domani mattina la direzione liberale tornerà ad adunarsi per esaminare la situazione determinatasi dopo la riunione di questa notte. Si è appreso, però, dagli stessi esponenti dei partiti che una intesa di massima può considerarsi trovata.

Al termine della riunione, nel lasciare Villa Madama, mentre l'on. Simonini ha dichiarato: «Pian piano ci si avvicina alla meta», il Ministro De Caro, rispondendo alle insistenti domande dei giornalisti, ha detto: «Se si discute ancora, vuol dire che c'è materia di discussione». A loro volta sia l'on. Malagodi che l'on. Colitto hanno confermato la trattativa in corso su taluni emendamenti al disegno di legge del Ministro Colombo. Lo stesso Ministro Colombo, avvicinato dai giornalisti, anche lui ha dato conferma del progresso fatto rispetto a ieri sera. «Stiamo camminando» ha detto.

Non è esagerato dire che lo on. Segni non ha dormito la notte scorsa. Egli è andato maturando, dopo la prima riunione tripartita, certe sue idee relative alla possibilità di trovare una soluzione per alcuni dei punti più controversi del progetto per i contratti agrari. E stamane aveva comunicato queste sue idee al Ministro Cortese perchè se ne facesse portavoce più tardi alla riunione della direzione e dei parlamentari liberali; poi ne aveva parlato al socialdemocratico Paolo Rossi e successivamente a Saragat, assieme al quale ha esaminato il problema nelle linee generali.

Mentre Segni procedeva a questi sondaggi, il Ministro dell'Agricoltura s'incontrava con Pastore e, poi, l'uno e lo altro avevano colloqui separati con l'on. Fanfani. Colombo in sostanza aveva chiesto al segretario della CISL di ammorbidire l'atteggiamento dei sindacalisti allo scopo di facilitare un accorciamento delle distanze con i liberali. Ma Pastore aveva risposto di non poter modificare in nulla il proprio punto di vista e quello dei suoi amici, affermando inoltre che del resto, anche se ciò facessero, non si approderebbe ad alcun risultato pratico, poichè — diceva — sono i liberali che non vogliono cedere.

Anche Fanfani aveva fatto pressione su Pastore, facendogli rilevare che l'irrigidimento sindacalista avrebbe significato crisi per il Governo con conseguenze imprevedibili in una situazione politica come l'attuale; ma Pastore non paventa la crisi. Secondo il suo punto di vista, sono altri che manovrano per la crisi e non davvero i sindacalisti: d'altra parte la formula di centro non è esaurita e, anzi, in questo momento sarebbe opportuno un rilancio della coalizione in modo da mettere il PSDI in una condizione di forza per l'azione di recupero che sta conducendo verso i socialisti di Nenni.

Dal punto di vista sindacale Pastore aveva giustificato la propria azione con il recupero che sta operando dalla parte della CGIL, ribadendo quanto aveva già detto ad alcuni giornalisti, che i continui passaggi di sindacalisti della CGIL alla CISL dimostrano che costoro «hanno compreso che la CISL non è una organizzazione di parte o di corrente e che in essa potranno liberamente esprimere le loro idee e liberamente operare nell'interesse dei lavoratori». Era chiaro l'indirizzo di queste parole: sottolineare che la CISL intende condurre una azione pienamente autonoma rispetto alla D. C.

Quanto ai liberali, essi avevano deciso che nell'attuale momento politico bisognava fare il possibile per evitare una crisi e pertanto davano mandato alla delegazione di cercare di ottenere quelle soluzioni che permettessero di superare le attuali difficoltà, sempre nella piena salvaguardia della dignità del partito e dei principii fondamentali che ispirano la sua azione politica. «Naturalmente — aveva detto De Caro alla fine della riunione direzionale — noi non potremmo accedere a nessuna concessione senza una contropartita».

I dirigenti e i parlamentari liberali si erano adunati stamane alle 11 e praticamente, salvo qualche breve sospensione, i lavori sono continuati per tutta la giornata fino ad un'ora prima che a Villa Madama avesse inizio la riunione tripartita. Il lavori sono stati aperti da una relazione di Malagodi, il quale, soffermandosi in particolare (aveva compiuto un ampio esame della situazione generale) sulla adunanza di Villa Madama di ieri sera, aveva rilevato che nessun passo avanti era stato fatto, ed era apparso chiaro che soltanto i liberali avrebbero dovuto recedere dalle loro posizioni.

Malagodi ha ribadito che il PLI non mantiene nessuna posizione preconcetta, ma soltanto vuole che si tenga fede ai patti, perchè se si ammettesse il principio che col passare del tempo gli accordi programmatici si possono modificare, si svuoterebbe di contenuto qualsiasi accordo iniziale per la formazione di un Governo, che in definitiva dovrebbe rimettersi sempre al capriccio di uomini e di partiti. Ad ogni modo, Malagodi non escludeva la esistenza di possibilità di intese, lasciando anche intendere che adeguate contropartite avrebbero dovuto essere concesse ai liberali e faceva capire in sostanza che si sarebbe potuto discutere su emendamenti che intaccassero la sostanza degli accordi e della legge Colombo ma assolutamente no su quelli che potrebbero apportare modifiche fondamentali al progetto.

Nella discussione, la maggior parte degli intervenuti si erano palesati favorevoli all'impostazione che Malagodi aveva dato al problema. De Caro e Cortese, poi, avevano parlato delle proposte fatte da Segni per una possibile conciliazione dei vari punti di vista. In sostanza, la lunga discussione sul pro e contro giungeva alla conclusione che sarebbe stato meglio sostenere qualche sacrificio pur di non arrivare ad una crisi, della quale in definitiva soltanto la D.C. si sarebbe avvantaggiata.

E' chiaro che i liberali accettando di intavolare trattative si erano spostati dalla loro posizione di intransigenza, tanto più che Fanfani e Colombo si facevano garanti della accettazione da parte dei sindacalisti di Pastore e dei socialdemocratici.

Roma: Henry Lodge, delegato degli S. U. all'ONU, ha visitato la sede della FAO accompagnato dal direttore generale mr. Sen

OGGI SI SAREBBERO DOVUTI ELEGGERE DUE GIUDICI PER LA CORTE SICILIANA

Gronchi suggerisce il rinvio della seduta comune delle Camere

L'intervento del Presidente dettato dal pericolo di conflitti di competenza con la Corte costituzionale - Deputati e senatori hanno accettato il consiglio

Roma, 3

Il fatto nuovo dell'odierna giornata parlamentare è la comunicazione che il Presidente della Repubblica Gronchi ha indirizzato ai due Presidenti delle Camere sul problema costituzionale e giuridico dei rapporti fra la Corte costituzionale e l'Alta Corte Siciliana. I due presidenti Leone e Merzagora hanno letto la comunicazione alle assemblee alle 19.30 e subito dopo hanno detto che la seduta comune delle due Camere, che avrebbe dovuto tenersi domani per eleggere due giudici dell'Alta Corte Siciliana non si terrà più, per dar modo al Parlamento di compiere un approfondito esame della questione e di prendere quelle iniziative che sono necessarie per la soluzione del delicato problema. A questa decisione nessuno ha sollevato obiezioni.

Nella sua comunicazione, il Presidente Gronchi, dopo avere ricordato la sentenza con cui la Corte costituzionale afferma di essere l'unico giudice della legittimità delle leggi statali o regionali e dei conflitti di attribuzione fra lo Stato e le regioni, sottolinea che la Corte costituzionale non ha fatto alcun cenno sulla questione della competenza giurisdizionale penale dell'Alta Corte Siciliana. Si pone quindi subito il problema se l'Alta Corte Siciliana possa continuare ad esercitare queste funzioni.

Se ne pone poi un altro di problemi. Il secondo quesito — scrive il Presidente della Repubblica — riguarda l'opportunità di ricostituire in questo momento il plenum dell'Alta Corte Siciliana con l'elezione che si sarebbe dovuta tenere domani di un giudice effettivo e di un giudice supplente. Potrebbe succedere che l'Alta Corte Siciliana si dichiari competente su materie che la Corte costituzionale ha avocato a sè.

«Sarebbe superfluo — osserva Gronchi — soffermarsi a porre in risalto quale grave pregiudizio per la stabilità e l'ordine delle istituzioni della Repubblica potrebbe derivare da un simile conflitto, che non troverebbe alcun rimedio nel nostro ordinamento. Debbo rilevare con sincero compiacimento che la gravità del problema e la pratica difficoltà di considerare possibile la sopravvivenza dell'Alta Corte Siciliana senza intervento di nuove norme legislative che ne configurino differentemente le attribuzioni, sono state avvertite sia dalla Camera dei deputati, ove sono in corso di esame due proposte di legge costituzionale, sia della stessa Assemblea regionale siciliana, la quale ha tenuto ad affermare la propria adesione al principio dell'unità di giurisdizione costituzionale.

«L'iniziativa parlamentare surricordata e la decisione dell'Assemblea regionale — prosegue Gronchi — mi inducono a credere che la più corretta soluzione del problema dell'Alta Corte siciliana posso essere ottenuta affrettando l'esame delle due proposte di legge costituzionali. In questa sede il Parlamento saprà certamente adeguare tale soluzione allo spirito della Costituzione e alle reali esigenze della regione, traducendola in legge con la necessaria misura di consensi e con la maggiore sollecitudine».

Il Presidente della Repubblica ha così concluso la sua comunicazione: «Nelle presenti condizioni, per le considerazioni e le perplessità a cui esse inducono, riterrei che un rinvio della seduta comune indetta per domani consentirebbe quel più approfondito esame della questione della quale ho cercato qui per parte mia di esporre, sia pure sommariamente, gli elementi e i dati fondamentali».

Deputati e senatori hanno ascoltato con viva attenzione la lettura della comunicazione presidenziale e hanno accolto con tacito consenso la decisione dei Presidenti di non tenere la seduta comune di domani.

Al Senato è poi proseguito l'esame delle modifiche alle leggi di P.S. Sono state approvate alcune norme riguardanti i ricorsi contro i provvedimenti delle autorità di pubblica sicurezza, e i rilievi segnaletici che possono essere disposti per l'identificazione di determinate categorie di persone.

La Camera, invece, ha ratificato il decreto che riordina i servizi dell'Istituto nazionale assistenza malattia ed ha continuato la discussione sulla mozione e le interpellanze relative all'ENAL. L'on. VISCHIA democristiano, l'unico oratore della giornata, ha respinto le accuse mosse dall'estrema sinistra all'amministrazione dell'ente ed ha detto che l'unico modo per risanare il suo bilancio è stato quello di aumentare le quote dei soci.

NENNI INTENDE LASCIARE la segreteria del PSI?

Roma, 3

La giornata odierna deve registrare una voce che corre con notevole insistenza negli ambienti politici e giornalistici: quella secondo la quale Nenni intenderebbe lasciare la segreteria del PSI. Egli — registriamo la voce a puro titolo di cronaca — avrebbe confidato questo suo proposito ai suoi collaboratori più vicini, ed avrebbe detto di sentirsi a disagio nel guidare un partito del quale avverte di non interpretare più fedelmente le aspirazioni e le istanze. Nenni darebbe le dimissioni nel mese di maggio dopo le elezioni regionali sarde, e a coprire il suo posto proporrebbe l'on. Francesco De Martino che fa parte della «pentarchia», espressa dalla direzione nominata dal comitato centrale eletto al congresso di Venezia e fa parte, anche se per recente acquisto, della cosiddetta corrente autonomista.

Le «Izvestia» attaccano la «reazione» svedese

Mosca, 3

L'organo del Governo sovietico «Izvestia», in un lungo articolo dedicato ai rapporti tra l'URSS e la Svezia, accusa oggi «i circoli reazionari» svedesi di ostacolare l'amicizia tra i due paesi, e di cercar di tornare ai giorni della «guerra fredda». Questi ambienti — scrive il giornale — tentano di sfruttare «il fatto che, assolvendo il loro normale compito, gli organi della sicurezza sovietica catturano spie e diversionisti giunti in territorio sovietico», e il fatto che le autorità sovietiche abbiano protestato per attività di spionaggio svedesi contro l'URSS.

Il giornale ricorda inoltre i malintesi sorti nel campo della collaborazione sportiva tra i due paesi, dichiarando che ciò ha avuto una influenza negativa sulle loro relazioni in generale. Esso parla quindi della «influenza di avvenimenti esterni» — riferendosi presumibilmente all'Ungheria — che è stata nociva per le buone relazioni tra l'URSS e la Svezia. D'altra parte, l'organo sovietico dichiara che i due paesi debbono mantenere «amichevoli relazioni», poichè, nonostante talune divergenze in politica internazionale, i due paesi sono «interessati alla sicurezza e alla pace nell'Europa settentrionale e in tutto il mondo».

A Oslo un portavoce del Ministero degli Esteri norvegese ha annunciato oggi che i Primi Ministri danese e norvegese si incontreranno domani ad Oslo, per discutere sulle lettere da essi ricevute la scorsa settimana, e nelle quali il Primo Ministro sovietico Bulganin li consigliava di non permettere che basi militari straniere venissero installate nei territori dei loro paesi.

RINVIATO L'INCONTRO di Segni con i parastatali

Roma, 3

L'incontro tra il Presidente del Consiglio e le organizzazioni sindacali dei lavoratori per l'esame dei problemi dei parastatali, che avrebbe dovuto aver luogo oggi, è stato rinviato al pomeriggio di venerdì prossimo.

EISENHOWER SULLA QUESTIONE DI SUEZ

Washington ha intenzione di continuare nei negoziati

Una severa denuncia del Dipartimento di Stato contro il terrorismo attuato dai sovietici in Ungheria

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

New York, 3

Il riserbo che circonda il contenuto dell'ultima nota egiziana pervenuta a Washington è insolitamente lungo, tanto da dar credito all'impressione che essa contenga affermazioni suscettibili di ulteriore mutamento, e che il Governo americano, desideroso di giungere a una soluzione negoziata del problema di Suez, creda opportuno non inchiodare Nasser a posizioni pubbliche, che per motivi di prestigio diverrebbero anche fisse.

Nella sua odierna conferenza stampa Eisenhower si è rifiutato fermamente di fare indiscrezioni o commenti in proposito, ribadendo che l'iniziativa della conciliazione è per ora nelle mani dell'ONU e che gli Stati Uniti appoggiano l'ONU finchè c'è speranza di addivenire a qualche risultato; Washington, ha anche dichiarato Eisenhower, è intenzionata a continuare i negoziati con lo Egitto.

La maggior parte della conferenza stampa è stata dedicata all'argomento che interessa oggi maggiormente gli americani, cioè la possibilità o meno di sgravi fiscali; la nazione letteralmente geme sotto il peso preannunciato di un bilancio da primato, ammontante alla cifra impensabile di 71 miliardi e 800 milioni di dollari; Ike ha risposto dilungandosi in teorie economiche, ha citato l'aumento della popolazione degli Stati Uniti (3 milioni di persone all'anno) e la produzione sempre crescente, sicchè a lunga scadenza, secondo lui, non è impossibile che le tasse si possano ridurre.

Il Presidente appariva in buona salute; oggi per la prima volta dopo il suo lungo raffreddore si è recato a fare una partita completa di golf; durante la conferenza stampa non ha mai tossito. Ha risposto con una certa irritazione alla domanda se fosse vero che ha intenzione di dimettersi a favore del Vicepresidente Richard Nixon, dicendo che è la peggior sciocchezza che ha mai sentito dire da molto tempo; ha ricordato che si era deciso ad accettare la seconda candidatura presidenziale perchè i medici e lui stesso erano convinti che potesse mantenere lo impegno preso con il Paese, e che non vede motivi perchè si dubiti della sua sincerità e integrità.

La biografia di Dulles, che è in vendita da oggi nelle librerie degli Stati Uniti e che ha già suscitato gran scalpore, è stata naturalmente l'oggetto di varie domande alla conferenza stampa presidenziale: egli non ha mai assicurato Ciang Kai-scek che gli Stati Uniti avrebbero difeso contro i comunisti le isolette litoranee di Quemoy e Matsu, dice il Presidente, ricordando che la legge approvata dal Congresso lascia alla sua discrezione di decidere come e dove cominci la difesa di Formosa e delle Pescadores.

Altri punti di politica internazionale trattati dal Presidente sono la rivelazione che, durante lunghi negoziati, venne deciso che per il momento i due incontri bilaterali, franco-americano di Washington e anglo-americano alle Bermude, fossero preferibili a uno incontro a tre; che gli Stati Uniti sorvegliano accuratamente le concentrazioni comuniste in Corea settentrionale: «Situazione tutt'altro che soddisfacente, perchè le Nazioni Unite ottemperano agli accordi di armistizio, i comunisti no». Non vi è mutamento di politica nei confronti della Polonia ma negoziati sono in corso per aiuti economici che incoraggino l'indipendenza crescente da Mosca di alcuni satelliti.

In fatto di politica interna, il Presidente dice che il suo partito repubblicano è perfettamente consapevole della situazione nel paese e si sta mettendo a lavorare per affrontarla; Eisenhower allude alla vittoria democratica nel Texas in una elezione suppletiva al Senato; se avesse vinto il candidato repubblicano il Senato sarebbe stato diviso esattamente fra 48 repubblicani e 48 democratici, sicchè il Vicepresidente Nixon, Presidente «ex officio» del Senato, avrebbe avuto il voto decisivo; una maggioranza repubblicana così realizzata avrebbe condotto a una presidenza repubblicana di tutte le commissioni e, dato il potere dei presidenti di commissioni, ad un mutamento radicale della configurazione politica attuale degli Stati Uniti, basata su un Governo repubblicano e un Congresso democratico.

Poco dopo la fine della conferenza stampa di Eisenhower, due comunicati venivano diramati, uno dalla Casa Bianca con una nomina, e l'altro dal Dipartimento di Stato con una denuncia: la nomina, a vice-capo dell'ufficio stampa presidenziale, è quella di una donna, la signora Anne Wheaton, di sessant'anni, già al servizio dell'esecutivo del partito repubblicano per affari di stampa e pubblicità, che sostituisce Murray Snyder, nominato Sottosegretario alla Difesa.

La denuncia del Dipartimento di Stato è diramata in risposta al comunicato di Mosca conclusivo dei colloqui russo-ungheresi, dove si nega alle Nazioni Unite il diritto di interferire nella politica ungherese. La denuncia di Washington afferma che «ancora una volta la verità è stata falsificata a Mosca con la definizione dell'insurrezione del popolo ungherese quale controrivoluzione fascista scatenata dagli Stati Uniti».

«Le prove dimostrano — dice il Dipartimento di Stato — che è stato uno scoppio spontaneo sostenuto da tutta la nazione e sconfitto unicamente con l'intervento delle Forze armate sovietiche. Il regime Kadar vendicativamente si è posto alla caccia di coloro che hanno partecipato ai moti di ottobre - novembre, imprigionando cittadini ungheresi in massa, e restaurando i provvedimenti crudeli del confino, ordinando a tutti i residenti in Ungheria di recarsi alla polizia a farsi controllare la carta di identità, dichiarando che le truppe sovietiche rimarranno in Ungheria indefinitamente allo scopo di proteggere il regime e intimidire il popolo, eventi che possono giudicarsi come passi verso la soppressione totale di tutti i diritti dello uomo e delle libertà in Ungheria; essi segnano un ritorno a quanto di peggio vi era nel terrore stalinista, in contrasto ironico con le celebrazioni del 4 aprile in memoria della «liberazione» dell'Ungheria per opera delle Forze armate sovietiche».

Vice

ESPLOSIONI ATOMICHE dal 15 maggio nel Nevada

Washington, 3

La commissione nazionale americana per l'energia atomica annuncia che la sua nuova serie di esplosioni atomiche avrà inizio verso il 15 maggio nello Stato del Nevada e continuerà con intermittenza per tutta l'estate.

RICORRE OGGI L'OTTAVO ANNIVERSARIO DELL'ALLEANZA ATLANTICA

La N.A.T.O. è garanzia di pace e di progresso civile

Un radiomessaggio al Paese del Ministro della Difesa Taviani
Mille miliardi di aiuti militari sono stati finora concessi all'Italia

Roma, 3

L'ottavo anniversario della firma del Patto atlantico sarà celebrato domani alle 19 a Palazzo Chigi, nella Sala delle Vittorie, con una cerimonia alla quale interverranno il Ministro Martino, i Sottosegretari agli Esteri Badini Confalonieri e Folchi, e i direttori generali del Ministero. Saranno presenti anche tutti i rappresentanti diplomatici a Roma dei vari paesi che fanno parte dell'alleanza atlantica, ai quali il Ministro Martino rivolgerà una breve allocuzione.

A Napoli la ricorrenza verrà celebrata con una parata militare al campo sportivo della NATO di Bagnoli. Dopo un breve discorso dell'ammiraglio Robert P. Briscoe, comandante delle Forze alleate del Sud Europa, si svolgeranno evoluzioni di reparti di bersaglieri e carabinieri, seguite dalla sfilata di formazioni rappresentanti le Nazioni del comando Sud-Europa: Francia, Grecia, Italia, Turchia, Granbretagna e Stati Uniti.

Stasera, intanto, il Ministro della Difesa Taviani ha ricordato la data alla radio con il seguente messaggio al paese:

«L'Organizzazione atlantica celebra il suo ottavo anno di vita: legittima è la soddisfazione nel constatarne i progressi, sicchè la validità e la solidità dell'alleanza — costituita a garanzia della pace — risultano ancora una volta chiare e inequivocabili. Ancora una volta possiamo rilevare come la NATO sia viva e vitale, nonostante le difficoltà proprie di ogni organismo che si sviluppa e cresce.

«Allo sforzo difensivo per la sicurezza e la pace — ha proseguito Taviani — l'Italia ha recato e reca nella NATO valido concorso, così nella quantità come nella qualità dei contingenti terrestri, navali e aerei. Esso è reso possibile innanzi tutto dall'apporto del contribuente italiano: le somme stanziate per la difesa non costituiscono una cifra cospicua, se le si confrontano con le spese di altre potenze più ricche e neppure se le si ragguagliano alle effettive esigenze di una moderna organizzazione difensiva: rappresentano tuttavia un notevole contributo, se si pongono in relazione con le possibilità economiche e sociali del nostro paese. A tale contributo si è aggiunta la solidarietà degli alleati, e particolarmente degli Stati Uniti. Negli otto anni gli aiuti militari della NATO all'Italia son stati di circa mille miliardi di lire: mezzi per l'Esercito, per la Marina, per l'Aviazione (campi di aviazione, attrezzature portuali, telecomunicazioni); spese per l'addestramento tecnico del personale.

«Anche il problema della disparità fra le armi degli Stati Uniti e i loro alleati, che da anni si sta dibattendo, è ora in via di soluzione, grazie soprattutto all'azione intrapresa da alcuni Governi europei, particolarmente l'Italia e i Paesi Bassi, con l'appoggio del Comando SHAPE. Il Governo degli Stati Uniti è ora venuto incontro notevolmente ai nostri punti di vista, sicchè l'ammodernamento delle forze armate europee sta ormai passando dalla fase delle aspirazioni a quella dei progetti concreti.

«I successi dell'Alleanza atlantica — ha aggiunto il Ministro — sono dovuti al fatto che la solidarietà non è soltanto militare, ma anche e soprattutto politica, è cementata da fondamenta culturali comuni e sostenuta dalla solidarietà economica. Ma anche la sola funzione difensiva del Patto atlantico è insurrogabile ed essenziale per la vita stessa e il progresso del mondo libero.

«Senza il Patto atlantico niente o ben poco di ciò che è stato fatto in questi anni avrebbe potuto essere fatto, perchè sarebbe mancata la condizione prima per ogni libera, umana attività: la sicurezza e quindi la pace. Non vi è infatti progresso senza la libertà e la pace; e la libertà e la pace non sono durevoli senza la sicurezza. Realizzando la sicurezza dei nostri paesi, l'Alleanza atlantica ha garantito e garantisce la pace e, con la pace, lo sviluppo democratico, sociale, economico dei nostri popoli».

GLI ARMATORI INGLESI BOICOTTERANNO IL CANALE DI SUEZ

LA RISPOSTA DI NASSER INSODDISFACENTE PER LONDRA

Aggiornata a stamane l'«inchiesta» sugli scioperi Divisi i laburisti sulla questione della bomba H

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
Londra, 3

La risposta del colonnello Nasser a Washington sul Canale di Suez, sulla quale sono arrivate al Foreign Office alcune sommarie indicazioni, è ritenuta insoddisfacente. Se non fosse così, si osserva, non ci sarebbe stata la necessità del nuovo incontro che l'Ambasciatore americano al Cairo ha avuto oggi con Nasser. Ma nessun commento ufficiale è stato fatto.

Sembra probabile che Macmillan abbia stabilito con Eisenhower un accordo sull'atteggiamento da prendere se Nasser insistesse nel non accettare ragionevoli trattative sul futuro del Canale. Per ora ci si avvierebbe a quella che a Londra si ritiene una soluzione, ma che Nasser non dovrebbe ritenere tale. Le tariffe di transito nel Canale sarebbero pagate con le somme depositate a Londra e a Washington. Queste somme, che a Londra sono depositate in due conti correnti distinti, non verrebbero però versate direttamente alle autorità egiziane, ma su un nuovo conto aperto in una nuova banca.

Se questa — come si osserva in qualche ambiente — è la soluzione prospettata, non si vede come potrebbe funzionare. Nasser ha chiesto pagamenti diretti. Ora ci si proporrebbe di pagarlo con soldi suoi, che non gli verrebbero consegnati, ma cambierebbero conto corrente, e potrebbero forse restare nella stessa banca. Questa soluzione tuttavia sembra sia stata esaminata oggi dal Gabinetto e dovrebbe essere esaminata in una riunione della SCUA, la Associazione degli utenti del Canale di Suez, che avrà luogo venerdì a Londra.

In seguito a un colloquio con il Ministro dei Trasporti Harold Matkinson, gli armatori inglesi hanno deciso di boicottare il Canale di Suez sino a quando il Presidente Nasser non avrà accettato i 6 principi formulati dalle Nazioni Unite per quanto concerne la libertà di navigazione, i diritti di transito e, il mantenimento e il miglioramento di quella via di comunicazione marittima.

Si afferma negli ambienti marittimi londinesi, che oltre la Granbretagna anche la Danimarca, la Francia e gli Stati Uniti si asterranno dall'usare il Canale di Suez sino a quando sarà realizzato un accordo, almeno provvisorio, con l'Egitto. Questi paesi figurano tra i principali utenti. Tra gli utenti importanti, il Governo norvegese esita per quanto concerne le istruzioni da impartire ai suoi armatori, mentre il Governo svedese ha lasciato agli stessi armatori la cura di prendere una decisione in merito.

La «Corte d'inchiesta» governativa per l'esame della vertenza dei cantieri navali ha iniziato oggi a Londra i suoi lavori, aggiornandoli però a domani dopo soli 18 minuti di udienza. Il Presidente della Corte, prof. Jack, ha esposto brevemente la procedura che sarà seguita nelle prossime udienze, ed ha esortato colui che sarà il portavoce degli industriali, Sloan, a non cercar di ritardare i lavori data l'urgenza di una soluzione.

Lo Sloan aveva detto che per esporre il punto di vista della federazione degli industriali gli sarebbero occorsi parecchi giorni e comunque non avrebbe potuto portare all'attenzione della Corte alcuni importanti dati prima di lunedì prossimo.

Il portavoce dei sindacati, Hill, ha preannunciato invece che esporrà domani il suo caso mediante la lettura di un documento che richiederà circa un'ora.

Allorchè l'udienza è stata tolta, una dozzina di operai si è avvicinata al tavolo a cui era ancora seduto il presidente del sindacato metallurgici, Carron, gridando che egli li aveva «venduti» decidendo ieri la sospensione dello sciopero sia dei cantieri che delle industrie meccaniche, e lo hanno invitato a dimettersi.

Il sindacalista ha iniziato con gli operai un'animata discussione che si è protratta sino a quando un funzionario del Ministero del Lavoro ha pregato i presenti di sgomberare l'aula.

L'incidente conferma l'irritazione di parte degli sicoperanti per la decisione favorevole alla ripresa del lavoro. Questa viene attribuita alla volontà di un uomo solo, il Carron, il quale con il gran numero di voti a sua disposizione ha annullato l'opposizione della maggioranza dei 40 sindacati rappresentati nella confederazione interessata alla vertenza.

Da varie parti dell'Inghilterra giunge notizia di comizi di gruppi di lavoratori contrari alla fine dello sciopero. A Bikenhead, ad esempio, circa tremila operai di una fabbrica di caldaie hanno deciso che domani non riprenderanno il lavoro. I più estremisti parlano di «tradimento» da parte di alcuni dirigenti sindacali ai danni dei lavoratori. I moderati mettono per contro in rilievo che era necessario per i sindacati dare una prova di buona volontà, permettendo all'inchiesta governativa di aver luogo. Questa sarebbe però — essi aggiungono — l'ultimo «bel gesto». Qualora l'inchiesta mancasse di dar ragione ai lavoratori, lo sciopero verrebbe ripreso con la massima energia.

Mentre la posizione del Governo inglese continua a migliorare psicologicamente con la pubblicazione dei primi documenti economici, con l'accordo sul Libro bianco per la Difesa e soprattutto con la calma che l'ottimismo del Primo Ministro è riuscito a diffondere nel campo della maggioranza, i laburisti hanno trascorso la giornata odierna a dibattere la grave controversia in merito alla bomba «H».

Il gruppo parlamentare del partito laburista, sino a questa mattina era diviso in tre parti all'incirca: alcuni desideravano che gli esperimenti si svolgessero come previsto, in maggio, nell'isola di Christmas, pur auspicando un accordo per la cessazione generale degli esperimenti; altri chiedevano un rinvio di sei mesi durante i quali avrebbe dovuto essere tentato l'accordo per una sospensione di tutti gli esperimenti, mentre altri ancora chiedevano che la Granbretagna decidesse unilateralmente, indicando al resto del mondo la strada di sospendere gli esperimenti.

In serata, dopo due riunioni, è stata approvata all'unanimità dai laburisti una mozione che chiede il rinvio, per un periodo limitato, dei progettati esperimenti nucleari affinchè il Governo possa prendere immediate iniziative nell'avanzare proposte per l'abolizione di esperimenti del genere attraverso accordi internazionali.

Il Gabinetto ombra laburista aveva presentato alla prima riunione una risoluzione di compromesso in cui si condannavano genericamente le esplosioni e si chiedeva al Governo di prendere l'iniziativa di entrare in contatto in merito con gli altri Governi interessati, ossia con quelli degli Stati Uniti e sovietico. Si trattava di un compromesso tra la posizione espressa sabato da Brown e lunedì da Gaitskell, e quella intermedia. Nella risoluzione non si parlava esplicitamente dei prossimi esperimenti termonucleari inglesi. La discussione di oggi è stata molto animata e le due ore della prima riunione non sono state sufficienti ad esaurire il numero degli interventi.

Come controproposta alla mozione del Gabinetto ombra era stata presentata una mozione che recava la firma di numerosi deputati, tra cui quella di Giorgio Thomas. Tale mozione chiedeva al Governo di convocare una riunione a tre per raggiungere un accordo sul problema e di assumere l'iniziativa di abbandonare senza contropartita i proposti esperimenti nell'isola di Christmas.

Infine, una terza proposta è stata quella di sospendere gli esperimenti almeno fino a quando qualche altro paese non faccia esplodere una propria bomba.

A. P.

L'arresto a Francoforte di un ex colonnello delle SS

Bonn, 3

La Procura della Repubblica di Francoforte ha reso noto di avere arrestato lunedì scorso l'ex capo del Comando delle S.S. che aveva per compito di sterminare gli ebrei tedeschi, Hermann Krumey.

La Procura della Repubblica sospetta l'ex colonnello delle S.S. di avere partecipato ad assassinii e a estorsioni ai danni di ebrei. Il Krumey dovrebbe essere anche corresponsabile della deportazione e, in parte, dello sterminio con le camere a gas di circa 400 mila ebrei ungheresi.

L'ex capo della resistenza clandestina ebraica in Germania — Joel Brand — ha dichiarato oggi a Bonn che il Krumey ha partecipato ad estorsioni a danno di ebrei che, col pagamento di alte somme, cercavano di sottrarsi alle camere a gas o alla deportazione. Si deve alla collaborazione del comitato ebraico ungherese, preposto al salvamento degli ebrei, se fu possibile «comperare» 1700 ebrei budapestini i quali poterono raggiungere la Svizzera.

Margaret Truman attende un bimbo, e per visitare i suoi illustri genitori sono giunti a New York, dove sono stati festosamente accolti dal genero, il giornalista Daniel Clifton

DURA REPRESSIONE DEI DISORDINI NEL CILE

Altri due morti nelle vie di Santiago

Quattro sentenze capitali sarebbero state eseguite

Santiago, 3

Si apprende che dopo un processo sommario quattro persone sarebbero state fucilate da un plotone di esecuzione, questa mattina all'alba, in conformità alla decisione del Governo di adottare drastiche misure per far fronte ai disordini conseguenti all'aumento del costo della vita. Erano state sorprese a saccheggiare negozi.

Il gen. Orazio Gamboa, comandante la guarnigione di Santiago, non ha voluto confermare l'informazione, ma ha rilevato che l'istituzione di corti marziali e le condanne a morte da queste pronunciate sono una conseguenza dello stato d'assedio.

Secondo le autorità i morti per gli incidenti di ieri sarebbero stati sette e 222 i feriti. Informazioni non ufficiali parlano invece di 60 morti. Tutti i mezzi di trasporto della capitale sono fermi. Anche le linee aeree hanno sospeso il loro servizio.

Il decreto che istituisce lo stato d'assedio fa risalire la responsabilità dei disordini ai comunisti e a fuorilegge che si propongono di danneggiare la economia del paese.

I cittadini di Santiago sono stati avvertiti dalla radio di restare a casa ed ammoniti che le forze armate hanno ricevuto istruzioni di far ricorso alle armi per mantenere l'ordine.

Un comunicato del generale Gamboa diffuso dalla radio afferma che le misure adottate dal Governo per stroncare «la azione antipatriottica di orde selvagge si è dimostrata necessaria per garantire la libertà e la forma democratica del Governo».

Nel corso di nuovi incidenti stamane, due studenti sono rimasti uccisi presso la sede della loro Federazione. In diversi punti le truppe hanno dovuto far uso delle armi da fuoco. Numerosi stabilimenti industriali sono rimasti chiusi per lo sciopero del personale.

Manifestanti non identificati hanno attaccato l'edificio dove vengono pubblicati i giornali e le riviste comuniste, provocando seri danni.

Il Presidente della Repubblica ha percorso stamane, per tre quarti d'ora, la città, per rendersi conto dell'entità dei danni.

Non è ancora possibile calcolare esattamente i danni, provocati ieri dai dimostranti. Essi sono certamente assai grandi, soprattutto nel centro, ma anche in alcuni quartieri periferici, dove sono avvenuti saccheggi. Mentre hanno distrutto e saccheggiato tutto ciò che si trovava sul loro passaggio, i partecipanti alla sommossa hanno anche tentato di provocare numerosi incendi, che i pompieri, accolti talvolta a sassate, hanno avuto molta difficoltà a domare.

La Federazione studentesca ha ufficialmente condannato questi incidenti, e, secondo alcuni osservatori, ciò proverebbe che la manifestazione studentesca è stata sfruttata, per loro fini, da agitatori. Il Ministero dell'Educazione ha sospeso le lezioni in tutti gli istituti. Gli studenti sono stati d'altra parte invitati dalla loro Federazione a non uscire di casa e a non partecipare ad alcuna manifestazione, a causa dell'infiltrazione, tra le loro file, di «elementi estremisti».

FRA GIORNI L'ACCONTO di 10 mila lire ai ferrovieri

Roma, 3

Fra una decina di giorni sarà pagato a tutti di dipendenti delle Ferrovie dello Stato l'annunciato acconto sui futuri miglioramenti economici. Il relativo provvedimento di autorizzazione è ormai alla firma de' competenti organi ministeriali.

In base alle più recenti intese intervenute fra organi governativi e sindacalisti, l'acconto sarà concesso a tutti i dipendenti delle FF. SS. nella medesima misura di lire 10 mila.

Frattanto si apprende con soddisfazione, negli ambienti sindacali, la notizia della presentazione da parte del Ministro dei Trasporti al Senato, de. progetto di legge contenente le nuove tabelle di retribuzione per il personale ferroviario.

Dimostrazioni a Innsbruck davanti al Consolato italiano

Innsbruck, 3

Alcune centinaia di studenti hanno dimostrato questa sera davanti al Consolato generale italiano di Innsbruck in segno di protesta per i recenti incidenti di Bolzano. Dai giovani dimostranti sono partite grida di «Libertà per il Südtirol» e «Autodecisione per il Südtirol». Sulla piazza Bolzano, la polizia di Innsbruck aveva preso ampie misure di sicurezza.

Una delegazione degli studenti dimostranti si è recata dal console generale dott. Paulucci per consegnargli una mozione. La dimostrazione si è sciolta senza incidenti.

BORSE E MERCATI

MILANO

Attraverso un volume di scambi sempre moderato il mercato azionario ha manifestato ieri una intonazione più resistente con leggera ripresa dei titoli primari; più attive le Fiat che ricuperano parte del terreno perduto, seguite dalle Catini, nel settore elettrico; Stabili le Edison e buone migliorie su C.I.E.L.I., Caffaro, Emiliana, S.I.P., Seso, Merideletr. Per contro cedono terreno le due Marelli, le Unes e i telefonici. Ben tenuto il gruppo Finsider. Calmi i tessili e andamento irregolare del resto della quota con esigue variazioni nei due sensi. Discreti scambi nel dopoborsa con qualche intervento del denaro sulle voci trattate, attivi i diritti Pirelline. Poco mossi con attività moderata i valori di Stato.

Da ieri le Rossari quotano ex-saldo dividendo di lire 350 ed ex-riparto speciale di lire 300; le Gavardo quotano ex-dividendo di lire 210. - Diritti: Pirelli e C. 582; Edison 5.40; Edisonvolta: ordinarie 1835-1845, preferenziali 2280-2300. Diritti 8/9. - Italpi: prezzo informativo 2950.

Finanziari: G.I.M. 5480 (—), La Centrale 8485 (—15), Invest. 2600 (—), Bastogi 1576 (—3), Sviluppo 1690 (+9.50), Finmare 475 (—), Finsider 661 (+1.50), Finelettrica 1303 (+1), Ass. Gener. 22520 (+20), Fond. Inc. 4370 (+95).

Tessili: Cantoni 11180 (+40), Stampati 1845 (—10), Cucirini 6775 (—), Linificio 505 (—2), Rossari 15400 ex (ex); Un. Manif. 30800 (+300), Gavardo 3280 ex (ex), Lanerossi 3855 (—10), Cascami 5720 (+110), Châtillon 2315 (—15), Snia Viscosa 1530 (—6).

Metall. Miner. e Meccan: Ilva 575 (—), Amiata 8800 (—20), Montecatini 2730 (+10), Monteponi 2502 (+2), Dalmine 1670 (—10), Siele 7920 (—30), Bianchi 550 (—9), Fiat 1437 (+11).

Elettrici: Sade 1450 (—1), C.I.E.L.I. 4425 (+15), Dinamo 3435 (—15), Edison 2685 (—), Valdarno 3802 (—6), Emiliana 3100 (+50), Seso 2834 (+14), Subalpina 3640 (—40), S.I.P. 1425 (+7), Vizzola 3482 (+52), Merideletr. 1384 (+19), Romana El. 2797 (—1), Terni 322 (+0.50), Magneti 955 (—25), Tecnomasio 2230 (—60).

Alimentari: Distillati 4860 (+30), Eridania 4670 (—145), Rom. Zucch. 639 (—16).

Chimici: A.N.I.C. 2495 (—5), S.A. F.F.A. 2006 (—), Italgas 1445 (—35), Liquigas 307 (—2), Pibigas 198.50 (—), Rumianca 1660 (—22).

Immobiliari e diversi: Beni Stabili 4485 (+10), Gen. Imm. 597 (+1), Cart. Burgo 13925 (+125), C.I.G.A. 3641 (+1), Eternit 5170 (—30), Italcementi 14350 (—), Linoleum 2270 (—), Pirelli S. p. A. 3489 (—6), Pirelli e C. 3395 (—45).

Banconote (prezzi ufficiali): Dollaro U.S.A. 631.25, franco svizzero 147.1/8, sterlina 1690, franco belga 12.37, franco francese 154, marco 148.25, scellino austriaco 24, peseta spagnola 12.1/8, escudo portoghese 22.25, dollaro canadese 660, fiorino olandese 163.50.

Oro e monete (prezzi informativi): Sterlina oro 6325-6525, marengo svizzero 4875-5075, oro 712-716, argento puro 20-20.30.

TRIESTE

Finmare 475, Generali 22450, Assicuratrice 4650, R.A.S. 6800, Istria-Trieste 535, Tripcovich 18400, Snia Viscosa 1536, Montecatini 2722, C.R.D.A. 330, Beni Stabili 4475, Immobiliare 596, Pirelli It. 3495.

LA CORTE RESPINGE UNA RICHIESTA DI LAWRENCE

FALLITA LA PRIMA MOSSA DEL DIFENSORE DI ADAMS

Il presidente Delin non interromperà il processo per la mancanza di prove concrete contro il medico

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
Londra, 3

La Corte dell'Old Bailey si è rifiutata stamane di interrompere il processo contro il dott. John Bodkin Adams, respingendo una domanda in tal senso avanzata dall'avvocato difensore Lawrence.

L'avv. Lawrence aveva chiesto infatti che il processo venisse interrotto, dato che — egli aveva affermato — l'accusa non ha presentato prove sufficienti per giustificarne la prosecuzione. Egli, dopo aver posto in rilievo che la tesi dell'accusa si basa sulle testimonianze dei due esperti tossicologi, dottori Ashby e Douthwaite, ha aggiunto che, se i due testi hanno affermato di non approvare il modo in cui la signora Morrell venne curata, nè l'uno nè l'altro, però, hanno presentato prove indicanti che i medicinali vennero somministrati alla signora Morrell con l'intenzione di ucciderla. Inoltre — ha continuato l'avvocato difensore — i due medici hanno riconosciuto che i giorni della malata erano contati.

L'avv. Lawrence ha parlato stamane per circa due ore, a sostegno della sua tesi. Premesso che il punto fondamentale consiste nello stabilire se Adams agì deliberatamente allo scopo di uccidere la sua paziente e se questa ultima decedette in seguito a tali azioni, il legale dell'imputato ha sostenuto che, a questo proposito, è venuto a mancare qualsiasi fondamento per proseguire il processo. Uno dei due principali testi dell'accusa infatti — egli ha detto — ha in sostanza ammesso che la morte della signora Morrell potè derivare da cause naturali, nel senso che il decesso, quando sopravvenne, non fu provocato necessariamente dagli stupefacenti somministrati alla vedova. Da ciò si deduce — ha concluso l'avvocato — che nessun giurato può considerare fondata, «al di là di ogni ragionevole dubbio», l'accusa mossa al dott. Adams.

Come già si è detto, il presidente della Corte, giudice Delin, ha respinto l'istanza dello avvocato Lawrence dicendo: «Ho esaminato con la massima cura la vostra richiesta. Sono arrivato alla conclusione che, se accettata, questa vostra richiesta farebbe sorgere problemi circa i quali decidere nella maniera più opportuna spetta solo ai membri della giuria».

Pertanto il processo continua con l'udienza pomeridiana nel corso della quale ha inizio la escussione dei testi a discarico.

Pur rifiutandosi di accedere alla richiesta del difensore, il giudice Delin ha dato l'impressione di avere deciso in questo senso solo dopo avere a lungo esitato nel suo intimo. Questa impressione è parsa confermata quando, nell'annunciare il rigetto delle tesi dell'avvocato Lawrence, Delin ha aggiunto: «Non voglio usurpare quelle che sono le responsabilità dei giurati. Ma non crediate che il tempo dedicato alla vostra richiesta sia stato perduto. Sono infatti persuaso che la giuria, prima di pronunciare il suo verdetto, terrà conto degli argomenti che voi avete fatto valere questa mattina».

I testi a difesa i quali devono essere interrogati a partire da questo pomeriggio sono una ventina ma non si sa ancora se l'avvocato Lawrence intenda, piuttosto, accorciare i dibattiti riducendo tale numero, onde approfittare della forte posizione di cui indubbiamente gode in questo momento.

Comunque egli deve presentare almeno un teste per potere pronunciare la sua arringa dopo la requisitoria del procuratore generale. Ma fin d'ora egli ha fatto sapere che non intende, per quanto lo riguarda, interrogare ulteriormente il suo difeso al banco dei testimoni.

Il primo teste a discarico chiamato dall'avvocato Lawrence a deporre questo pomeriggio è stato il tossicologo dott. Harman, autore di numerosi libri. In sostanza, Harman ha affermato di non ritenere (come invece sostiene il procuratore generale) che la signora Morrell sia morta avvelenata dalla morfina e dall'eroina.

In particolare, su richiesta del difensore, il teste ha detto di non vedere nulla di sospetto nella somministrazione di eroina prescritta alla signora Morrell dal medico e che, inoltre, le dosi di stupefacenti somministrate non erano affatto rilevanti, come risulta tra l'altro da opere specializzate al riguardo.

Harman ha affermato successivamente di essere in totale disaccordo con alcune delle affermazioni fatte da uno dei testi d'accusa, il dottor Douthwaite, e ha detto che dai diari compilati dalle infermiere della signora Morrell non si può affatto trarre la conclusione che la vedova sia morta a causa delle dosi di morfina propinatele. Nel sottolineare come sia difficile stabilire l'autentica causa del decesso di una donna ultraottantenne, la quale abbia già subito attacchi di paralisi e soffra di arteriosclerosi, egli ha sostenuto che nel caso della signora Morrell questa causa può forse essere attribuita ad una trombosi coronaria. «Ma comunque — ha aggiunto — non c'è necessità alcuna di collegare la morte con le dosi di stupefacenti somministrate».

Dopo l'escussione del dottor Harman il processo è stato rinviato a domani.

A. P.

RISPONDE DEL SUO DELITTO JACQUES FESCH

Il giovane «non ricorda» di aver fatto fuoco sull'agente

Sul banco dei testimoni il vecchio padre

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
Parigi, 3

«Non ricordo di avere sparato. Deve essere stato il mio subcosciente». Questa frase, pronunciata oggi in Corte di Assise, costituirà il tema dominante della difesa di Jacques Fesch, il giovane di 27 anni che rischia la testa per avere ucciso un agente di polizia.

Il processo, che si protrarrà per cinque giorni, si è iniziato nel pomeriggio, in un'aula straboccante di pubblico. Gli accusati sono tre, tutti coetanei. Essi non avevano che 24 anni al momento dei crimini loro contestati.

Quel giorno Jacques Fesch, figlio di un ex direttore di banca, giovane «vitellone» viziato ed allevato negli agi, tentò con l'aiuto dell'amico Jacques Robbe di svaligiare il negozio di un cambiavalute, situato nel centro della capitale. Robbe fuggì prima che il progetto fosse stato portato a termine. Fesch invece andò fino in fondo: colpì il cambiavalute e, fuggendo, ferì un passante ed uccise un poliziotto, certo Vergne, padre di una bimba e vedovo da appena due mesi.

Il secondo complice, Jean Blot, si trova al fianco degli altri per aver reso possibile il crimine, tramite le indicazioni che loro fornì.

Fra i testimoni figurano, oltre alle vittime dirette, fra cui la madre dell'agente ucciso, pure le vittime indirette, ma non meno compassionevoli, di Jacques Fesch: sua moglie, una piccola donna bruna dal viso doloroso, e suo padre, un vegliardo schiacciato dalla vergogna e dalla pena. Quanto a sua madre, essa morì poco dopo l'arresto del figlio.

La personalità del «vitellone» criminale è balzata fuori intera dall'interrogatorio preliminare. Studente intelligente ma svogliato, fu espulso dal liceo. Questo non doveva essere però che il primo di una serie di fallimenti, dovuti alla sua assoluta mancanza di predisposizione per il lavoro. Fu così che fra una serata e l'altra nei locali notturni della capitale gli nacque l'idea della evasione da un mondo in cui «non si ritrovava» e nel quale il lavoro lo annoiava.

Al Presidente che gli ha chiesto, in luogo di tentare di avere uno «yacht» che non avrebbe potuto pagare se non ricorrendo alla rapina, non si fosse ingaggiato come mozzo su un bastimento, Fesch ha risposto di non averci pensato. Quindi, pur non contestando nulla dei fatti imputatigli per quanto riguarda l'aggressione contro il cambiavalute, ha sostenuto di non aver voluto uccidere.

Quanto a Jacques Robbe ed a Jean Blot, il primo dei quali ha pianto a più riprese, essi hanno sostenuto di aver creduto che Fesch intendesse scherzare progettando con loro la rapina e che comunque non avrebbe mai finito col realizzare veramente il suo disegno.

B. C.

Dopo la denuncia per truffa

Sarà perquisito lo studio del «cancerologo» irreperibile

Milano, 3

La macchina della giustizia si muove intorno al dott. Aldo Zaccanti, il medico fiorentino denunciato alla Procura della Repubblica per truffa e per violazione delle leggi sanitarie. Il dott. Zaccanti, come si ricorderà, aveva iniettato ad alcuni pazienti un suo nuovo «preparato» — di cui egli solo, a suo dire, era depositario — per una «radicale» cura contro il cancro. Quattro pazienti, dopo le cure, sono morti in circostanze non ancora chiarite.

Questa mattina il sostituto procuratore della Repubblica, dott. Giorgio Pasquinoli, ha firmato un decreto con il quale si autorizzano gli agenti di polizia giudiziaria del Palazzo di giustizia a perquisire i locali di via Cesariano, nei quali il dott. Zaccanti, tuttora irreperibile, aveva stabilito il suo studio. La perquisizione è stata autorizzata allo scopo di poter trovare nei locali qualche elemento che possa meglio chiarire la sospetta attività dell'intraprendente medico. L'operazione verrà eseguita nelle prossime ore: il risultato si conoscerà, molto probabilmente, entro la giornata di domani.

Sono ventuno i morti per i tornados negli S. U.

New York, 3

Secondo le ultime informazioni ventun persone sono morte a causa dei tornados che hanno infuriato ieri nel Texas e nell'Oklahoma e della violenta tempesta di neve del Colorado.

Numerose persone sono scomparse. La città più colpita è Dallas, nel Texas, dove sono morte 9 persone. L'uragano ha seminato la distruzione nella parte occidentale della città, per un'estensione di 33 chilometri.

La tempesta di neve che ha imperversato nel Colorado, la più violenta verificatasi in primavera da 26 anni a questa parte, minaccia ora gli Stati del Sud Dakota, Nebraska, Kansas e Oklahoma.

Fotografa 800 profughi una spia di Kadar in Austria

Vienna, 3

Nel campo di esuli ungheresi di Haid, presso Linz, un profugo, è riuscito ad ottenere dalla direzione del lager l'incarico di fare fotografie per le tessere personali di tutti gli 800 rifugiati del luogo. Dopo aver fotografato tutti gli ungheresi ospitati nel lager, mostrando in questo lavoro un eccezionale zelo, il sedicente fotografo è scomparso senza lasciar traccia e ha portato con sè tutto il materiale, compresa la macchina fotografica affidatagli dalla direzione del campo. Sembra certo che si trattasse di una spia della polizia segreta ungherese.

Come ufficiale dell'AVO è stato smascherato e denunciato un altro falso profugo ungherese, certo Ferenc Abony, che si era fatto accogliere in un campo viennese. La polizia austriaca ha proceduto al suo arresto. Indosso gli sono stati trovati notevoli quantitativi di valute estere, di cui non ha saputo o voluto spiegare nè la origine nè la destinazione e vari elenchi di nomi, compresi nomi di comunisti austriaci.

Raccolto in mare dopo trentasei ore

Capetown, 3

Un marinario italiano caduto in mare dalla petroliera liberiana «Northern Gulf» 100 miglia al largo di Capetown, è stato portato a riva oggi dopo essere rimasto per circa 36 ore in acqua. Il marinaio, Giovanni Sigona, di 38 anni, era stato raccolto dalla petroliera inglese «Premier». Egli è ora ricoverato in ospedale in osservazione.

UN'INTERVISTA CON L'ARCIVESCOVO DI CIPRO

MAKARIOS SI RECHERÀ AD ATENE E A LONDRA

Completo accordo di opinioni col Governo greco Nuova operazione nell'isola contro l'E.O.K.A.

Atene, 3

L'Arcivescovo Makarios ha confermato, in un'intervista al giornale ateniese «Akropolis», di avere intenzione di recarsi ad Atene e poi a Londra.

Il giornale aveva rivolto per telegramma al prelato le seguenti domande:

1) Dove avete intenzione di recarvi lasciando le isole Seychelles?

2) Quali sono, a vostro avviso, le condizioni suscettibili di condurre ad una soluzione del problema di Cipro?

3) Che cosa pensate della decisione britannica di rilasciare salvacondotti a Dighenis e ai capi dell'EOKA?

L'Arcivescovo Makarios ha così risposto:

1) Conto di recarmi anzitutto ad Atene. Ho anche intenzione di recarmi a Londra, ma ciò dipenderà dagli sviluppi della situazione.

2) Mi è difficile valutare da qui l'orientamento del Governo britannico. La mia opinione è che soltanto conversazioni dirette tra il Governo britannico e i rappresentanti dei ciprioti greci possano aprire la via a un'equa soluzione del problema.

3) L'offerta relativa ai salvacondotti interessa esclusivamente l'EOKA, e io non desidero pregiudicare le decisioni di Dighenis.

Da Londra si apprende da fonti autorizzate che il Governo britannico ha informato il Governo greco che la petroliera «Olympic Thunder», appartenente all'armatore greco-argentino Onassis, potrà fare scalo a Mahe (Seychelles) per prendere a bordo l'Arcivescovo Makarios e trasportarlo sino a Mombasa. Tale autorizzazione è stata data in seguito a richiesta in tal senso presentata dalla Grecia. Si prevede che la «Olympic Thunder» giungerà a Mahe il 5 aprile, e a Mombasa il giorno 9. L'Arcivescovo Makarios proseguirà quindi il suo viaggio da Mombasa a Nairobi, e poi da Nairobi ad Atene in aereo.

Ad Atene, un portavoce del Governo greco ha messo in guardia i giornalisti in merito a «voci non attendibili circa i progetti dell'Arcivescovo Makarios». Il portavoce ha fatto tale dichiarazione commentando le notizie secondo cui l'Arcivescovo si recherà forse a Dublino per intraprendere negoziati con il Governo britannico circa il futuro di Cipro.

Il portavoce, d'altra parte, ha dichiarato che tra il Governo greco e l'Arcivescovo Makarios esiste sinora un completo accordo di opinioni.

Da Nicosia si apprende frattanto che una nuova operazione contro l'EOKA — la prima da quando il Governo ha offerto salvacondotti al colonnello Grivas e ai suoi uomini — è stata lanciata stamane a Sud di Famagosta, dove due villaggi sono stati perquisiti e sottoposti a coprifuoco. Un'altra operazione in grande stile è in corso nella regione montuosa sud-occidentale dell'isola.

Un giovane cipriota turco di 18 anni, Yilmaz Dervish, è stato condannato questa mattina per attività terroristica a due anni di carcere. Trovato, al momento dell'arresto, in possesso di una pistola, l'imputato ai termini della legge di emergenza, rischiava la pena di morte.

E' questa la prima volta che un cipriota turco è condannato per attività di terrorismo, in relazione probabilmente con il movimento terroristico turco, noto sotto il nome di «Volkan». L'imputato ha tuttavia negato l'esistenza di questa organizzazione.

IL CARDINALE SEGURA si sta spegnendo a Madrid

Madrid, 3

Il Cardinale Pedro Segura, Arcivescovo di Siviglia ed ex Primate di Spagna, è stato trasportato in una clinica di Madrid in conseguenza di una grave affezione renale. Il prelato, che ha 72 anni, ha ricevuto oggi l'Estrema Unzione. Il bollettino medico pubblicato stamane dai suoi quattro medici curanti definisce gravi le sue condizioni.

L'improvviso aggravamento delle condizioni di salute del Cardinale aveva dato origine, al termine della mattinata, a voci annuncianti la sua morte, voci di cui si sono fatti eco ambienti solitamente bene informati. Subito dopo però si apprendeva dalla stessa fonte che si trattava di una falsa notizia. Tuttavia, il Cardinale va indebolendosi sempre più, e si teme un esito fatale.

Visita alla Cornigliano di una Missione americana

Genova, 3

La Missione commerciale inviata in Italia dal Governo americano ha visitato lo stabilimento «Oscar Sinigaglia» della Cornigliano. La Missione si è interessata alle varie fasi di lavorazione dell'imponente complesso industriale che sarà presto in grado di raggiungere la produzione annua di 1 milione di tonn. di acciaio. Al termine della visita gli ospiti si sono vivamente compiaciuti con i dirigenti e le maestranze della Cornigliano per i risultati conseguiti, veramente lusinghieri e tali da fare ritenere la Cornigliano una delle più riuscite iniziative realizzate nell'ambito del piano di ricostruzione europeo.

In effetti, da parte americana, a sua tempo si concessero finanziamenti per circa un quarto del costo iniziale degli impianti, finanziamenti per i quali la Cornigliano sta procedendo al graduale rimborso nei termini stabiliti.

PREVISIONI DEL TEMPO

Su tutte le regioni si avrà tempo perturbato con precipitazioni anche a carattere temporalesco e nevicate sui rilievi sopra i 1500 metri. Detti fenomeni saranno più intensi sulle regioni del versante adriatico. Parziali schiarite sul Piemonte, Liguria e Sardegna. Temperatura in diminuzione.

Temperature minime e massime di ieri: Bolzano 2, 15.6; Trento 4.7, 18.9; Trieste 10.8, 13.5; Venezia 9.6, 12.8; Milano 3.6, 18; Torino 3, 17.4; Genova 9.6, 17.6; Bologna 9.8, 13.6; Firenze 9.4, 15.2; Pisa 7.4, 15.7; Ancona 10.4, 13.6; Perugia 7.8, 10.2; Pescara 11, 15.8; L'Aquila 6.6, 15.2; Roma 10.2, 14.5; Campobasso 6.5, 11.4; Bari 11.7, 14.8; Napoli 10, 16.3; Potenza 7, 11.2; Reggio Calabria 12.9, 16.8.

I segreti del «Latinorum»

NEL 1948 uscì, presso la Casa Editrice Longanesi & C., a Milano, un volumetto intitolato *Latinorum*; cioè intitolato con la parola che, popolarmente, si usa per designare il latino. (E la usa anche il povero Renzo, se vi ricordate, con il Dottore Azzeccagarbugli: *«Si piglia gioco di me? Che vuol ch'io faccia del suo latinorum?»*.)

Il volumetto portava come nome di autore quello di *Michele Fornaciari*: che nel testo si presentava come un professore, impegnato a spiegare perchè sia utile il latino; impegnato cioè, come diceva il sottotitolo, a fornire una *«Guida pratica ai padri dei ragazzi che studiano il latino»*. Per verità, fino da allora ci fu chi sospettò che quel nome fosse un pseudonimo. Infatti, ne' ruoli dell'istruzione media, non c'è nessun Michele Fornaciari nè in attività di servizio nè in stato di quiescenza.

Comunque, il Latinorum fece «son petit chemin»; cioè fu venduto. Tant'è vero che, bon prosit, quella edizione finì e la *Longanesi & C.* non ne ebbe più una sola copia nei suoi magazzini.

Adesso la stessa casa editrice l'ha ristampato. E l'ha ristampato sotto il nome di Michele Fornaciari. Ma nei prospetti librari, e nella pubblicità, è venuto fuori che il vero nome dell'autore è il mio.

A questo punto ho pensato che bisognava interrompere il gioco, durato già abbastanza; anche per evitare che qualche lettore creda che io rinneghi il volumetto o voglia ancora nascondermi. E siccome il volumetto è nelle vetrine dei librai, ho ritenuto che il miglior partito era quello di parlarne io, cercando di giudicarlo con la maggiore obiettività possibile. Recensisco me stesso, a distanza di quasi dieci anni dalla pubblicazione del mio volume.

* * *

In poche parole, Latinorum è un tentativo di dare una risposta chiara alle molte brave persone che si domandano: «Ma perchè si fa studiare il latino al mio ragazzo?».

E' un libro maturato nella vita solitaria, in campagna. Io dimoravo allora in una casa mirabilmente situata su un colle della Valdinievole, lambita da tutta una stupenda onda di ulivi verde-argentei, frequenti al ogni soffio di vento. La mia mattinata era amena. Ogni volta che alzavo il capo dal tavolo di lavoro, potevo vedere aprirsi dinanzi a me tutto il cuore di Toscana; e, ne' giorni d'aria dilavata dalla pioggia recente, intravvedere al di là della piana di Fucecchio, e più lontano, l'ombra azzurrina dell'Amiata. Se poi volevo discorrere, avevo sempre a portata di voce, da una certa finestrina, la Nunziatina massaia, che mi portava le novità del mercato di Sanfidelio, dov'era andata a vendere le uova e i suoi polli. Come distrazione saltuaria aveva quella di scendere a precipizio — tale quale come la serva della zia di Copperfield — le scale, e uscire sullo spiazzo a cacciare l'asino del contadino che si accostava ad un cespo di rose, con il pravo proposito di cogliere le gemme, o addirittura i fiori, con i suoi denti giallastri. Ma i pomeriggi erano meno sereni, perchè i miei figlioli tornavano da Sanfidelio; ma non dal mercato, sì dal ginnasio; dov'erano andati non a vendere uova, sì ad acquistare scienza, cioè ad apprendere le declinazioni latine. Ed essi avevano gli esercizi da fare, da cui non sapevano cavare le gambe. Ed io dovevo fare con loro il mestiere più difficile che possa toccare ad un padre: il ripetitore dei propri figli. Con il pericolo, anche, di sbagliarmi; e suggerire al figliolo un genitivo plurale della terza in *um* anzichè in *ium*. No: nel pomeriggio io non alzavo più il capo dal tavolo di lavoro; e non avevo più agio di discorrere con la Nunzia. E non discendevo più a cacciare l'asino dal cespo di rose. Perchè ero tutto impegnato a richiamare alla memoria le incerte nozioni del mio latino giovanile, e a sbriciolarle come potevo perchè potessero essere capite ed assimilate dai ragazzetti che avevo dinanzi a me.

Fu una grande esperienza; ed utile soprattutto a me, per quanto spesse volte il mio sistema nervoso fosse scosso, e la ripetizione ne fosse troncata da uno scatto di ira del docente, e finisse con il lancio di libri od oggetti di cancelleria contro il discente in fuga. In quelle lezioni si rafforzò in me la convinzione, del resto antica, che lo studio del latino sia la suprema ginnastica che si possa far fare al cervello umano, in età giovanile, per insegnargli a ragionare; una ginnastica ancora superiore a quella costituita dall'aritmetica elementare.

E si badi. Oggi si sente molto spesso dire che lo studio del latino, sì, è utile; ma che dev'essere condotto con criteri diversi da quelli puramente grammaticali e sintattici; che i ragazzi vanno subito posti a contatto dei testi, vanno subito fatti leggere in latino per vedere se annaspano qualcosa del «senso», senza starli ad annoiare con le declinazioni e le coniugazioni, senza starli a tormentare «con schemi astratti»; per poi passare al più presto allo studio del come vivevano i romani, e come se la passavano nel Foro e nella Suburra. Sono tutte corbellerie; e ciò che fa specie, è trovare, tra coloro che dicono queste corbellerie, un uomo come l'onorevole Togliatti, che il latino lo ha studiato sul serio, e sulla cui condotta, molto e sottilmente ragionata, si vedono precisamente gli effetti di un ottimo allenamento del cervello al ragionamento, eseguito appunto nel ginnasio e nel liceo. Sono, ripeto con una specie di voluttà, tutte corbellerie. Lo studio del latino che giova davvero è precisamente quello condotto su per i duri sentieri della grammatica e della sintassi; sentieri dai quali si può fare ogni tanto, si capisce, belle diversioni ed escursioni, guidate dall'insegnante, nei campi della storia, degli aneddoti, del costume; ma ai quali poi bisogna pure ritornare, per riprendere la salita, cioè per riprendere l'allenamento a ragionare.

Si capisce che questo allenamento è lungo. E' difficile. E' spesso, penoso per il ragazzo che lo intraprende. E quindi lo studio del latino non è da tutti; è, come fu sempre, uno studio adatto per una minoranza, o particolarmente dotata, o particolarmente sorretta dalla situazione familiare. Donde deriva che il Ministro Rossi ha ragionissima, quando progetta di ritornare, in sostanza, all'antico; cioè ad un tipo di scuola media in cui si studi il latino (cui si deve poi associare il greco) e ad un tipo di scuola media senza latino. Ma resta inteso che quell'allenamento è sempre, nonostante le sue difficoltà, quanto di più serio si può fare intraprendere a un ragazzo, nel campo degli studi; anche se si vuol farne un tecnico che vada al di là della semplice esecuzione manuale. Coloro i quali dicono che lo studio del latino è anacronistico, perchè non «serve» alla tecnica, non sanno che cosa dicono; perchè alla tecnica servono, essenzialmente, i cervelli che ragionano bene, e lo studio del latino ha appunto questo scopo essenziale: quello di insegnare ai cervelli a ragionare bene.

Il Latinorum è dedicato a spiegare tutto ciò. Rileggendolo adesso, nella sua nuova edizione, in cui non è stata tolta nè aggiunta nè mutata una sillaba, mi pare che non sia male. Di più non posso dire, se non voglio farmi un soffietto da me. E quindi inutile.

* * *

Resta ora da spiegare perchè, dieci anni fa, io abbia scelto per pubblicare Latinorum, il pseudonimo di *Michele Fornaciari*.

E' molto semplice: si trattò di una piccola soperchieria. Pubblicando quel volume, io entravo in un campo riservato ai professionisti della scuola, ai tecnici dell'insegnamento. E il mio nome vero era quello di un dilettante. Perciò Longanesi, il quale di spiccioli ne ha sempre pochi, mi disse: «Il vero nome non va. Ci vuole un nome che sappia di professorale». Io, in que' tempi, dalla collina di Valdinievole, lambita dall'onda degli ulivi grigio-argentei, andavo spesso a Lucca; e là me la giravo spesso per le strade silenziose ed ombrose attorno al Duomo. Per conseguenza leggevo una lapide murata su un palazzotto, in onore di Luigi Fornaciari; la leggevo tanto spesso, che la imparai a memoria, e ora posso riscriverla qui pari pari: *Luigi Fornaciari — Agli offici severi dell'alta magistratura — Seppe felicemente congiungere l'amore delle lettere — Che coltivò con passione e insegnò dalla cattedra — Filologo di fine acume e sicuro giudizio — Nemico del pari a soverchio rigore e a licenza — Mostrò per precetti ed esempi — La vera via dello scrivere.* E leggendo la lapide dedicata a questo Fornaciari fiorito in pieno Ottocento, io mi ricordavo di avere avuto tra mani, a' tempi del ginnasio, grammatiche del figlio suo, Raffaele, che arrivò a campare fino al 1917; gran valentuomo pure lui.

E insomma, il cognome di questi due, Luigi e Raffaele, mi parve che avesse proprio quel sapore professionale cui alludeva Longanesi. E perciò lo usurpai come pseudonimo; premettendovi il nome di Michele, perchè, in quelle mie gite a Lucca, dopo avere girato attorno al Duomo, andavo di solito a sedere a un caffeuccio dinanzi alla chiesa dedicata a questo Arcangelo; che è più bella ancora del Duomo. E così fu che, per il Latinorum, mi chiamai *Michele Fornaciari*. E lo resto per ragioni scaramantiche; è un pseudonimo che ha portato fortuna al libro.

Giovanni Ansaldo

Cordiale incontro fra il gen. Primieri, comandante le forze di terra alleate della NATO per l'Europa meridionale e l'ammiraglio statunitense Briscoe comandante supremo del settore Sud

SIGNIFICATIVO EPISODIO ALLA STAZIONE DI MILANO

L'emigrante ha sempre due soldi di speranza

Nell'abbandono della propria casa non manca mai di affiorare un fiducioso senso di ottimismo in tutti i valori della vita

Milano, aprile

E' successo recentemente alla Stazione Centrale di Milano. Arriva un treno dal Sud; fra i passeggeri che sciamano frettolosi e indaffarati c'è anche un piccolo passeggero, solo. Lui scende per ultimo, si guarda intorno, spaventato dal movimento insolito. Sembra una cometina vagolante negli spazi che si sia per errore accodata ad un pianeta mai visto. Questo passeggero è un bambino siciliano di dodici anni. Nelle fattezze somiglierebbe vagamente a Pablito Calvo, se un maligno interruttore non gli avesse spento ogni luce degli occhi. Quando la sua presenza s'è ormai protratta troppo a lungo per non essere notata, qualcuno gli si avvicina e gli chiede cosa faccia e chi aspetti. Il ragazzo parla un dialetto che risulta poco meno che incomprensibile, stringe nelle mani due sacchetti di tela. In uno c'è un po' di biancheria, nell'altro un grosso pane fatto in casa. La sua casa — si viene a sapere dopo laboriosi tentativi — sta giù, molto giù, dalle parti di Agrigento.

Agrigento è lontana, che fa dunque questo bambino a Milano, tutto solo? Aspetta uno zio, uno zio minatore emigrato nella Saar, il quale gli ha dato appuntamento qui, alla stazione. Si cerchi dunque questo benedetto zio ritardatario. Allora gli altoparlanti si mettono in funzione: gridano il nome dello zio, annunciano che il nipotino è arrivato, che se lo venga a prendere. Niente, il minatore della Saar non risponde. Infine, batti e ribatti, con l'aiuto d'un interprete si riesce a ricostruire, attraverso il racconto stentato del ragazzo, tutta la storia.

Giù a Ravanusa (Agrigento) le cose in famiglia vanno male. C'è papà ammalato che non lavora e altri tre figli più piccoli da mantenere in qualche modo. Si vende quel poco di vendibile che c'è ancora in casa per acquistare il biglietto e si scrive: «Caro fratello, prenditi il ragazzo più grande, il Giuseppe, ricordi? Gli insegnerai il tuo mestiere, sarà una bocca di meno in casa, e qualche lira di più guadagnata onestamente, perchè qui si crepa...». Lo zio risponde «Va bene, mandatemelo, lo aspetto alla stazione di Milano». Così Giuseppe — questo è il nome del ragazzo — viene issato sul treno che va verso le nebbie. Senza dubbio ha paura, uno schianto, forse una larga tazza di lacrime coagulate gli fanno pugno in gola, ma tace, si adegua. Nella sua mente c'è il pensiero di non addormentarsi durante il viaggio per non allentare nel sonno la stretta sui due sacchetti di tela cucitigli da mamma. In uno d'essi c'è il pane di casa, ma forse c'è di più: c'è tutto il suo paese, c'è tutto l'odore della sua cucina. I vecchi chissà quante volte gli avranno parlato degli emigranti d'un tempo. Quando partivano «per terre assai lontane», gli avranno detto, portavano con sè un pugno di terra del proprio paese, come reliquia.

Ora Giuseppe è qui, nella grande città, senza lo zio che per qualche misteriosa ragione non ha potuto tener fede all'impegno. Forse arriverà domani, si cerca di consolarlo. «Sì, sì, viene domani di certo. Fatti una bella mangiata e una bella dormita e vedrai che domani le cose ti si mettono meglio».

Giuseppe va docilmente dove lo si conduce, è troppo sbigottito e disperato per dire di no. Ma quando gli mettono davanti il piatto di minestra egli lo rifiuta in silenzio, con caparbia ostinatezza. Apre invece il sacchetto di tela, afferra il pane suo, e, un po' vergognoso, lo addenta come se volesse entragli nel cuore con i denti. Lo mastica piano, ogni boccone è un chilometro che lo fa più vicino a casa sua, a mamma a papà ai fratelli. Il suo masticare il pane è un amaro viaggio di ritorno. Giuseppe ha dodici anni. Tutto quanto gli è accaduto potrebbe anche essere un gioco, ma un gioco d'incubo, terrorizzante: come quelle leggende dei suoi paesi, piene di superstizioni e rassegnazione.

Il suo protettore insiste: «Coraggio, Giuseppino, la minestra ti fa bene, su, almeno una cucchiaiata». Ma il ragazzo sta sempre sulle sue. Poi, forse temendo che se non mangia la minestra qualcuno lo ammazzerà, tenta una difesa, proclama la sua innocenza in questa colpa di non poter mangiare minestra altrui. A casa, egli dice, mamma gli ha raccomandato di non accettare nulla da nessuno.

L'episodio è recente e si è concluso con il rinvio d'ufficio del ragazzo presso i suoi a Ravanusa. E' una storia, almeno apparentemente, a lieto fine, ma con un contenuto di tenero dramma: una delle tante, insomma, che in questi tempi hanno scelto i bambini per protagonisti. Rimane però, sotto l'esile trama del fatterello, un colore ben diversamente suggestivo: diciamo il colore del Meridione e quello ad esso indissociabile, del problema migratorio. L'episodio riportato potrebbe sembrare (e lo è sotto certi aspetti) inumano. Tuttavia siamo indotti a pensare che per coloro che l'hanno vissuto e sofferto non sia nè inumano nè tragico: è semplicemente la particolare disposizione d'animo, innervata da gran tempo nella civiltà d'un popolo per sua natura civilissimo. Dovremmo condannare la madre che ha spedito come un pacco postale il figliolo alla ventura per avere in casa una bocca di meno? Ma quella donna, come quasi tutte le donne della sua terra, da generazioni e generazioni, va sperando che la tragedia sua, o quella collettiva, sia la premessa d'una vita migliore per chi riesce a sopravvivere: diciamo, a esempio, per il figlio. Non è insensibilità sotto questo profilo psicologico. Semmai nella sofferenza accettata e imposta, nell'abbandono del proprio ambiente, terra e casa, che a noi può apparire assurda, gratuita, v'è un senso di ottimismo nei valori della vita, una prontezza di fede, una sconcertante facoltà di illudersi e sperare. Ed è perciò che il Sud, visto attraverso gli uomini che vanno in cerca di fortuna e le donne che ve li mandano, o li aspettano con rassegnata pazienza, suscita, anche al di là d'ogni facile retorica, un senso di intimità e persino di fragilità che ne corregge la pena. Suscita l'idea di quei canti popolari fatti nei campi, che rispettano ancora con primitiva innocenza la speranza, la grazia, i fiori, le acque, le favole d'una mitologia adolescente, in cui persino l'antica schiavitù del dolore non è una condizione «cattiva» della vita, ma un fatale, inalienabile volto della necessità. Sono forse i «due soldi di speranza». Oppure sono molti molti di più: il capitale d'un istruito fatalismo che, imprevedibilmente, si innalza fino alla religione, fino a Dio. Non per niente Marotta, da buon meridionale, diceva d'essere proprio sicuro che «Dio è napoletano».

E' così è possibile che pure Giuseppino e sua madre pensino che l'avventura sia andata male perchè lo zio emigrato tanti anni fa in un brumoso paese del Nord non ha più il «Dio siciliano», ma un altro che non conosce i suoi parenti di Ravanusa. Ma è anche probabile che Giuseppino e sua madre non ne abbiano poi fatto una tragedia. Tutt'al più, tenendosi per mano, saranno andati insieme ad inginocchiarsi davanti al loro «Dio siciliano che non tradisce mai», sotto l'altare di Ravanusa.

Giorgio Bergamini

DIVENTANO DIFFICILI GLI SCAMBI COMMERCIALI FRA LE DUE ZONE

La creazione del Mercato comune sgomenta i governanti della Germania Est

I più aspri attacchi ai trattati di Bruxelles sono venuti dai comunisti tedeschi che avvertono il pericolo di essere tagliati fuori da un processo di importanza storica

DAL NOSTRO INVIATO

Lipsia, aprile

Dicono i tedeschi di occidente che il regime comunista della Germania orientale lo ha salvato, quest'anno, l'inverno. Dicono che se la stagione fosse stata fredda e lunga come quella tra il '55 e il '56 la gente di Dresda e di Magdeburgo, le famiglie operaie di Chemnitz (Karl Marx-Stadt) e di Jena, non si sarebbero accontentate della torba, della poca lignite, del poco e cattivo carbone che gli hanno dato per riscaldarsi, e sarebbe scesa in piazza a protestare, preparando un'altra Poznan o un'altra Budapest. Si tratta di una ipotesi tra cui è difficile valutare. Certo, un inverno cattivo, o pessimo, avrebbe ristretto il terreno di Governo dei capi di Berlino Est, già assai limitato, avrebbe reso ancora più stridente il contrasto tra i loro piani ambiziosi e i mezzi per attuarli. La crisi economica del sistema delle democrazie popolari ha notato con evidenza, se ce ne era bisogno, in quale rigida misura Ulbrich ed i suoi amici dipendano non solo dalle sorti dei maggiori alleati, i sovietici, fatto accettato da tempo, ma anche dalle fortune dei soci minori, dalle loro inadempienze, dai loro mutamenti di umore. La realtà era troppo scoperta perchè i capi comunisti tedeschi cercassero di negarla del tutto.

Rilancio psicologico

Così hanno accettato di riconoscerla in parte; hanno illuminato volentieri la faccia politica della crisi; nella rivolta anticomunista hanno indicato la causa, non la conseguenza del cedimento del sistema. Poi, sono passati al contrattacco. Con dichiarazioni di propaganda hanno tentato un rilancio psicologico, quasi a provare che la partita mondiale, nonostante tutto, ha un andamento favorevole, a suggerire che la scossa di ottobre e novembre è stata utile al blocco orientale, salutare alla sua conservazione. Di questo ultimo atteggiamento la Fiera di Lipsia ha offerto una illustrazione assidua, ma non convincente.

Non c'è stato avvenimento della crisi dello scorso autunno che non abbia provocato, in qualche modo, un contraccolpo nella Germania comunista. Si direbbe che i segni più duraturi li abbiano lasciati i fatti di Polonia. I rapporti tra Berlino Est e Varsavia son diventati politicamente ambigui, economicamente precari. Nel momento in cui i polacchi son venuti meno agli impegni di esportazione verso la Germania orientale hanno cominciato a pretendere il pieno rispetto dei loro diritti sul transito del commercio tedesco verso la Russia. Durante la Fiera, i funzionari di Berlino Est si ingegnavano a spiegare l'incidente in questi termini: «I nostri traffici con l'Unione Sovietica sono aumentati a un punto tale che, per pagare i diritti di passaggio alla Polonia, esporteremo in questo paese una maggiore quantità di beni di consumo». La conseguenza di maggiore effetto riguarda però gli scambi con l'altra Germania. Non ricevendo più in quantità sufficiente il carbone polacco, la Germania comunista ha dovuto consumare lignite per i bisogni interni e interromperne le consegne alla Repubblica Federale. Di rimando, Bonn ha fermato l'esportazione di ferro ed acciaio. Sono cominciate, a Berlino Est, le proteste, senza risultato. Il Governo Grotewohl ha offerto un pagamento in valuta pregiata, dollari o sterline; ha proposto, in compensazione, una fornitura di carburante, di oli minerali. Bonn ha insistito nel rifiuto. La polemica è continuata. Non c'è stato giorno della Fiera di Lipsia che sui giornali o nel corso delle conferenze stampa non capitasse di leggere o ascoltare una serie di accuse al Governo federale, che era chiamato colpevole di voler sabotare il commercio internazionale, approfondire la divisione tra le due Germanie. Ogni volta veniva da chiedersi a chi fossero effettivamente dirette le dichiarazioni dello abile Ministro Rau, Vicepresidente del Consiglio e Ministro per il commercio interno ed estero, del suo influente Sottosegretario Huettenrauch. Erano rivolte soltanto ai cittadini della Repubblica democratica, per trasferire ad altri, agli avversari capitalisti, una parte delle responsabilità per la situazione attuale? O, invece, dovevan servire a influenzare, nella Germania federale, l'opposizione socialista, gli industriali della Ruhr che abbiano interesse a moltiplicare gli scambi in qualunque modo?

Vasta manovra

I rapporti economici con la Bundesrepublik ci danno un esempio abbastanza illuminante del ragionare politico proprio dei capi comunisti tedeschi. Essi vorrebbero operare con una manovra vasta, aperta in più direzioni, estremamente articolata, apparentemente lungimirante in realtà contraddittoria. La manovra è iniziata da tempo: il fatto nuovo è che il suo successo finale appare per la prima volta improbabile anche ai suoi ideatori. Gli scambi tra le due Germanie cominciano a riorganizzarsi con un accordo del 1950, e si sviluppano impetuosamente, a mano a mano che l'industria tedesca risorge, ad ovest sulle sue basi naturali, favorita dalla congiuntura internazionale, ad est sulle vie obbligate, ma veloci, della pianificazione.

Dal '54 al '55 il volume degli scambi sale del 38 per cento. Nel 1956 il valore delle merci è di circa un miliardo di marchi per parte. Poi avviene un rallentamento: dal '55 al '56 l'indice di aumento è soltanto del 12 per cento. I comunisti dicono che è il Governo federale, il Ministero degli Esteri di Bonn a porre ogni sorta di ostacoli. L'accusa sembra vera, in parte. I comunisti provarono ad aggirare l'impedimento.

Nel febbraio scorso — racconta un settimanale di Amburgo — arrivò a Düsseldorf un alto funzionario di Berlino Est, prese contatti con molti dirigenti industriali, si dichiarò disposto a fare ordinazioni di materiale siderurgico per un valore di mezzo miliardo di marchi l'anno. Gli interessati si dissero d'accordo. Un deputato del cosiddetto partito liberale ricordò la opportunità di aiutare i 18 milioni di fratelli tedeschi che vivono oltre Elba e chiese, con candore: «Perchè nel commercio con la Repubblica democratica non ci comportiamo come con gli altri Stati?». Da Bonn, il Ministero dell'economia rispose: «L'accordo parla di lignite. Niente acciaio senza lignite».

Tuttavia, le ragioni politiche non sono le sole. Lo ha ammesso implicitamente lo stesso Huettenrauch, durante la Fiera, quando ha detto che la Germania federale ha ogni altro genere di difficoltà, che ostacola non solo le importazioni siderurgiche, ma anche quelle di vetro, ceramiche, vasellame, porcellane, macchine tessili, macchine da ufficio, strumenti musicali, decorazioni natalizie, giocattoli, tessuti, prodotti chimici, materiale ottico, strumenti di precisione. In molti settori la pacifica coesistenza o complementarità delle due industrie tedesche sembra volgere al termine. E' un processo lento, di tendenza. Alla Fiera la illusione di un accordo generale continuava. Nei grandi padiglioni dell'industria meccanica si passava senza soluzione apparente di continuità dai giganteschi impianti costruiti nella Ruhr agli apparecchi tessili o di precisione delle imprese nazionalizzate della Sassonia. Ma già negli stands minori sentivate ripetere la parola «competizione». Per tutte le merci elencate da Huettenrauch, e per altre ancora, c'è nella Germania occidentale chi teme la concorrenza dei prodotti esportati dalla Repubblica democratica.

«Respingiamo l'accusa di praticare il «dumping», che è una attività inconciliabile con i principi che guidano il nostro commercio» dichiarano con enfasi i dirigenti economici di Berlino Est. Ma i fatti danno indicazioni diverse: un magnetofono che si vende a Lipsia al prezzo di 1022 marchi lo ritrovate in un negozio di Francoforte sul Meno al prezzo 3989 marchi; le nuove automobili Wartburg, che nella Germania orientale hanno un prezzo corrispondente a quello d'una vettura sport in occidente, vengono offerte sui mercati stranieri al prezzo di una utilitaria.

Cosa avverrà del commercio interzonale? Il suo sviluppo, è da credere, continuerà, ma senza impeto, soggetto a controlli che dipendono più dai fattori economici che dalla volontà degli uomini politici. Per impedire questa tendenza di aggiustamento i comunisti tedeschi non dispongono di molti mezzi. Possono sperare in un rovesciamento politico a Bonn, in una vittoria elettorale dei socialisti (che gli procurerebbe, d'altra parte, diverse preoccupazioni).

Possono tentare un'azione strettamente economica, sollecitando nella Germania occidentale il concorso di certi ambienti dell'industria, che hanno interessi particolari, ponendo loro precise alternative. Quando il Governo di Bonn si è rifiutato di permettere l'esportazione dell'acciaio fuori della lettera dell'accordo, Berlino Est ha minacciato: «Ricorreremo ad un sistema triangolare. Acquisteremo lo acciaio della Ruhr servendoci di un intermediario straniero».

Timore marxista

Pratiche del genere divengono però assai difficili, se non impossibili, con la creazione del Mercato comune. E' una prospettiva che sgomenta i governanti di là dall'Elba. Notiamo che i più violenti attacchi ai trattati di Bruxelles sono venuti prima dai comunisti tedeschi che dai sovietici. Persino la controproposta, quella di creare invece più ampi organismi economici comuni, è stata fatta prima a Berlino Est che a Mosca: ne parla un articolo di fondo del giornale del partito Neues Deutschland *in data 7 marzo. Gli argomenti contro il Mercato comune e il pool atomico sono i soliti, con l'aggiunta di un appello che vuol essere patriottico: si grida al tradimento nei confronti della Germania e della Europa. Il tono colpisce: nessun'altra iniziativa occidentale ha ricevuto più aspri attacchi dall'epoca della CED. Pure, se è vero che il commercio della Germania comunista è assorbito per tre quarti dai Paesi dell'Est, il piano di Bruxelles dovrebbe preoccupare fino ad un certo punto i governanti della Repubblica democratica. Forse, nel loro allarme c'è qualcosa di più di quanto essi ammettano. Alla passione di parte, alla visione di una futura e grave minaccia, che erano propri di ogni discorso contro l'europeismo politico, si aggiunge adesso un timore più grande, che vien voglia di chiamare marxista. Molti comunisti dell'Europa dell'est — e ce ne devono essere anche tedeschi — si ricordano del rifiuto opposto agli aiuti americani del piano Marshall. Si presenta il dubbio se, anche dal punto di vista comunista, non sarebbe stato meglio accettare la collaborazione economica con una America allora disarmata. Nella classe dirigente della Germania orientale, anche se non nella mente dei suoi maggiori esponenti, al sospetto di stare sbagliando tattica per la seconda volta, si accompagna forse la sensazione confusa di esser stati tagliati fuori da un processo storico senza precedenti, non studiato dai manuali.*

Poco tempo fa, Neues Deutschland *riportava, riprovandola, la tesi di un ingenuo compagno della Turingia che invitava il Governo Grotewohl ad arrestarsi sulla via delle «conquiste sociali» per non rendere più grande la differenza tra le due Germanie. Ci sono certamente, oltre l'Elba, molti tedeschi, anche comunisti, che assistono angosciati al distacco, che sembra irrimediabile, da una Germania tecnicamente più progredita, scientificamente più forte. Rinasce oscura, a dispetto delle certezze ideologiche, la tentazione dell'Occidente.*

Ferruccio Troiani

L'attore inglese Edmund Purdom e la sua fidanzata, la pittrice newyorkese Alice Darr, brindano alla loro felicità dopo aver annunciato ai giornalisti che si sposeranno fra giorni

Petar Stambolic è stato eletto presidente dell'Assemblea jugoslava al posto di M. Pijade

Libri ricevuti

A Bacone, che aveva assunto un atteggiamento di attiva e appassionata partecipazione di fronte alla cultura del suo tempo, che aveva tentato di mostrare i limiti e le insufficienze di ogni tipo di filosofia «teologale», toccò non a caso in sorte di diventare alternativamente oggetto di venerazione e di esecrazione. Dopo i riconoscimenti di Leibniz e la gratitudine di Vico, dopo le esaltazioni e le apologie degli illuministi, nel momento in cui la cultura borghese rinnegava le sue stesse origini e si volgeva nostalgicamente verso quelle forme di cultura contro le quali Bacone aveva duramente polemizzato, e riaffermava la superiorità della contemplazione sulle opere, Bacone apparve uno dei grandi «responsabili» di quella «degenerazione» che aveva condotto la cultura europea verso l'illuminismo. Solo in tempi molto recenti è stata integralmente rimessa in discussione un'impostazione di questo tipo, e si sono svolte ricerche e sono stati sollevati problemi che hanno contribuito a liberare da una situazione di sterilità e di appiattimento la storiografia relativa a Bacone.

Il libro di Paolo Rossi, *Francesco Bacone - Dalla magia alla scienza*, pubblicato in questi giorni nella Biblioteca di Cultura Moderna dagli editori Laterza (pagg. 590, L. 2.800) si muove nell'ambito di quest'opera di revisione e raggiunge nuovi risultati non solo per l'approfondita conoscenza e analisi di tutti i testi baconiani, della cultura contemopranea e del suo ambiente bensì anche per il metodo che egli ha adottato, che rappresenta un notevole contributo alla storiografia filosofica. Nei sei capitoli in cui il libro è diviso (Le arti meccaniche, la magia, la scienza; la confutazione delle filosofie; le favole antiche; logica, retorica e metodo; linguaggio e comunicazione; la tradizione retorica e il metodo della scienza) il Rossi si avvicina progressivamente al suo autore da punti di vista non convenzionali, obbedendo non a impostazioni preconcette, ma ritrovando le dimensioni di Bacone e ricostruendone il discorso e le polemiche. Invece di esporre, secondo un certo modo tradizionale accademico, le teorie dei «precursori» e il «sistema» del suo autore, il Rossi ha fatto muovere intorno a certi punti essenziali, che si vengono via via integrando, il discorso baconiano e i contributi che altri recarono a quel discorso.

Quest'anno ricorre il duecentocinquantesimo anno della nascita di Carlo Goldoni che viene ricordato con studi critici, conferenze, pubblicazioni e rappresentazioni delle sue principali opere tanto in Italia che all'estero: dalla Norvegia alla Russia. E' bene che anche i giovani conoscano — al di fuori dell'ambito puramente scolastico — questo grande innovatore della scena italiana, e per questo l'editore Paravia di Torino ci presenta due romanzi che ricordano il commediografo veneziano e l'ambiente in cui visse ed operò.

Nel libro di Luigi Ugolini: *Il romanzo di Goldoni*, l'autore specializzato in biografie romanzate, sulla scorta dei celebri «memoires» ci narra la vita di questo simpatico commediografo sempre sereno e flemmatico in tutte le vicissitudini dell'esistenza: innamorato del teatro tanto da non poterne stare mai lontano, amico di attori ed attrici: pantaloni e servette, attaccato alla sua Venezia come solo lo sono i vecchi veneziani, e pure girovagò qua e là per l'Italia fin che il destino non lo portò a Parigi, capitale allora del mondo intellettuale, e dove rimase fino alla morte che lo sorprese ottantacinquenne mentre trionfava la rivoluzione che avrebbe abbattuto quel mondo da lui rappresentato con tanta leggerezza di tocco e bonomia, mista ad un sottile senso ironico tutto settecentesco e veneziano.

Goldoni viene visto sotto un altro aspetto da Umberto Gozzano ne *L'ultimo truffaldino*, storia di un attore della compagnia del «Teatro di San Luca» dove imperava Goldoni al tempo della messa in scena della «Casa nova». In questo romanzo, che abbraccia anche l'aspetto politico di Venezia oltre quello teatrale, conosciamo la pittoresca vita dei comici di allora, assistiamo al celebre contrasto tra il conte Gozzi ed il Goldoni e siamo infine testimoni dell'ultima impresa navale dei veneziani contro i corsari barbareschi. In questo avvincente racconto i personaggi di Goldoni, Gozzi, Angelo Emo ed il procuratore Pisani si stagliano su l'anonima folla veneziana protagonista di tante commedie goldoniane quale «Le massere», «Il ventaglio», «Le baruffe chiozzotte».

CRONACA DELLA CITTA'

VASTA ECO DEL CONVEGNO ROTARIANO PER TRIESTE

ACCELERARE LA RINASCITA ECONOMICA CON UN'OPERANTE SOLIDARIETA' NAZIONALE

Troppo spesso un'equivoca campagna mira a diffondere scoraggiamento e sfiducia - Il compito che attende il Governo

Vasta risonanza hanno avuto i voti espressi ieri l'altro dal Rotary di Milano per un'operante solidarietà nazionale che aiuti e acceleri la rinascita dell'economia triestina. Nell'ampia eco suscitata da quest'iniziativa, trova conforto e convalida l'azione intrapresa dai rotariani triestini allo scopo di mobilitare le più autorevoli forze del paese a favore della nostra città. Già prima di Milano, infatti, i problemi di Trieste sono stati all'ordine del giorno di altre importanti assemblee dei Rotary Club, a cominciare da quello di Roma, con un'attestazione di sollecitudine che trascende gli impulsi di affettività per sostanziarsi nell'impegno a contribuire concretamente alla realizzazione dei nostri postulati.

A questo fine duplice risultato potrà conseguire l'iniziativa promossa dai rotariani, e precisamente il far convergere su Trieste imprese economiche che diano diretto apporto alla ripresa delle attività produttive, e il far indirizzare al Governo, dai più qualificati esponenti della vita economica nazionale, pressanti istanze a sostegno dei provvedimenti richiesti a Trieste.

Nell'eco risonante che l'appello del Rotary milanese ha avuto, molto significativa è la voce levata dal più autorevole quotidiano nazionale, che ieri esplicitamente e con grande rilievo ha ammonito doversi «potenziare Trieste, per difendere l'Italia e servire la civiltà occidentale». Con calore la stampa milanese ha sottolineato particolarmente le dichiarazioni dell'avv. Forti, che ponevano in risalto il potenziale produttivo della nostra città e la necessità di adeguatamente valorizzarlo, sviluppandone la vitalità con appropriati provvedimenti e con nuove iniziative.

Il presidente del Porto industriale si è giustamente preoccupato di reagire all'equivoca campagna di chi (affermando di strappare così più generosi provvedimenti al Governo) diffonde la sensazione di una Trieste boccheggiante e senza possibilità di ripresa. Ciò è evidentemente pregiudizievole perchè determina scoraggiamento e sfiducia, ma soprattutto contrasta con la realtà innegabile dell'opera compiuta in questi anni per difendere appunto il potenziale produttivo dell'economia triestina, opera che anche in questi ultimi anni, a onta di insorgenti difficoltà, è stata coronata dall'incremento dell'occupazione nel settore delle imprese private e da un aumento generale della mano d'opera occupata.

Vogliamo qui ancora riecheggiare l'appello dell'avv. Forti che integralmente è stato riproposto dalla stampa nazionale: «Confidiamo che i rotariani che hanno autorità e credito per farsi ascoltare, vorranno aiutarci a porre in opera i mezzi più idonei allo scopo, che è quello di arrivare, previo accurato vaglio delle svariate istanze, all'individuazione di alcuni punti che possono formare oggetto di schemi di provvedimenti legislativi da compilarsi in modo che siano accettabili da parte dei poteri responsabili, praticamente produttivi e immediatamente attuabili».

Va nell'occasione dato rilievo anche ad un'eccezionale assemblea dei rotariani triestini, riunitisi sabato scorso per festeggiare il prof. Marino Lapenna in occasione della sua visita ufficiale al Club di Trieste nella sua veste di Governatore dell'88.o Distretto rotariano. Nel corso della manifestazione di omaggio, presenti le maggiori autorità cittadine, il presidente dei rotariani triestini, avv. Jona, ha rimarcato le finalità dell'iniziativa intrapresa in campo nazionale, sottolineando che «Trieste vuole e deve essere un centro vitale di cultura e di lavoro per proseguire nella sua funzione di assimilazione e di espansione oltre il confine orientale e verso il Medio Oriente, dove i suoi traffici l'hanno sempre condotta e dove è stata la prima a far risuonare e a far amare la favella italiana».

Difendere Trieste non significa quindi servire ristrette ambizioni cittadine, ma servire gli interessi nazionali e con questo presupposto è stato fatto appello a tutti i rotariani italiani, perchè si rendano consapevoli dell'importanza che riveste il risanamento dell'economia triestina. L'avv. Jona ha soggiunto che il risultato è stato una toccante gara di solidarietà, dalla Sicilia alla Capitale, ai maggiori centri industriali del Settentrione, prospettando gli sperati sviluppi dell'iniziativa. In primo luogo, come si è detto, giungeranno così al Governo sollecitazioni a favore della nostra città, che per la prima volta non saranno di provenienza triestina, ma di ambienti industriali, commerciali, professionali tra i più qualificato delle maggiori città di Italia.

Il problema di Trieste verrà inoltre impostato come problema nazionale ed europeo, specie nel momento in cui la realizzazione del Mercato comune europeo da adito a nuove possibilità per una più proficua utilizzazione del nostro emporio. Infine, deputati e senatori rotariani, appartenenti a partiti diversi, potranno sostenere gli interessi di Trieste al Parlamento fino a quanto la nostra città non avrà in quella sede una propria diretta voce.

Il dibattito sulla Regione

UNA MOZIONE DEI LIBERALI — IL PROF. ROMANO INTERVIENE A ROMA

Il problema dell'autonomia regionale, reso più acuto dalla recente iniziativa parlamentare dei deputati democristiani di Udine, torna a dare il tono all'attività politico-amministrativa locale, per l'evidente necessità di tempestivamente contrapporre le istanze di Trieste al progetto friulano. Oggi la questione sarà dibattuta dalla apposita commissione istituita dal Consiglio comunale, e contemporaneamente alla riunione in Municipio, anche dal comitato di esperti della Camera di commercio.

In sede più propriamente politica ha destato interesse la partenza per Roma del segretario provinciale della D. C., prof. Romano, il quale certamente discuterà il problema della Regione con la direzione centrale democristiana, appunto in relazione alla iniziativa presa dai deputati friulani.

Da parte sua il comitato direttivo del partito liberale ha votato ieri la seguente mozione: «*Rilevato* che la Camera dei deputati ha accolto per il trattamento d'urgenza un progetto di legge istitutivo della Regione Friuli - Venezia Giulia la cui istituzione lederebbe profondamente i più vitali interessi di Trieste; *denuncia* le gravi conseguenze che deriverebbero alle condizioni economiche della città, e quindi alla sua situazione politica, dall'applicazione di uno statuto speciale che conferisca ogni potere all'Ente Regione e stabilisca Udine capitale della stessa; *riafferma* il suo voto, già manifestato, che lo statuto speciale abbia ad attribuire alle singole province le più larghe autonomie nel campo amministrativo e in quello economico e finanziario; *ritiene necessaria* che, comunque, l'istituzione della provincia di Pordenone preceda quella della Regione».

Voti per l'istituzione dell'Ente comunale di consumo

In una delle prossime sedute, il Consiglio comunale sarà chiamato ad esprimersi sulla opportunità di istituire l'Ente comunale di consumo, analogamente a quanto avvenuto in altre città italiane. A tal proposito il comitato di Trieste dell'Unione nazionale dei consumatori ha rivolto formale invito all'Amministrazione comunale di voler istituire con la massima urgenza tale Ente, considerati i positivi risultati conseguiti in altri Comuni dagli Enti di consumo che da anni vi operano a vantaggio dell'intera classe consumatrice e particolarmente delle categorie a redditi fissi, svolgendo una valida azione calmieratrice e moralizzatrice del mercato.

Nel suo invito indirizzato al Consiglio comunale, l'Unione consumatori ricorda ancora che nulla osta più alla costituzione dell'Ente di consumo, avendo il Commissario generale del Governo esteso le disposizioni legislative che regolano la materia e accentua l'urgenza di addivenire a tale costituzione per fronteggiare il progressivo aumento del costo della vita cui concorrono, in misura determinante, l'inadeguato sistema di distribuzione ed i suoi elevati costi. Infine il Comitato esorta gli assessori e consiglieri comunali di tutti i partiti nella loro veste di rappresentanti della popolazione ad affrontare e risolvere il problema, avendo presenti i vantaggi che dalla istituzione dell'Ente comunale di consumo deriveranno alla popolazione.

NEL QUADRO DEI NOSTRI TRAFFICI CON L'ENTROTERRA

L'inserimento di Trieste negli scambi italo-jugoslavi

Il programma della Delegazione camerale da ieri ufficialmente operante - Prossima riunione della Commissione italo-austriaca

Alla Camera di commercio, sotto la presidenza del dott. Leo Paschi, ha avuto luogo iersera la elezione del primo Comitato direttivo della Delegazione triestina della Camera di commercio italo-jugoslava di Milano. L'iniziativa di convogliare i contatti italo-jugoslavi verso la costituzione di una Camera di commercio era sorta ancora nell'autunno del '54 presso il nostro ente camerale, contemporaneamente ad un'altra iniziativa che sorgeva a Milano ad opera di alcuni grandi complessi industriali lombardi e di operatori interessati agli scambi con la Jugoslavia.

Data la concretizzazione della iniziativa lombarda, gli esponenti triestini trovarono piena assistenza presso la nuova Camera milanese, e difatti diversi operatori della nostra città vennero ammessi nel consiglio direttivo. E' da rilevare che l'azione dei triestini è stata molto apprezzata dal consiglio direttivo della Camera italo-jugoslava, specie per la competenza dei nostri operatori nelle relazioni di scambio fra la penisola e la vicina Repubblica federale jugoslava. Successivamente nella primavera del 1955 veniva costituita a Belgrado la C. di C. jugo-italiana.

Dato però che alcuni settori degli scambi con la Jugoslavia, come ad esempio quelli afferenti agli scambi di frontiera, sono di interesse locale, e sono regolati entro una certa latitudine di discrezionalità da organi dipendenti dal Commissariato generale del Governo, venne deciso, di comune accordo fra la nostra Camera e quella italo-jugoslava di Milano, di costituire a Trieste una Delegazione della predetta Camera milanese. La proposta non potè allora avere immediato seguito per ragioni sia formali che sostanziali. Si ritenne allora conveniente pure di giungere, a vantaggio di tutte le imprese triestine interessate agli affari con la vicina Repubblica jugoslava, a unificare la Delegazione triestina della Camera milanese con la «Camera per l'incremento del commercio fra Trieste e la Jugoslavia», che in quegli stessi giorni s'era costituita a Trieste.

Grazie ai buoni uffici interposti dal presidente del nostro Ente camerale, il problema potè trovare una soluzione soddisfacente per tutte le parti in causa. Nel giro di alcuni mesi, l'acquisizione di soci a Trieste ha dato un risultato superiore ad ogni ragionevole aspettativa, confermando, con ciò, la bontà della tesi auspicata dalla nostra Camera di commercio.

La Delegazione di Trieste della Camera di commercio italo-jugoslava ha una funzione autonoma e mira all'inserimento di Trieste negli interscambi fra le due Nazioni. La riunione di ieri, pertanto, ha dato vita ufficiale alla Delegazione predetta, che conta già ora una sessantina di membri. Fra poc i giorni avrà luogo un incontro con il Comitato degli scambi di frontiera a Lubiana o a Capodistria, per l'esame di alcuni problemi afferenti al cosiddetto Conto autonomo. Nella riunione di ieri è stata fatta la proposta di sottoporre all'attenzione della Camera di commercio italo-jugoslava di Milano l'aumento dei rappresentanti della Delegazione triestina da 9 a 15 membri. La proposta è stata approvata alla unanimità da parte dei soci convenuti alla riunione camerale.

Al termine della riunione hanno avuto luogo le elezioni del Comitato direttivo della Delegazione di Trieste, risultante formato dalle seguenti persone: Amodeo Aurelio, della SAJMA; Canciani Mario della Società Finanziaria per i Traffici Internazionali; dott. Celeghin Arturo condirettore della COMIT; Kossutta Dusan della Impexport; dott. Paschi Leo, delegato per la Camera di Commercio di Trieste; dott. Spinotti Vittorio; rag. Ulessi Ferruccio del CRDA; dott. Gaddo Glas della Forestale Triestina e dott. Eugenio Vatta.

Presieduta dal dott. Bernardi, direttore generale dei MM.GG., si è riunita ieri alla Camera di commercio la commissione camerale per lo sviluppo dei traffici, impegnata a trarre un bilancio delle iniziative che sono state intraprese soprattutto nell'Austria e in Germania allo scopo di consolidare e intensificare i rapporti economici con i paesi del retroterra. Sono stati constatati i promettenti risultati conseguiti, che risaltano anche dalle recenti conferenze svoltesi a Vienna e a Graz e nel corso delle quali eminenti personalità della vicina Repubblica hanno manifestato concreti propositi per il potenziamento dei traffici austriaci attraverso il nostro porto.

Oggetto d'esame sono state anche le situazioni tariffarie vigenti con il retroterra, specie per quanto concerne l'Austria e la Cecoslovacchia. Si è avuta inoltre conferma della prossima riunione, forse a Trieste, della speciale sottocommissione economica italo-austriaca ed oggi stesso esponenti economici locali andranno a Roma per partecipare ai lavori preparatori della Delegazione italiana.

L'anniversario della N.A.T.O. al Centro culturale U.S.I.S.

UNA CONFERENZA OGGI ALLE 18.30 DEL GEN. FERRARI

In occasione dell'ottavo anniversario della NATO, oggi alle ore 18.30, il generale Eugenio Ferrari, comandante di Zona e del Presidio militare di Trieste, terrà una conversazione sugli scopi e i fini della NATO al Centro culturale USIS di via Galatti 1. La conferenza sarà integrata dalla proiezione di alcuni documentari.

Assemblea dei profughi di Lussino

Domenica prossima avrà luogo l'assemblea generale dei profughi da Lussino. L'assemblea si terrà alle ore 10 nella sala «Istria», in via Duca d'Aosta 12. La relazione del comitato uscente sarà svolta dal fiduciario cap. Sabino Manzoni. Nel corso della riunione saranno trattati anche il problema dei beni e della assistenza ai profughi. Infine i presenti dovranno eleggere il presidente ed i componenti del nuovo comitato comunale.

Esercenti in contravvenzione

La Prefettura segnala che nel corso dell'azione delle squadre dei vigili annonari, nel mese di marzo sono state elevate contravvenzioni a 21 esercenti per infrazioni alla legge che rende obbligatoria l'indicazione dei prezzi per le merci esposte in vendita.

I LAVORI DELLE COMMISSIONI COMUNALI

Ripreso il tema della Zona franca con l'esame di un progetto del M.E.N.

La D.C. si riserva di precisare il suo pensiero - Il M.S.I. fa presente la divergenza con le istanze formulate dalle categorie economiche

I lavori delle Commissioni consiliari comunali sono stati ripresi ieri in Municipio, con due riunioni dedicate rispettivamente ai problemi della Zona franca e della marineria.

Sul tema delle franchigie, la Commissione ha preso in esame un elaborato presentato dal M.E.N. prima della sospensione dei lavori, ancora il 28 febbraio, e che praticamente modificava la richiesta di Zona franca integrale e immediata in un provvedimento del pari integrale ma da realizzarsi per gradi, entro un termine di due anni. Il proponente M.E.N. chiedere con questa nuova formulazione un atto legislativo (cioè del Parlamento) che dovrebbe trovare esecuzione entro l'anno e che si dovrebbe identificare con la concessione di Zona franca fatta a favore della Valle d'Aosta con la legge costituzionale n. 4 del 26 febbraio 1948, che all'art. 14 così dispone: «Il Territorio della Valle d'Aosta è posto fuori della linea doganale e costituisce Zona franca. Le modalità di attuazione della Zona franca saranno concordate con la Regione e stabilite con legge dello Stato».

La gradualità del provvedimento proposto consiste nel far precedere la sua piena attuazione dall'immediata concessione di esenzioni fiscali temporanee per determinate merci e contingenti, sul tipo di quelle vigenti a Gorizia. Questa prima concessione, che si potrebbe definire preparatoria del di più richiesto entro un biennio, collima con l'istanza recentemente formulata dalle categorie economiche, le quali, attraverso la Camera di commercio, hanno appunto chiesto le esenzioni vigenti a Gorizia, opportunamente ampliate.

Al progetto del M.E.N. si è contrapposta la tesi del rappresentante del M.S.I., cons. dott. Accerboni, il quale ha rilevato che il progetto stesso, con l'agganciamento proposto alla realizzazione della Zona franca nella Valle d'Aosta, presume una gradualità che nel tempo va ben oltre il biennio preventivato, non essendo ancora in attuazione il provvedimento per quella Regione. Ne consegue che solo formale e contingente risulta l'identità tra la richiesta del M.E.N. e quella delle categorie economiche per l'immediata concessione a Trieste di franchige analoghe a quelle accordate a Gorizia. Per contro, il mantenimento della rivendicazione della Zona franca integrale in sede politica non potrà non approfondire i dissensi con le categorie economiche, le quali ultime, anche le più tenacemente zonafranchiste, hanno rinunciato alla rivendicazione massimalista proprio per poter sollecitare al Governo immediati provvedimenti sostitutivi.

Da parte degli altri gruppi praticamente si è puntato invece sul rappresentante democristiano, perchè fosse il partito di maggioranza a pronunciarsi sulla proposta del M.E.N. Va notato che in seno alla Commissione la D.C. era rappresentata ieri dal cons. Vascotto che per la prima volta prendeva parte ai lavori, in sostituzione del collega di gruppo Delconte. Egli si è limitato ad accettare, in linea di massima, il concetto delle agevolazioni immediate sul tipo di quelle vigenti a Gorizia, quale fase introduttiva per la Zona franca tipo Valle d'Aosta (linea questa, del resto, già fin qui seguita, grosso modo, dalla D.C.) ma si è riservato di far conoscere più compiutamente il pensiero della Democrazia cristiana. La riunione pertanto è stata aggiornata a martedì prossimo.

In serata è seguita la riunione della Commissione per la marineria, i cui lavori sono caratterizzati da una virtualmente piena identità di postulati da parte dei diversi gruppi. E' questa anche la Commissione che maggiormente ha progredito nell'elaborazione delle istanze che saranno presentate al Governo. Ieri in particolare la riunione verteva sull'opera svolta in marzo dalla Comunità dei porti adriatici.

Il problema di fondo per i dipendenti ex G.M.A.

CONTATTI CON LE AUTORITA' CENTRALI — STASERA L'ASSEMBLEA SINDACALE

Risolto negli aspetti locali con i due recenti decreti del Commissario Palamara, il problema di fondo per i dipendenti dell'ex G.M.A continua a formare oggetti di contatti in sede romana. I dirigenti del Sindacato della Camera del Lavoro hanno avuto in questi giorni nuovi colloqui con l'on. Marazza, che segue molto da vicino la questione ed ha già in precedenti occasioni assicurato il pieno appoggio in sede parlamentare e più ancora nell'ambito delle commissioni che saranno chiamate alla stesura definitiva del progetto per la sistemazione definitiva del personale ex G.M.A. Il problema è stato inoltre nuovamente discusso con gli on. Bettiol e Scaglia, con il generale di Divisione Palandri comandante del Corpo della Guardia di Finanza, con il dott. Renato della direzione generale della P.S. e con il dott. Leoni dell'ufficio legislativo alla Presidenza del Consiglio. Anche il Sindaco Bartoli si interessa attivamente al problema ed ha inviato lettere al Sottosegretario on. Bisori e all'on. Pella. Il segretario provinciale della D. C. prof. Romano, partito ieri per Roma, avrà oggi altri importanti colloqui con parlamentari democristiani.

Gli ultimi sviluppi della situazione e la portata dei miglioramenti economici concessi dal Commissario Palamara saranno ampiamente illustrati e dibattuti nel corso dell'assemblea straordinaria del Sindacato dipendenti del Commissariato generale del Governo che si svolgerà oggi alle 18.30 presso la sede della Camera del Lavoro in via Duca d'Aosta 12.

Domani lo sciopero di tre ore dell'UPDEL

Per domani viene confermato lo sciopero di tre ore promosso dall'UPDEL quale seconda manifestazione di protesta contro la mancata ratifica del conglobamento totale per i dipendenti degli Enti locali e ospedalieri. I dipendenti del Comune, della Provincia, dell'ECA e del Consorzio Antitubercolare si asterranno dal lavoro dalle 10 alle 13. Alle 10.30 avrà luogo al cinema Aurora l'assemblea della categoria.

Presso l'Associazione degli industriali verrà discussa oggi l'opposizione che la Camera del Lavoro ha avanzato contro il preannunciato licenziamento di 17 dipendenti all'Editoriale Libraria. Domani tutti i dipendenti dell'azienda si riuniranno in assemblea presso la C. d. L., per conoscere l'esito dell'odierno incontro.

DOPO LA SENTENZA DELLA CORTE COSTITUZIONALE

I contributi per il turismo e il nuovo piano finanziario

È indubbia l'efficacia degli Enti provinciali nel settore propagandistico - La situazione nella nostra città

La recente sentenza con la quale la Corte Costituzionale ha dichiarato l'illegittimità dei contributi posti in esazione dagli Enti provinciali per il Turismo, ha fatto sorgere un nuovo problema che riguarda la necessità di creare un piano di finanziamento onde assicurare agli Enti la continuità di funzionamento. E' indubbio che gli EE.PP.TT. devono proseguire nella loro preziosa opera propagandistica, rappresentando il turismo uno degli aspetti più positivi e concreti della nostra economia; e appunto per tale considerazione gli organi di Governo hanno abbozzato uno schema di legge atto a reperire con opportuni provvedimenti i fondi necessari per il finanziamento delle attività svolte fin qui dagli Enti per il Turismo. Il disegno di legge verrà prossimamente esaminato da un comitato tecnico ministeriale; questo comitato dovrebbe tempestivamente concludere il proprio esame onde consentire al Governo di prendere le decisioni quanto prima; si dà negli ambienti romani infatti per certo l'entrata in vigore delle nuove disposizioni per i primi giorni di luglio.

Il nuovo piano di finanziamento necessariamente ricalcherà in parte o nella sostanza i criteri finora seguiti con l'esazione dei contributi a carico delle attività private. Viene peraltro assicurato che il meccanismo di distribuzione e reperimento dei fondi sarà modificato in ossequio alle esigenze che si sono manifestate in situazioni contingenti, e si terrà soprattutto conto delle particolari situazioni tra località e località, nel senso che le maggiori esazioni logicamente possibili nei grandi centri saranno equamente distribuite in favore di centri e Comuni minori. Esistono d'altra parte città e piccoli Comuni per i quali non sarà mai possibile realizzare alcun diretto o indiretto vantaggio dalle correnti turistiche. Tutti questi aspetti saranno attentamente vagliati.

A questo piano Trieste è particolarmente interessata. L'Ente provinciale per il Turismo svolge una notevolissima attività, e finora non si è rivelato molto esoso nei confronti dei contributi derivanti dall'iniziativa privata. Su un bilancio di 48 milioni e mezzo in entrata relativi all'ultimo esercizio finanziario, il contributo obbligatorio è stato di 37 milioni. E, tenuto conto della disponibilità finanziaria che all'atto pratico si è ridotta a meno di 40 milioni per l'aggravio derivante dal personale dipendente, bisogna convenire che l'Ente ha saputo concretamente improntare la propria attività propagandistica ottenendo risultati più che concreti. Nel 1956 si sono registrate a Trieste 530 mila presenze di turisti e visitatori e il settore economico ne ha tratto grande beneficio. L'incremento turistico è stato agevolato dal potenziamento delle attrezzature alberghiere, settore verso il quale l'Ente continua ancora a indirizzare la propria attenzione; si sono comunque registrate notevoli migliorie e durante l'anno scorso sono entrati in esercizio otto nuovi alberghi che hanno elevato la capacità di ricezione di 200 stanze con un totale di 300 letti. Per quest'anno il programma tracciato dall'Ente provinciale tende a completare il potenziamento delle attrezzature ed a ricavare nuove attrattive per convogliare nuove correnti di turisti stranieri, segnatamente svizzeri, germanici e austriaci. E' necessario però che i mezzi a disposizione vengano aumentati, e ciò appare attuabile qualora il piano di finanziamento, così come il Governo ha intenzione di proporre, trovi effettiva e concreta realizzazione.

Il Sottosegretario on. Preti sabato all'Università degli studi

L'on. prof. Luigi Preti, Sottosegretario per le pensioni di guerra, ha accettato l'invito del Magnifico Rettore della nostra Università prof. Ambrosino, di tenere una conferenza nel nostro Ateneo, per iniziativa della Scuola di perfezionamento e di specializzazione in diritto del lavoro e della sicurezza sociale, diretta dal prof. Renato Balzarini, titolare della cattedra di diritto del lavoro.

Sabato prossimo, con inizio alle 16, nell'aula Venezian (via F. Severo 158), l'on. Preti parlerà sul «Problema della efficacia giuridica dei contratti collettivi di lavoro», tema di vivissima attualità in clima di riforme e di evoluzione nel complesso campo dei rapporti fra datori di lavoro e prestatori d'opera. La conferenza interesserà non soltanto gli studiosi e i teorici, ma anche gli applicatori del diritto del lavoro e i professionisti specializzati.

CONFERENZE

• Per il ciclo di conferenze organizzato dalla Società nazionale «Dante Alighieri» fra gli studenti dei Licei e degli Istituti Tecnici, questa sera alle ore 18.45 nell'aula magna (g. c.) del Liceo «Dante Alighieri», via Giustiniano 5, lo studente Giorgio Giannini del Liceo scientifico «G. Oberdan» parlerà sul tema: «L'uomo e lo Stato».

• Per il ciclo di studio organizzato tra gli studenti degli Istituti tecnici cittadini, oggi alle ore 19.15, presso la sede di Gioventù studentesca, via S. Lazzaro 4, il dott. Mario Franzil, assessore comunale, terrà una conferenza, seguita da libera discussione, sul tema: «Ente Regione e Zona franca».

• Ancora domani giovedì e dopodomani venerdì parlerà alle donne di casa alle 16.30 e alle lavoratrici alle 20.30 il padre Aurelio Andreoli che con la dotta, brillante, arguta presentazione dei punti più essenziali del pensiero cristiano per la vita di oggi attrae ogni giorno ascoltatrici nuove nella Chiesa del S. Cuore di via del Ronco.

• Come annunciato, a cura della sezione scienze naturali del Circolo della Cultura e delle Arti, l'insigne astronomo prof. Giorgio Abetti terrà domani alle ore 19 una conferenza dal titolo «Sole e Terra». Accademico dei Lincei, direttore del famoso Osservatorio astrofisico di Arcetri, presso Firenze, autore di importanti ricerche nei vari settori della fisica del sole e della spettroscopia celeste, il prof. Abetti è oggi tra i più autorevoli scienziati italiani. La sua interessante conferenza sarà illustrata da diapositive e dalla proiezione di un documentario cinematografico a passo ridotto. Il pubblico vi potrà accedere liberamente.

• Domani sera, alle ore 19, nella sala delle conferenze dell'Ospedale Maggiore avrà luogo la XVI seduta scientifica dell'Associazione Medica Triestina. Verrà trattato il tema: Le malattie del collagene. Prof. E. Slavich: Considerazioni generali. Dott. G. Valente, dott. F. Camerini, dott. B. Premuda: Casistica. Dott. R. Nicolini: Le cellule LE.

• Il prof. Giuseppe Ottaviani, ordinario di matematica finanziaria della Università di Trieste, parlerà domani 5 aprile 1957 alle ore 21 nella sala Romana di Palazzo Artelli (via dell'Università n. 5) su: I sistemi di finanziamento nelle assicurazioni sociali.

• Domani sera alle 20.30 nella sede di via Vecellio 6 promossa dall'Associazione amici del calendario del popolo avrà luogo una conferenza del prof. Paolo Sema che parlerà su «Vita e opere di Giosuè Carducci»; la signorina Luisa Zaira leggerà liriche e prose del Poeta.

UN PACIFICO ESERCITO DELLA CIVILTÀ

LA GLORIOSA «DANTE» SI APPELLA AI CITTADINI

Occorre continuare e potenziare la sua missione

Si apriranno domani le tre giornate della «Dante». La gloriosa Società fa appello alla generosità di quanti conoscono e sentono gli scopi nobilissimi cui essa, fin dalle origini, ha indirizzato la propria attività. E lancia quest'appello con tanto maggiore serietà, in quanto proprio dalla pubblica generosità e dalla pubblica coscienza essa trae la massima parte dei mezzi per continuare e potenziare sempre più la sua opera.

Aiutare la «Dante» è non solo opera di civiltà, non solo potenziamento della cultura, ma anche opera altamente patriottica. A nessuno può infatti sfuggire come l'integrità di un popolo si difenda soprattutto conservando ed elevando le sue tradizioni culturali e spirituali, mantenendo il presente all'altezza del glorioso passato. Ora questa esigenza di difesa d'un glorioso retaggio è particolarmente sentita a Trieste, avamposto dove la latinità è chiamata a dare prova della sua eterna vitalità. A questa esigenza di difesa e di conservazione risponde pienamente il programma della Dante Alighieri, e a tale proposito è opportuno ricordare che proprio un triestino, Giacomo Venezian, fu l'ideatore primo d'una Società di tal genere, di un pacifico esercito, che avrebbe dovuto combattere palmo a palmo per la difesa della lingua fra i gruppi etnici viventi oltre confine.

Nel dopoguerra la «Dante» ha organizzato a Trieste corsi didattici per gli alunni profughi dalla Zona B, che non sono in grado, per le deficienze della preparazione ricevuta, di frequentare le normali scuole italiane. Pensiamo alle conferenze che hanno presentato al nostro pubblico, anche quest'anno, i più illustri studiosi e scrittori italiani: e basti dire di Salvator Gotta e Piero Bargellini. Si pensi alle conferenze giovanili, organizzate in un concorso, ora in pieno svolgimento, che ha il nobilissimo scopo di diffondere l'amore e lo studio della lingua e dell'eloquenza fra i giovani. Si pensi ai premi distribuiti ai ragazzi più meritevoli per lo studio dell'italiano, di tutte le nostre scuole medie. Si pensi infine alle recenti celebrazioni carducciane, di cui la «Dante» si è fatta promotrice.

CALENDARIETTO

Ieri: Temperatura massima 13.5, minima 10.8; pressione mb. 1018.4, umidità 71 per cento; temperatura del mare 10.4.

Oggi: Isidoro. — Il sole sorge alle 5.40, tramonta alle 18.35. La luna leva alle 7.43, cala alle 23.5.

Maree. — OGGI: alta alle 11.50, cm. 30 sopra il l. m.; bassa alle 17.5, cm. 18 sotto il l. m.; alta alle 23.30, cm. 36 sopra il l. m. — DOMANI: bassa alle 6.15, cm. 39 sotto il l m.

Turno notturno delle farmacie: Cipolla, via Belpoggio 4; Godina, via Ginnastica 6; Maddalena, via dell'Istria 43; Pizzul-Cignola, corso Italia 14; Croce Azzurra, via Commerciale 26; Harabaglia, Barcola; Nicoli, Servola.

★ Collocamento gente di mare. Chiamate d'imbarco per oggi ore 10: Turno «Lloyd Triestino»: un garzone camera prima (turno 146) Turno «generale»: un capo fuochista; un garzone di cucina (preced. 242).

Il Console d'Israele alla Provincia

Il prof. Gregoretti, presidente della Provincia, ha ricevuto il Console d'Israele signor Pinchas Lapide, col quale si è intrattenuto in cordiale colloquio.

Nella sua abitazione, in via Cologna 76, è caduta iersera Lina Missigoi, di 78 anni, e si è lussata la spalla sinistra. Un brutto scivolone ha fatto anche la studentessa Roberta Stinco, abitante in via della Cattedrale 5, ed ha riportato ferite lacero contuse al mento.

STATO CIVILE

Nati 15, morti 15, matrimoni 5.

MORTI: Siamio ved. Bevilacqua Antonia a. 91; Lamberti Emilio a. 93; Marin Umberto a. 60; Leoni Mario a. 64; Masè Lino a. 60; Racmann ved. Colombin Maria a. 70; Fabian ved. Covacich Francesca a. 82; Bugovic ved. Parsch Giuseppina a. 83; Zoglia Giovanni a. 73; Czerwinsky ved. Manfreda Amelia a. 55; Cucit Pietro a. 70; Rosanz ved. Cattunari Virginia a. 74; Balac Rosa a. 65; Lipolt Maria a. 60; Crisman Cristiano a. 68.

MATRIMONI RELIGIOSI: Barbo Orlando meccanico con Baumgartner Cecilia casalinga; Bonifacio Valerio meccanico con Turco Ersilia casalinga; Toffui Luciano meccanico con Mazzaroli Vinicia casalinga; Thoma Salvatore impiegato con Colella Ripalta sarta.

MATRIMONI CIVILI: Hensley Kyle L. aviere seconda classe con Zacchigna Leonida casalinga.

Posteggi per la Fiera di Pasqua

L'Associazione esercenti il piccolo commercio comunica a tutti i venditori ambulanti prenotati per la Fiera di Pasqua, che il giorno 12 aprile alle ore 19 presso la sede sociale di via San Nicolò 7, avrà luogo il sorteggio per l'assegnazione dei posteggi. L'Associazione comunica inoltre a tutti i venditori ambulanti prenotati per la vendita di cartoline augurali, che il giorno 8 aprile alle 19 presso la sede sociale di via San Nicolò 7 avrà luogo il sorteggio per l'assegnazione dei posteggi.

LA RADIO

PROGRAMMA NAZIONALE

11: La radio per le scuole; 12.10: Orchestra Angelini; 13.20: Album musicale; 17: La conquista dei deserti; 18.30: Pomeriggio musicale; 19.15: Canzoni in vetrina; 20: Album musicale; 21: La voce che ritorna; 21.15: La canzone del liuto, di Treichlinger; 22.15: Concerto della pianista Goldstein.

SECONDO PROGRAMMA

10: Appuntamento alle dieci; 13: Canzoni da una stella. Canta Nilla Pizzi; 13.45: Il contagocce; 13.55: Campionario; 15.10: Canzoni presentate al VII Festival di Sanremo 1957; 16: «Male di vivere» di S. Angeli; 18.10: Programma per i ragazzi: Storia di Pipino, nato vecchio e morto bambino; 20.30: Arrivederci a Napoli; 21.30: Concerto diretto da Mario Rossi; 22.15: Il Museo di Scotland Yard, di Marion.

TERZO PROGRAMMA

19: Umanesimo e riforma; 19.30: Nuove prospettive critiche; 20.15: Musiche di W. A. Mozart e M. Reger; 21.20: «Balzac in Italia»; 22.35: Dodici concerti di A. Vivaldi.

Trasmissioni locali. 14.30: Terza pagina; 21.5: Orchestra Cergoli; 21.30: Concerto diretto da Lorin Maazel; 22.25: Scrittori triestini, Oliviero H. Bianchi «Mattino a Siracusa; 22.45: I dischi del collezionista.

TELEVISIONE

17.30: La TV dei ragazzi: «Zurlì», mago del giovedì; 18.30: Viaggi in poltrona; 21: Lascia o raddoppia; 22: Musica in celluloide. Orchestra Savina; 22.30: La macchina per vivere; 23.15: Sintonia - Lettere alla TV a cura di E. Garroni.

LE ORE DELLA CITTA'

Per la famiglia Moscati

Le tristi vicende della famigliola sotto l'ombrello — alludiamo a Maria Moscati e ai suoi otto figli che hanno perduto quasi tutto nell'incendio di domenica sera in via del Ponte 1, dove abitano — ha toccato il cuore di alcuni generosi. Tredicimila lire ci sono state recate da Emilia e Mario Zagar, Sami e Gianni Gnezda nonchè da Nerina Crise a favore della signora Moscati. Anche se la sistemazione dei quattro bambini tarderà a venire — non risulta che qualche Ente si sia ancora mosso — Maria Moscati sa da questo primo esempio di bontà di non essere sola nel deserto dell'egoismo.

Pinocchio poeta

Costantino Pisani, l'autore di «Pinocchio poeta» — libera trasposizione in versi del capolavoro di Collodi della quale abbiamo recentemente parlato su queste colonne — ha avuto nei giorni scorsi un'altra brillante affermazione e un meritato riconoscimento: un notevole numero di copie del bel volume è stato acquistato dal Provveditore agli Studi per essere messo a disposizione delle biblioteche delle varie scuole cittadine. «Pinocchio poeta», nel quale l'autore pur sempre attenendosi allo schema collodiano ha saputo infondere una delicata e personalissima vena poetica, è attualmente in tutte le librerie e sta ottenend un vivo successo, oltre che di critica, anche di vendita.

Scrittori alla Radio

Per la rubrica radiofonica «Scrittori triestini», che va in onda questa sera alle ore 22.25, lo scrittore concittadino Oliviero Honoré Bianchi leggerà una sua prosa di fantasia, ispirata da un motivo di viaggio: «Mattino a Siracusa».

L'abito non è tutto

Un abito primaverile senza una calzatura adatta è come una rosa senza gambo. Completate il vostro abbigliamento con le belle calzature della Calzoleria Viale (XX Settembre 18) che per la bontà delle marche, e la convenienza dei prezzi si impone all'attenzione degli acquirenti.

Al Monte pegni

Sabato 6 corr. dalle ore 9 alle 12 avrà luogo la solita esposizione di oggetti preziosi e non preziosi, che, salvo riscatto, saranno venduti nel pomeriggio.

Prima o poi

acquisterete anche voi nei negozi Marzari un gioiello o un orologio Omega, Tissot. Si concedono agevolazioni. Largo Barriera Vecchia 13, via Carducci 24.

Mazzini di Stuparich

Un caldo applauso ha salutato ieri sera Giani Stuparich al suo apparire al podio dell'aula magna del Liceo Dante Alighieri. Il preside prof. Ezio Bernardoni, direttore del Centro pedagogico, ha rivolto all'oratore cordiali parole di ringraziamento per avere egli voluto riservare al Centro pedagogico il ciclo di lezioni su Mazzini, il cui spirito resta operante oltre il tempo. Davanti a un uditorio attentissimo, Giani Stuparich ha iniziato la sua prima lezione del ciclo «L'insegnamento letterario di Giuseppe Mazzini» illustrando le prime affermazioni critiche del grande pensatore, e facendo risaltare come la sua attività letteraria «costituisce il fondo, la base culturale da cui si è sviluppato tutto il suo pensiero: come se di là esso avesse preso orientamento per spaziare nel campo specificamente morale e politico». L'oratore si è soffermato particolarmente sul primo scritto del Mazzini «Dell'amor patrio di Dante», scritto che egli compose a ventun anno. Tutta la lezione, altamente animata dalla viva compartecipazione dell'oratore al pensiero mazziniano, è stata sottolineata da varie citazioni, accortamente scelte dagli stessi scritti del Maestro. Di questa conferenza avremo occasione di parlare per esteso prossimamente.

Questa sera da Dreher

l'avvenimento tanto atteso da tutti i triestini: la riapertura, a cura della nuova direzione, della Birreria-Taverna, ambiente accoglientissimo e suggestivo, dotato di ricca e scelta cucina, con servizio inappuntabile e senza nessun aumento sui prezzi normali. All'odierna serata inaugurale, che ha inizio alle 20, prende parte il tanto simpaticamente noto Quartetto Radar della Radio TV, che si esibirà nella Taverna per un breve periodo di tempo, nel suo nuovissimo repertorio, coadiuvato dalle care conoscenze del pubblico triestino «Pippo ed i suoi solisti».

Pasqua in Riviera

Gita UTAT in autopullman nella Riviera ligure e francese dal 20 al 26 aprile. Posti limitati. Iscrizioni presso l'UTAT di via Imbriani 11 e Galleria Protti 2.

Gite e soggiorni

C.R.S. JULIA, 14 aprile gita a Pedavena in pullman. Prenotazioni seralmente in via Palestrina 6, tel. 36962.

† I funerali del compianto

NOTAIO

dott. Guido Giordano

seguiranno oggi 4 corr., alle ore 15, dall'abitazione di via G. Carducci n. 2.

Partecipa con profondo dolore la scomparsa del congiunto

notaio dott. Guido Giordano

la famiglia MANZINI.

Il COLLEGIO DEI NOTAI del distretto di Trieste partecipa con vivo rammarico la immatura dipartita del collega

dott. Guido Giordano

e, ricordandone le preclare doti di professionista e di cittadino, si associa al lutto dei familiari.

† Dopo lungo soffrire, sopportato cristianamente, il 2 aprile la nostra cara

Amelia

ci ha lasciato per sempre.

A tumulazione avvenuta, affranti dal dolore, il marito cap. FERDINANDO ed il figlio CORRADO FRANCO, uniti ai parenti tutti ne dànno il triste annuncio a quanti La conobbero.

Ringraziano sentitamente i sigg. medici ed il personale della IV Divisione medica dello Ospedale Maggiore, per quanto si sono prodigati nel tentativo di salvarla.

Un grazie a tutte quelle gentili persone che parteciparono al loro lutto.

Famiglie: FRANCO, SUZZI MICOLI e CERVINI

Trieste, 4 aprile 1957

† Il 2 corr. è mancato improvvisamente ai suoi cari

Giovanni Carli

Lo piangono inconsolabili la moglie MARIA, i figli MARIO con la moglie RITA e SILVANA col marito RENATO, l'adorata nipotina GRAZIA e i parenti tutti.

I funerali seguiranno oggi, 4 corr., alle ore 16.30 dalla Cappella di via Pietà.

Il presente serve da partecipazione diretta

† Addì 31 marzo u. s. il cuore buono e generoso di

Giovanni Destradi

ha cessato di battere.

Nel darne l'annuncio, a tumulazione avvenuta, ringraziamo sentitamente quanti presero parte al nostro dolore.

Famiglie: DESTRADI - PADOVAN - GHERSETTI - VENCHI

† Munita dei conforti religiosi, è spirata serenamente

Virginia ved. Cattunari

Ne dànno il triste annuncio la figlia GINA ved. BARBURINI con i figli (assenti), la sorella e i parenti tutti.

I funerali avranno luogo oggi, 4 corr., alle ore 15.30 partendo dall'Ospedale Maggiore.

DIRITTO E TECNICA DELLA CIRCOLAZIONE STRADALE

L'automobile ha trasformato ogni settore della vita umana

Cento milioni di mezzi motorizzati nel mondo - Negli Stati Uniti ve n'è uno ogni 2,6 abitanti, in Italia uno ogni 39

In meno di cinquant'anni l'automobile ha cambiato le abitudini e i costumi dell'umanità. Il rapidissimo progresso della tecnica è penetrato nella vita quotidiana degli uomini in modo particolarmente sensibile attraverso le «quattroruote», la cui diffusione in tutte le nazioni civili del mondo è uno dei fatti più caratteristici e, al tempo stesso preoccupanti, degli ultimi decenni.

Purtroppo le grandi comodità materiali che l'automobile ha donato all'uomo, hanno avuto e hanno sempre di più una gravissima controparte. Nessun sistema di prevenzione è riuscito nè riuscirà a evitare che si verifichino incidenti, con tributo di vite, con feriti spesso gravi, con danni materiali che, sommati assieme, coinvolgono valori immensi. L'infortunistica stradale è un settore di problemi della vita moderna in cui la rapidità dei fenomeni non ha potuto essere eguagliata da aggiornati provvedimenti legislativi; un settore aperto allo studio, il cui ordinamento aggiornato impone il proseguimento di difficili ricerche.

Allo scopo di dare nuovo contributo alle conoscenze sui problemi dell'infortunistica stradale è stato recentemente costituito per iniziativa di alcuni studiosi concittadini un Centro per gli studi sul diritto e la tecnica della circolazione stradale, sorto con il patrocinio degli Automobile clubs triveneti e al quale hanno aderito personalità e studiosi di ogni parte d'Italia.

Alla manifestazione inaugurale del Centro che si è tenuta ieri, illustrando i termini dello sviluppo automobilistico nel mondo, il presidente del Centro avv. Luciano Gualtiero Viola, ha detto che nel mondo esistono oggi 100 milioni di automezzi e che 10 milioni ne vengono posti sul mercato ogni anno. Gli Stati Uniti hanno da soli il 65 per cento degli automezzi esistenti, in ragione di uno per ogni 2,6 abitanti. L'Inghilterra ne ha uno ogni 10,8, l'Italia uno ogni 39 abitanti. Tuttavia in Italia nel decennio dal 1946 al '56 gli automezzi sono passati da 478 mila a 4 milioni e la produzione si avvicina alle 400.000 unità annue, per cui si può ritenere che nei prossimi due lustri il numero aumenterà di 5 o 6 milioni.

Accanto a queste cifre si pongono anche delle altre, che rappresentano il prezzo di tanto immane progresso. Nel 1955 negli Stati Uniti vi sono stati più di 38 mila morti sulle strade e un milione e 300 mila feriti. Negli ultimi cinquant'anni gli Stati Uniti hanno avuto più morti per incidenti stradali che in tutte le guerre in cui sono stati coinvolti. In Italia nel 1955 si sono avuti 5746 morti; un numero molto vicino si è registrato nel 1956 relativamente ai soli primi dieci mesi dell'anno; mentre nello stesso periodo i feriti sono stati quasi 115 mila.

La legislazione, nel nostro paese, non è ancora aderente alla realtà del problema circolatorio. Vi sono stati tre codici della strada, rispettivamente del 1923, del 1928 e del 1933. Successivamente sono stati emanati 250 provvedimenti speciali. Molti progetti di riforma si sono succeduti negli ultimi due decenni, ma la complessità della materia non ha permesso che finora un nuovo codice della strada fosse varato. Tuttavia, l'avv. Viola ha annunciato prossima la pubblicazione del progetto aggiornato sulla base di quello preparato dalla Commissione interministeriale che se ne occupa fin dal 1947.

La prevenzione esige però anche altri strumenti. Soprattutto l'educazione e la disciplina stradale sono state indicate dall'avv. Viola quali elementi fondamentali di ogni programma di prevenzione degli incidenti. L'ottanta, ottantacinque per cento degli incidenti è provocato per colpa dell'uomo. Quasi tutti avvengono su strade in buono stato, sicchè non si può pensare che il programma di nuove costruzioni stradali, che è in atto, possa sostanzialmente contribuire in questo senso. Su 139 mila incidenti in Italia nel 1955, 109 mila sono occorsi per imprudenza o inosservanza delle norme e altri 3 mila a causa dello stato psicofisico del guidatore. Dove finisce la legge comincia l'educazione. E l'Automobile Club svolge da molti anni una intensa azione nelle scuole intendendo favorire una nuova coscienza stradale. Proprio attualmente è in corso una gara nazionale che impegna 500 mila scolari italiani.

Così impostato nei suoi termini di massima, il corso sul diritto della circolazione, che il Centro ha promosso, ha avuto inizio con la successiva prolusione dell'avv. Vittorio Colasso, sul tema: «Problemi dell'ora nella circolazione stradale: codice, responsabilità, assicurazione». La manifestazione ha avuto luogo nell'Aula magna del Palazzo di Giustizia, alla presenza di un foltissimo pubblico, tra cui il Viceprefetto dott. Santini, l'assessore Visintin per il Sindaco, mons. Gligo per il Vescovo, il dott. De Antonellis, direttore dell'Ispettorato della motorizzazione, il Commissario dell'A.C. Trieste avv. Dian e il direttore dott. Paar. Al tavolo della presidenza, oltre agli oratori, il Primo Presidente della Corte d'Appello dott. Consalvo e il segretario del Centro avv. Bonvicini.

L'avv. Colasso ha posto l'accento sui problemi della responsabilità civile e dell'assicurazione relativa. Nel 1955, egli ha detto, gli incidenti stradali hanno provocato danni per complessivi 50 miliardi di lire, di cui oltre 35 sono stati pagati dalle imprese assicuratrici. Dopo aver illustrato i concetti giuridici intorno ai problemi della responsabilità, egli ha sostenuto la necessità di addivenire all'obbligatorietà dell'assicurazione.

Le lezioni del Centro proseguiranno lunedì prossimo nella sede dell'ALUT, in via dell'Università 5, alle ore 18.30. Parleranno l'avv. Bonvicini e il prof. avv. Guerreri di Milano.

L'11.o REGGIMENTO ALPINI DA POSIZIONE

Solenne cerimonia a Tolmezzo per la consegna di una bandiera

Aggregato alla «Julia» il nuovo raggruppamento militare

Domenica prossima a Tolmezzo, alla presenza delle maggiori autorità civili e militari, degli alpini in armi e di quelli in congedo, verrà, con solenne cerimonia militare, consegnata la Bandiera di guerra all'11.o Raggruppamento Alpini da Posizione.

Accanto ai vecchi, famosi reggimenti della «Julia» — l'ottavo alpini e il terzo artiglieria da montagna — sulle cui bandiere brillano le molte decorazioni al valore militare guadagnate sui campi di battaglia, è dislocato nella regione Carnico-Giulia, ormai da qualche tempo, anche questo nuovo Raggruppamento, inquadrato esso pure nella Brigata alpina dal nome glorioso, alla quale è affidato l'onorevole e arduo compito di presidiare le nostre Alpi orientali. Il nuovo Corpo, dalla sua prima costituzione a oggi, ha subito non poche trasformazioni organiche, e solo recentemente si è inserito, di pieno diritto, fra i reggimenti fratelli.

Il nuovo raggruppamento alpino è definito da posizione in quanto viene a sostituire la «Guardia alla Frontiera» che venne costituita qualche anno prima che scoppiasse il secondo conflitto mondiale e che pur avendo reso ottimi servigi, non si dimostrò, tuttavia, la più adatta al particolare compito delle difese di confini, a causa del reclutamento eterogeneo, da cui derivavano scarsa conoscenza della zona e difficoltà di adattamento al particolare ambiente. Conclusasi la seconda guerra, e ripresentatosi il problema della difesa della cerchia alpina, si ripensò alla vecchia «G. a. F.», che venne ricostituita; questa volta, però, i reparti vennero formati in base al reclutamento regionale, curando che in essi venissero incorporati gli elementi tratti dalle stesse valli e dalle stesse zone affidate alla loro vigilanza. In altre parole, si ritornò all'origine, cioè ai criteri espressi dal fondatore degli alpini; accanto, quindi, ai reparti alpini «mobili» si schierarono anche questi reparti «statici», e fu così che nacquero, or non è molto, i «raggruppamenti alpini da posizione».

Sempre recentemente, a questi raggruppamenti, che si fregiavano delle insegne della disciolta «G. a. F.» vennero concessi i segni della nobiltà alpina cui avevano pieno diritto, il cappello con la penna e l'aquila, e le fiamme verdi.

Riconosciuta in Appello la fatalità di un incidente

Un tragico incidente della strada, che il 28 settembre 1955 costò la vita a due persone, è stato riesaminato ieri dai giudici della Corte di Appello nel processo per duplice omicidio colposo a carico di Carlo Camporese di 50 anni da Padova, di professione autista, già condannato a otto mesi di reclusione e tremila lire di ammenda dal Tribunale di Tolmezzo il 26 giugno 1956. Il fatto che ha dato origine al procedimento avvenne verso le 11 del 28 settembre 1955 lungo la statale Udine - Tarvisio.

Il Camporese stava guidando un autotreno con rimorchio quando, nell'imboccare un sottopassaggio ferroviario all'altezza del torrente Rivoli Bianchi (presso Ospedaletto), il rimorchio si incastrò quasi nel tunnel, a causa della sua eccessiva altezza. Il pilota fu perciò costretto a bloccare il veicolo sul posto, quasi al centro della carreggiata e in un tratto leggermente in curva; accadde così che mentre l'autista si dava da fare per disincagliare il rimorchio un motociclista sopraggiunto a notevole velocità, non avendo visto l'improvviso ostacolo vi andò a sbattere contro con gran violenza. La motocicletta era guidata da un manovale delle ferrovie, Attilio Sturma di 51 anni, e sul sellino posteriore viaggiava la di lui madre Anna, di 78 anni; sbalzata dal veicolo la donna morì quasi all'istante per le gravissime lesioni riportate e il povero Sturma spirò lui pure poco dopo all'ospedale di Gemona, ove era stato trasportato.

Dopo un ampio riesame della causa, la Corte di Appello ha riconosciuto la fatalità dell'incidente; ed ha mandato assolto l'imputato dalla duplice accusa di omicidio perchè il fatto non costituisce reato.

Pres. Miele, P. M. Castellana; rappr. di P. C. Campeis, dif. Centazzo (entrambi di Udine).

Si spaccia per agente per acquistare sigarette

Gli agenti del Pronto intervento sono accorsi l'altra notte in un bar di via Carducci, dove poco prima si era presentato un tale che, spacciandosi per agente di polizia, aveva insistito per acquistare sigarette sciolte. Lo pseudo poliziotto era Giancarlo Mainardis di 23 anni, abitante in via Donatello 3, il quale, all'apparire degli autentici tutori dell'ordine, aveva ritenuto opportuno investirli con male parole. Il Mainardis è stato arrestato.

Scivola nel corridoio

Sul corridoio appena lucidato della sua abitazione, in via Torrebianca 13, è scivolata e caduta Filomena Depase di 54 anni, e si è prodotta una ferita lacero contusa all'occipite. Nello scendere le scale di casa per recarsi in ufficio, la impiegata Savina David di 22 anni, abitante in via Belpoggio 17, è inciampata e si è fratturata il malleolo destro.

Colto da un malore martedì mattina, il pensionato Giorgio Contento di 73 anni, alloggiato al Campo esuli di via Campo Marzio, è stramazzato al suolo e si è prodotto contusioni con sospette lesioni ossee al dorso. Soltanto alle 18 di ieri, il ferito si è deciso a far chiamare la CRI e, accompagnato all'ospedale, è stato ricoverato nel reparto ortopedico con prognosi di due mesi.

Le guardie zoofile come agenti di P.S.

La locale sezione dell'Ente nazionale per la protezione degli animali, ad evitare il ripetersi di spiacevoli incidenti, fa presente alla cittadinanza che le guardie zoofile, munite di tesserino di riconoscimento (color marrone) rilasciato dal Ministero dell'Interno, nell'esercizio delle loro funzioni rivestono a tutti gli effetti la qualifica di agenti di P. S. Si richiama pertanto l'attenzione sul fatto che coloro i quali rifiutassero assistenza o intralciassero il compito di detti agenti possono incorrere nelle sanzioni previste dalla legge.

PER PREPARARE DUE UOVA AL TEGAME

Improvvisa fiammata dall'olio nella padella

Due uova al tegame hanno fatto vivere ieri un'emozionante avventura all'impiegata Nivea Accerboni di 21 anni, abitante in via Conti 4. Intorno alle 14, ella metteva al fuoco una padella con dell'olio e, in attesa che si riscaldasse, si metteva a fare qualcosa. Per surriscaldamento, l'olio ha raggiunto l'ebolizione e i vapori hanno preso fuoco. Non appena la Accerboni ha visto la fiammata levarsi dal bollitore, non ha saputo fare altro che prendere dell'acqua e versarla sul piccolo falò; non l'avesse mai fatto. Le fiamme hanno toccato il merletto che adornava la cappa, bruciandolo. Finalmente, chiamando a soccorso tutte le proprie forze, la giovane è riuscita a spegnere il fuoco ma, nell'allontanarsi precipitosamente dal bollitore, è scivolata ed è caduta all'indietro, battendo il capo sul dorso di una seggiola. Per la botta, la Nivea ha perduto i sensi e poco dopo è stata trovata svenuta al suolo da una sua amica, la quale si è affrettata a chiamare la CRI. Il medico di turno, dott. Osti, ha soccorso a domicilio la sfortunata emula di Artusi.

Venuto da Muggia, dove abita in via della Torre 2, a fare una passeggiata a Trieste, Virgilio Bugatto di 71 anni, si è talmente stancato da non ricordare più nemmeno la strada di casa. Alle 14.50, lo sfortunato camminatore si è accasciato privo di sensi in via del Teatro Romano, ed è stato quindi avviato all'ospedale della CRI.

Un malore ha colto, alle 13.45, in corso Cavour il carpentiere Guido Gerolini di 44 anni, abitante in Strada di Fiume 51/2, e stramazzando al suolo, egli si è prodotto ferite lacero contuse al naso. Identica disavventura è toccata poco dopo mezzogiorno, in via Cadorna al pensionato Antonio Vladich di 71 anni, abitante in via Vidacovich 9, che nella caduta seguita allo svenimento ha riportato ferite lacero contuse al viso.

Intorno alle 9, mentre stava assistendo alla Messa nella chiesa di Sant'Antonio Nuovo, un grave malore ha colto Carolina De Falco di 60 anni, abitante in via Fabio Severo 163. La signora è stata subito soccorsa e accompagnata in una vicina latteria, dove è stata raccolta dai sanitari della CRI, i quali l'hanno trasportata allo ospedale

INCIDENTI STRADALI

Lieve scontro in centro fra due autocarri

Nella casistica degli incidenti stradali, un noto corridore ciclista ha seguito a distanza di un giorno un altrettanto noto calciatore. Intorno alle 10.30, il popolare asso del pedale Guido De Santi stava percorrendo la via Torrebianca in direzione della via Carducci alla guida di un autocarro. Poichè sul margine destro della strada erano parcheggiati numerosi veicoli, il De Santi procedeva piuttosto spostato verso il centro, precauzione questa che aveva dovuto adottare anche il conducente di un altro camion, Domenico Meggiato, domiciliato a Chirignago di Venezia in via Asseggiano 5. Conclusione: nel sorpassarsi, all'incrocio con la via Trenta Ottobre, i due veicoli si sono strisciati con le rispettive fiancate di sinistra. Solo l'autocarro guidato da De Santi ha subito danni. I rilievi dell'incruento scontro sono stati assunti dagli agenti del Traffico i quali, alle 16, sono intervenuti in via Battisti dove, all'angolo con la via Polonio, il ciclista Silvio Coltorti di 53 anni, abitante in Largo Barriera Vecchia 10, era finito contro lo spigolo anteriore destro della macchina di Mario Bernardis di 26 anni, abitante in via Palestrina 5, sopraggiunta dalla via Polonio. Malgrado l'urto, il Coltorti è riuscito a rimanere in equilibrio. I due veicoli hanno subito danni non gravi.

Due manovali diciannovenni, fuggiti dalla Croazia, si sono costituiti ieri pomeriggio ai Carabinieri della Stazione di Basovizza, ai quali hanno chiesto di poter usufruire del diritto d'asilo politico.

SPETTACOLI

LA PROSA AL TEATRO VERDI

«Un cappello pieno di pioggia»

Commedia in tre atti di Michael Gazo

Il pubblico ha accolto la commedia con caldi consensi. Ma il vero successo lo ha ottenuto la Compagnia Proclemer-Albertazzi-Sanipoli che ha recitato i tre atti con spontanea verità nella quale c'era minuzia di particolari, vivezza di gesti, sentimento di vita interiore, e una naturalezza aderente all'ambiente e alle tipiche figure della vicenza nella quale si rappresenta una malattia sociale, meglio un vizio, che sembra aver contagiato molti, troppi giovani in America, e non soltanto in America, e contro il quale la propaganda morale e civile e l'intervento delle polizie riescono difficilmente a mettere un freno. Questo male sociale si chiama la tossicomania che ha infettato tutti i grandi centri europei e americani. La commedia ci racconta appunto il dramma famigliare e personale di un morfinomane, il giovane Johnny che ritornato dalla guerra in Corea non ha saputo vincere l'abitudine del vizio che lo devasta fisicamente e lo rovina economicamente. Dopo la degenza all'ospedale militare, Johnny non è riuscito a rinunciare alle iniezioni di morfina. Un'organizzazione di procaccianti della droga lo stringe d'assedio notte e giorno, e lo sfrutta togliendogli il denaro ch'egli si procura con ogni mezzo facendosi prestare i dollari dal fratello Polo che lavora in una casa poco raccomandabile. Nel piccolo appartamento a New York, Johnny vive con la moglie Celia, in stato di gravidanza; ella ignora il vizio del marito, e non riesce a capire la ragione per cui tutte le notti egli le passa fuori di casa, e ritorna al mattino, stanco, smarrito, patito, ora distaccato da lei e quasi avverso ora espansivo e conciliante di affetto. Nelle lunghe dolorose assenze notturne di Johnny, Polo tiene compagnia a Celia che egli ama a suo modo, riuscendo tuttavia a guadagnarsi da lei qualche effusione sentimentale. Viene in casa anche il padre di Johnny e di Polo, il gagliardo John Pope, venuto con i figli dalla campagna dopo il fallimento della fattoria. Egli ricorda nostalgicamente i bei tempi in cui Johnny lavorava la terra avendo vicino il cappello che la pioggia riempiva d'acqua e che era il solo compenso alla sua fatica. John Pope lamenta anche il vuoto del nostro tempo in cui nessuno crede in qualcosa. E' un uomo che ha perduto l'autorità sui figli, se non il loro affetto. Vorrebbe costruire un bar e chiede a suo figlio Polo qualche migliaio di dollari per i lavori, senza capire che quel denaro è stato speso da Johnny per comperare le fialette di morfina. Disfatto moralmente e senza lavoro, Johnny sente il bisogno di confessare alla moglie il vizio di cui è vittima. Ella ne ha pietà e comprensione. Durante una crisi del male, egli stesso tenta di far venire gli agenti di polizia per consegnarsi a loro e finire in una casa di salute. Egli vuole guarire, vuole ritornare uomo civile e responsabile delle proprie azioni. Celia telefona alla polizia perchè Johnny venga portato in un ospedale ove verrà disintossicato.

Commedia crudamente verista: nel soggetto, nella recitazione, nei personaggi, nella scenografia. La morale è implicita: dimostrare il male e correggerlo. Male del nostro tempo, male di un costume. Il teatro francese del primo Novecento ci aveva già dato alcuni saggi del genere con drammi a tesi, con commedie di propaganda: de Curel, Brieux, Fabre. Il teatro americano ci riporta al vecchio verismo teatrale narrandoci casi di alcoolismo, di morfinomania; teatro niente affatto artistico, ma soltanto illustrativo e forse critico di un male sociale che chiede di venir medicato. L'arte iersera non era nella commedia, bensì negli interpreti. Anna Proclemer ha espresso l'angoscia e le speranze di Celia con purezza e semplicità di modi e di sentimento. Giorgio Albertazzi ha dato a Johnny, il tossicomane, una verità clinica durante le crisi, con intimo patimento, con trasparenza di stati d'animo alternati di volontà e di abulia, sempre psicologicamente penetrato nel personaggio; Vittorio Sanipoli ha tratteggiato con gustoso rilievo la sua parte e Mario Carotenuto ha sentito con vigore e colore la figura del padre. Tutta la recitazione ha risentito della sicura, acuta, meditata regia di Luigi Squarzina. Il pubblico ha applaudito gli interpreti con grande espansione dopo ogni atto.

v. t.

O

Questa sera alle ore 21 la Compagnia di Prosa Anna Proclemer, Giorgio Albertazzi, Vittorio Sanipoli, con Mario Carotenuto e Bianca Toccafondi, replicherà «Un cappello pieno di pioggia» di Michael V. Gazo. Domani presenterà la novità di grande successo di Gino Rocca «I coccodrilli».

Continua alla Biglietteria del Teatro la vendita dei biglietti.

Domani alle ore 19, nella sede del Circolo Universitario di via S. Nicolò 11, il Centro Universitario Teatrale terrà una commemorazione di Memo Benassi.

La stagione sinfonica di primavera al Teatro Verdi

Continua alla Biglietteria del Teatro la prenotazione per gli abbonamenti alla Stagione sinfonica di Primavera che s'inaugurerà lunedì prossimo con la «Passione secondo S. Matteo» di J. S. Bach, per soli, coro e orchestra, nell'esecuzione del Bach-Chor di Monaco e dei Mitglieder des Bayerischen Staatsorchester, diretto dal maestro Karl Richter.

Il quinto concerto domenicale della Filarmonica all'Auditorium

Domenica prossima alle ore 11 avrà luogo all'Auditorium di via del Teatro Romano 8, il quinto concerto domenicale dell'Orchestra Filarmonica Triestina diretto dal maestro Roberto Cecconi. Il programma comprende musiche di Mozart, Manenti, Bartok, Borodin. S'inizia stamane alla Biglietteria Centrale - Galleria Protti 2, la vendita dei biglietti.

L'Ottetto di Vienna alla Società dei Concerti

Martedì prossimo alla Società dei Concerti suonerà l'Ottetto di Vienna con la collaborazione del pianista Walter Panhofer. Il programma comprende il Quintetto con clarinetto op. 115 di Brahms, il Quintetto in la magg. op. 114 con pianoforte detto Delle Trote.

Musica vocale e d'arpa alla seconda serata dell'Agimus

Domani alle 18.30, nell'Auditorium di via del Teatro Romano, avrà luogo la seconda manifestazione organizzata dalla neo-costituita Sezione provinciale triestina dell'Agimus. Tale manifestazione è dedicata alla musica vocale e alla musica per arpa. Esecutrici: la soprano Rita Pierobon, che avrà come collaboratore pianistico il maestro Aldo Voltolin e l'arpista Susanna Mildonian della Scuola di Margherita Cicognari del «Benedetto Marcello» di Venezia. Il programma sarà illustrato dal maestro Vito Levi. L'ingresso è libero a tutti gli iscritti all'Agimus.

Al Cinema dei ragazzi

«Il piccolo Lord Fauntleroy» è uno di quei libri strenna che hanno già commosso generazioni di piccoli lettori. J. Cromwell ne ha tratto un film garbato ed avvincente, che l'interpretazione di Freddie Bartholomew e del piccolo M. Rooney, ha reso forse non meno noto del libro. La proiezione di ieri si ripeterà oggi all'Auditorium alle ore 15.

TEATRI E CINEMA

VERDI. Spettacoli Proclemer - Albertazzi - Sanipoli - Carotenuto, presentano, questa sera alle ore 21: «Un cappello pieno di pioggia» di M. V. Gazo. Lo spettacolo più sconvolgente dell'anno.
TEATRO NUOVO. Venerdì, ore 21: Comp. del Teatro Stabile. «I giorni della vita» di W. Saroyan. Regia di F. Enriques. Prezzi: settore A L. 600, settore B 400; galleria 250. Pren. botteghino teatro, tel. 24183.

EXCELSIOR. 16: «Il mago della pioggia» con Burt Lancaster e Katharine Hepburn. Uno spettacolo di grande successo, in Vistavision-technicolor. 21: «Lascia o raddoppia».
FENICE. 16: «Zarak Khan» con Victor Mature, Anita Ekberg e Michael Wilding. Un film spettacolare in cinemascope-technicolor.
NAZIONALE. 16: «Trafficanti di oro» con Ginger Rogers e Jacques Bergerac. Un film d'intensa drammaticità. 21: «Lascia o raddoppia».
ARCOBALENO. 16.30: «Soli nell'infinito» con William Holden, Lloyd Nolan e Virginia Leith. Un grande amore conteso tra il cielo e la terra. Cinemascope - technicolor. Ore 21: «Lascia o raddoppia».
SUPERCINEMA. 16: «La poltrona vuota» (insanguinata). Un potentissimo giallo, un delitto perfetto, con Dirk Bogarde e M. Lockwood. Ore 21: «Lascia o raddoppia».
FILODRAMMATICO. 16: «Miss spogliarello» con Brigitte Bardot e Daniel Gelin. Regia di Marc Allegret. Vietato ai minori di 16 anni.
GRATTACIELO. 15.30: «Il seme della violenza» (Blackboard Jungle). Il film più atteso e più discusso in tutto il mondo, presentato dalla M. G. M. Interpreti: Glenn Ford, A. Francis, L. Calhern e M. Hayes. Vietato ai minori. Ore 21: «Lascia o raddoppia».
CAPITOL. 15.30: «Come le foglie al vento». Un colossale technicolor Universal, con Rock Hudson, Lauren Bacall, Dorothy Malone e R. Stack. Ore 21: «Lascia o raddoppia».
CRISTALLO. 16: Un cinemascope Eastmancolor Lux: «Fuga nel sole» con Jean Marais, Delia Scala e Kerima. E' una dolce storia d'amore in un ambiente ricco di elementi spettacolari. Ore 21: TV.
ASTRA ROIANO. 16: «Lo scapolo». La più divertente interpretazione di Alberto Sordi e M. Fischer.

ALABARDA. 15.30: Ult. giorno de «I giorni più belli». Delizioso cinemascope, con Antonella Lualdi, V. De Sica, Franco Interlenghi e con la partecipazione di Emma Gramatica. Ore 21: «Lascia o raddoppia».
ARISTON. 16: «Terza liceo», per la regia di Emmer, con Isabella Redi, Annamaria Sandri, Christina Carrese e G. Rubini. Ore 21: «Lascia o raddoppia».
ARMONIA. 15: «Il cavaliere della valle solitaria». A. Ladd, J. Arthur e V. Heflin. Superbo technicolor. La Triestina in «Le distrazioni de Piero Sverim».
IDEALE. 16: «Terra infuocata», a colori, con Randolph Scott, Dorothy Malone e Peggie Castle.

AURORA. 16.30, 18.30 e 22: Un poliziesco sensazionale: «Il prigioniero di Amsterdam». Capolavoro di A. Hitchcock, con J. McCrea e L. Day. 21: «Lascia o raddoppia».
IMPERO. 16.30: «Come le foglie al vento» con R. Hudson, L. Bacall e R. Stack. Colosso Universal in technicolor di grande successo. Ore 21: «Lascia o raddoppia».
ITALIA. 16: Ingrid Bergman, l'acclamata stella, «Oscar 1956» per la interpretazione, in: «Eliana e gli uomini». Stupendo, gaio, scintillante technicolor, con Mel Ferrer e Jean Marais. Ultimo giorno. Ore 21: «Lascia o raddoppia».
MODERNO. 16: «Addio Napoli» con Tamara Lees, Andrea Checchi e Dante Maggio. Canta Tullio Pane. Ore 21: Teleproiezione «Lascia o raddoppia».
MARE. 16: «Amore che uccide» ovvero «La figlia del diavolo». Prima visione, con Pierre Fresnay, F. Ledoux e A. Clement. Ore 21: «Lascia o raddoppia».
S. MARCO. 16: «Il maestro di Don Giovanni» con Erroll Flynn e Gina Lollobrigida, in Eastmancolor. Magnifico avventuroso. Ore 21: Teleproiezione di «Lascia o raddoppia».
SAVONA. 16: «Il dubbio dell'anima». Film Metro vibrante e appassionato in cinemascope-technicolor, con Anne Baxter e Steve Forrest.
VIALE. 16: «I bandoleros» con Randolph Scott e Barbara Britton, in technicolor. Ore 21: «Lascia o raddoppia».
VITT. VENETO. 16, 18.45, ultimo spett. 21.45: «Riccardo III». Una stupenda opera d'arte cinematografica prodotta, diretta e interpretata da Laurence Olivier, con Claire Bloom. Vistavision-technicolor. Non si trasmette «Lascia o raddoppia».

AZZURRO 16: «La valle dell'Eden». Cinemascope Warnercolor, il film del successo. J. Harris, J. Dean, R. Massey. 21: «Lascia o raddoppia».
BELVEDERE. 15.30: «Accadde al Commissariato». Tutti gli assi dell'umorismo, in un film divertente. Ore 21: «Lascia o raddoppia».
LUMIERE. 17: «Napoli piange e ride». L. Tajoli e Jula De Palma. Ore 21: «Lascia o raddoppia».
MARCONI. 16: «Il cigno». Cinemascope a colori, con Grace Kelly, Alec Guinness e Louis Jourdan.
MASSIMO. 16: Jerry Lewis e Dean Martin, gli assi della comicità, in: «Attente ai marinai!». Film dell'allegria e del buonumore. Paramount. Ore 21: «Lascia o raddoppia».
NOVO CINE. 16: «I miserabili». Tratto dal romanzo di Victor Hugo. 20th Century Fox. Ore 21: «Lascia o raddoppia».
ODEON. 16: «Operazione Walkiria». Un episodio vero, con Anne Duringer e Wolfgang Preiss. Produzione Herzog Film.
RADIO. 16: «La trovatella di Milano». Commovente, con M. Serato e Franca Marzi. Ore 21: «Lascia o raddoppia».

BOTTEGA DEL VINO. Ballo ore 21: Aperta solamente nei giorni di giovedì, venerdì, sabato e domenica.

SI E' CONCLUSO IL SOPRALUOGO GIUDIZIARIO SULLE SPIAGGE TIRRENICHE

Breve escursione del Tribunale a Ostia dove fu vista la Montesi il 9 aprile del '53

Oggi il dott. Tiberi e il P.M. interrogheranno l'affittacamere di Annamaria Caglio che dovrà testimoniare sulle circostanze del testamento contro Montagna e Piccioni

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

Roma, 3

Come annunciato, si è svolto oggi il secondo tempo del sopraluogo del Tribunale di Venezia sui luoghi che in base all'istruttoria Sepe gli occhi di Wilma Montesi videro per l'ultima volta nei giorni 9 e 10 aprile 1953: ieri il Tribunale ha studiato attentamente la zona ove la vittima di un «fatto delittuoso» è stata trovata la mattina dell'11 aprile, mentre stamane ha esaminato la possibilità che ebbe Wilma di compiere quel famoso viaggio ad Ostia con relativo pediluvio nel pomeriggio del 9 aprile.

La giornata dei giudici veneziani ha avuto inizio alle 10.30 e si è conclusa prima dell'una. Non è stata una giornata densa di particolari importanti: tutte le circostanze che sono state vagliate e gli interrogatori di alcuni testi che sono stati nuovamente ascoltati, erano già agli atti.

Tuttavia il sopraluogo del dott. Tiberi è valso a dare un crisma di serietà, forse un po' pignolesca ma non superflua, all'azione dei giudici. L'appuntamento questa mattina era al piazzale della stazione del Lido centro, ad Ostia; il presidente Tiberi con i giudici «a latere», il Pubblico Ministero ed il cancelliere Destino, sono giunti per ultimi, come si conviene agli ospiti più di riguardo, ma con una puntualità sconcertante. Alle 10.30 ognuno era al suo posto. Avvocati, cronisti e fotografi erano pronti per la seconda giornata di lavoro che si annunciava più ingrata, pur se più breve, di quella di ieri a causa del cielo minaccioso.

Dal piazzale della stazione di Ostia il corteo delle automobili, all'incirca una quarantina comprese quelle della polizia e dei carabinieri, seguito dagli sguardi di curiosità di molti abitanti, si è diretto verso il piazzale Magellano per il sopraluogo all'arenile dove Wilma fu vista da una bambinaia.

Qui gli avvocati hanno «bizantineggiato» non poco sullo esatto significato di spiaggia libera, quale era la parte dell'arenile al quale Wilma Montesi liberamente potè accedere. Un maresciallo dei carabinieri che conosce alla perfezione i luoghi ha detto che a quell'epoca parte della stessa spiaggia apparteneva alla Guardia di Finanza un cui stabilimento balneare sorgeva nella zona. «Ricordo che c'era una rete metallica».

«Siamo in Italia, ha tuonato allora l'avv. Cassinelli, non dimentichiamo che questo è il paese dove la ricetta si può esigere dal farmacista solo dietro prescrizione medica mentre invece nessuno esibisce (e nessuno richiede) nè certificati nè ricette. Quindi la rete c'era, ma ci sarà stato il solito buco per il quale non passava solo chi non voleva passare».

Come è noto la bambinaia Giovanna Capra ha deposto, prima in istruttoria e poi a Venezia di aver visto una ragazza molto somigliante a quella della fotografia dell'annegata di Tor Vajanica, il pomeriggio del 9 aprile 1953 ferma dove si stende il lembo di spiaggia libera.

Secondo i sostenitori del pediluvio (ce ne sono ancora) Wilma appunto in quella zona di mare avrebbe immerso in quella sera fatale le sue estremità inferiori per la cura dello arrossamento ai talloni. Sul posto del presunto pediluvio il Tribunale si è fermato per 15 minuti.

Dopo il Tribunale si è recato alla stazione di Castelfusano, dove si trova l'edicola della signora Schiano Moriello, presso la quale Wilma Montesi avrebbe comperato la cartolina da inviare al fidanzato, che avrebbe fatto imbucare dalla stessa edicolante. Il Presidente Tiberi ha personalmente interrogato la signora Pierina Schiano Moriello, che tuttora lavora alla sua edicola. La giornalaia ha dichiarato di ricordarsi alla perfezione del giorno in cui Wilma Montesi acquistò presso di lei la cartolina da spedire al fidanzato.

«La Montesi — ha detto la giornalaia — comprò la cartolina e quindi si recò verso la parete della stazione e, appoggiandola al muro la scrisse. Quindi tornò indietro, la consegnò a me, mi diede il denaro per il francobollo e mi pregò di affrancarla e di spedirla. Quindi andò via e non l'ho più veduta, ma l'ho riconosciuta dalle fotografie apparse sui giornali».

Acquisite queste circostanze, i giudici decidono di recarsi alla «Ramata», la famosa località dove si insabbiò un'automobile un paio di mesi prima della scomparsa di Wilma.

La macchina fu vista dal ferroviere De Francesco e dal meccanico Piccinini: ma chi c'era dentro? Secondo il Piccinini la donna sarebbe stata nientemeno che Wilma Montesi; infatti egli, la mattina del 14 aprile 1953 mentre percorreva in treno il tratto Acilia-Ostia riconobbe nella foto di Wilma pubblicata da un giornale la compagna dell'uomo che pilotava la macchina insabbiatasi.

Il De Francesco invece ha affermato con altrettanta sicurezza che si trattava di una coppia di giovani sposi svizzeri i quali, molto gentili, gli regalarono mille lire per il disturbo.

La Corte va dunque alla «Ramata». Ma la «Ramata» non è più l'impervia e abbandonata zona di una volta poichè nello stesso punto che costeggia il mare dove una volta sorgeva il famoso cancello, è stata costruita una strada che collega Ostia a Tor Vajanica. Ad ogni modo i giudici non hanno difficoltà a ritrovare il punto esatto che loro interessa.

A questo punto però si rende necessaria la presenza dei due testimoni il Piccinini e il De Francesco. Ma non sono stati convocati ed è quindi necessario andarli a chiamare. Entrambi lavorano ad Ostia Scavi; l'uno in qualità di manovale della Stefer e l'altro in qualità di autista.

Una staffetta in motocicletta parte per andarli a convocare. Il primo non si è trovato, l'altro è comparso dopo circa una mezz'oretta. Il dott. Tiberi e più ancora gli avvocati interrogano il De Francesco personaggio gioviale che tuttavia non sembra avere le idee molto chiare, o per dir meglio non ricorda bene il punto dove sorgeva il famoso cancello.

Invano l'avv. Ungaro e l'avv. Bellavista fanno sfoggio di profonda pratica del terreno.

Dalla «Ramata» i giudici e il loro seguito sono passati allo «stagno del pescatore» per l'ultima fase del sopraluogo. Qui non è accaduto nulla di straordinario, se non chè è cominciato a piovere.

V. M.

Sulle tracce dell'istruttoria

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

Roma, 3

Le udienze all'aria aperta del processo Montesi sono terminate. Non si torna ancora nella solenne aula di Venezia, ma almeno domani si sarà al coperto; e se ne sentiva il bisogno, dopo la «inzuppata» di questa mattina. Il Presidente Tiberi infatti ha disposto che gli interrogatori di domani si svolgano alla caserma dei carabinieri «Pastrengo». A quanto pare si svolgeranno senza la presenza di occhi indiscreti. Come faranno i giornalisti a raccogliere notizie proprio tra le mura di una caserma dei carabinieri? Un bel problema.

Per intanto è doveroso segnalare che oggi a Ostia il lavoro della stampa è stato più facile; non c'era il pauroso sbarramento «di guerra» che era stato ammirato ieri a Capocotta, ma regnava una certa bonomia da parte degli agenti dell'ordine, ai quali evidentemente il Presidente Tiberi aveva ricordato il celebre detto: «Et surtout, pas trop de zele». Se molti giornalisti non hanno resistito sino al termine della seconda udienza all'aperto, non era stavolta perchè fosse inutile cercare di superare gli sbarramenti, ma... per la pioggia. Comunque è stata una seduta corta: a mezzogiorno e tre quarti era già finita. La Corte ha potuto prendersi così una mezza giornata di respiro, e ne aveva bisogno, dopo tutti i chilometri per boschi e per spiagge percorsi ieri a piedi con carte e fascicoli. Il Presidente, i giudici ed il fedelissimo cancelliere Destino in serata si sono recati a teatro. Auguriamo a tutti di avere potuto dimenticare per qualche ora il processo Montesi, e di essersi divertiti in santa pace senza pensare nè allo zio Giuseppe nè ad altri più o meno scomodi parenti di Wilma, dimenticando persino l'esistenza del quasi-marchese Montagna e della musica-jazz, passione non segreta di Piero Piccioni.

Ma torniamo all'udienza di domani, alla caserma dei carabinieri. I testi sono: Adelmina Marri, Renzo Trionfera, Ermanno Continni, Maria Roscini e l'avvocato Bianco. Forse, poi, nel pomeriggio la Corte si trasferirà a casa del super-perito Ascarelli, che è impossibilitato a muoversi per le sue condizioni di salute.

La testimone più importante che subirà domani l'interrogatorio paterno del Presidente Tiberi e quello più tumultuoso del Pubblico Ministero Palminteri, è senza dubbio la signora Adelmina Marri. Essa era la padrona di casa di Anna Maria Caglio all'epoca nella quale non sapeva quanto fosse pericoloso avere una simile ospite, e nella quale la ragazza non era ancora nè «il cigno nero» nè la «figlia del secolo», ma soltanto una signorina ambiziosa, senza molti scrupoli, decisa a conquistare l'ambiente artistico, mondano e teatrale della capitale. Il punto che ancora non è chiaro relativamente alle deposizioni della Marri si riferisce al celebre testamento lasciato da Anna Maria allorchè — a quanto nel testamento stesso si legge — temeva di essere avvelenata dalla banda di trafficanti di stupefacenti e di donne, della quale Montagna era il capo e Piccioni l'assassino. Bisogna chiarire se corrisponde alla verità il fatto che quel drammatico documento fu scritto prima del processo Muto, oppure se non fu soltanto artificialmente pre-datato, e in realtà, composto più tardi per creare un documento probante. E' un particolare importante.

Il giornalista Trionfera deve fornire delucidazioni sullo stesso argomento, essendo stato in contatto con la Marri per la pubblicazione di un «memoriale» (uno dei tanti memoriali del caso Montesi) sul settimanale «L'Europeo». Il secondo giornalista, Contini, deve invece chiarire alcuni punti relativi alla origine delle «voci» su Piero Piccioni, ed alla data della sua partenza da Amalfi. Lo avvocato Bianco infine dovrà precisare quello che ha saputo sulla voce secondo la quale nel pomeriggio del nove aprile 1953 Wilma Montesi non uscì di casa alle 17.30 — come sostenuto finora dalla famiglia — ma ad un'ora diversa.

Come si vede, la Corte continua gli interrogatori sulla traccia della istruttoria di Sepe, rimandando ad un secondo tempo l'esame delle novità venute a galla a Venezia durante il processo (cioè in sostanza la nuova posizione dello zio Giuseppe).

Ferdinando Riccardi

Clamoroso atto d'accusa di un giornalista allo zio Giuseppe

Roma, 3

Il giornalista Fabrizio Menghini ha ribadito clamorosamente ed ufficialmente la sua convinzione, secondo la quale il giorno della scomparsa di Wilma, lo zio Giuseppe Montesi era insieme a lei. Menghini afferma di non sapere cosa i due abbiano fatto ad Ostia e cosa sia successo poi; egli ignora come mai Giuseppe tornò la sera stessa a Roma, mentre Wilma rimase a Tor Vajanica, dove due giorni dopo fu trovata cadavere. Ma invita lo zio Giuseppe a rivelarlo.

Nella lettera il giornalista si rivolge direttamente a Giuseppe Montesi affermando che negli ultimi tre anni ebbero diversi colloqui assieme nel corso dei quali «è venuta fuori la verità», attraverso atteggiamenti, bugie, furberie e altri accorgimenti. Il Menghini afferma che Giuseppe Montesi «sa che sua nipote Wanda ha nel cuore un dubbio atroce e sa anche che lo stesso dubbio è ora nel cuore di tutti i suoi parenti, di tutte le persone che gli sono vicine». Dopo un'esortazione a non porre le sue speranze nella tesi del suicidio, avanzata — sempre secondo il Menghini — dal Montesi in un incontro al «Bauer» di Venezia, prima che la sorella Ida fosse interrogata e allo scopo di «salvare Piccioni», il giornalista afferma che l'alibi dello zio di Wilma non regge chiedendosi per qual motivo il giovane si sarebbe allontanato con tanta fretta dal lavoro per andare a vedere una donna con la quale da lungo tempo aveva una relazione; «perchè tanta fretta se il suo scopo era quello di andare al decimo chilometro della via Flaminia ad attendere l'imbrunire?». Il giornalista dice infine di sapere perchè Giuseppe Montesi non ha voluto dire la verità: «Lei non teme la giustizia, ha paura soltanto di suo fratello Rodolfo, il padre di Wilma, teme la sua ira, la sua vendetta». Il Menghini esorta il Montesi a dire che quel pomeriggio, alla tipografia, gli telefonò Wilma e che egli si recò con lei a Ostia». «Il resto lo sa lei», conclude la lettera.

Tra queste frasi il sospetto verso lo zio Giuseppe è più che evidente. Ma non basta. Parlando del piccolo Riccardo, Menghini ha scritto ieri:

«La questione del figlio è molto complessa per poterne spiegare la funzione che riveste nel nuovo alibi. Si può dire però che se si scopre che il piccolo Riccardo non è figlio di Giuseppe Montesi, quest'ultimo si troverebbe di nuovo nei guai per aver affermato una circostanza non vera; se è figlio suo, e la gente lo sapeva, allora cadrebbe il movente che avrebbe indotto Giuseppe Montesi a non prospettare subito l'alibi di Rossana. Perchè la sua versione possa essere accolta dal Tribunale di Venezia, lo zio Giuseppe dovrà dimostrare che la relazione vi fu e che il figlio è suo; ma soprattutto che tutti i parenti ignoravano il fatto».

Appena venuto a conoscenza del contenuto della lettera l'avvocato Favino, legale di Giuseppe Montesi, ha preannunciato che domani presenterà a nome del suo cliente una querela contro il Menghini e contra l'«Espresso». Ha anche dichiarato che sarebbe stata sporta querela contro tutti i giornali che avessero riportato la lettera.

«Reagirò senz'altro alle affermazioni del Menghini» ha detto Giuseppe Montesi, che si è mostrato molto seccato della «campagna» che è stata inscenata contro di lui. «Ho detto la verità a Venezia» ha concluso.

Intanto l'agenzia stampa «Italia» è in grado di precisare che il figlio di Rossana Spissu, Riccardo Romano, di cui Giuseppe Montesi si è dichiarato padre, non ha mai avuto il riconoscimento legale da parte di questi. Il piccino, è nato il 26 luglio 1955 nel reparto maternità dell'ospedale San Camillo.

Quanto alla minaccia di una accusa per calunnia, che potrebbe essere mossa dai dipendenti della tipografia Casciani — il dott. Biagetti, il rag. Garzoli, la signorina Brusin e il proto Leonelli — essendo stati querelati dal Montesi per falsa testimonianza — si osserva, da alcuni che una tale azione non sarà proponibile se non si proverà che fu proprio Giuseppe Montesi ad accompagnarsi con Wilma: infatti lo zio Giuseppe si dolse, con l'atto di querela, proprio di questa circostanza, affermata dai suoi compagni di lavoro, e non dell'altra — l'uscita pomeridiana dalla tipografia — che fu ammessa dal Montesi stesso nell'udienza di sabato scorso a Venezia.

Un'istantanea di Rossana Spissu, l'«alibi» di Giuseppe Montesi

SEGNALAZIONI

«Nessuno si adopera a far annullare l'ordine n. 94 del 1.o luglio 1953 del GMA introdotto soltanto a Trieste, per una regolamentazione particolare delle spettanze dei proprietari di case da parte degli inquilini subaffittanti. L'aggiunta che con tale ordine è dovuta al proprietario, oltre al normale canone di affitto, per le subaffittanze supera ormai l'importo del canone stesso; ma nessuno subaffitta per il piacere di avere degli estranei in casa; se si fa è per necessità di arrotondare il proprio bilancio. Non è proprio possibile estendere a Trieste la legge italiana che regola questa materia, in sostituzione dell'ordine 94?». La domanda viene posta dalla signora Maria ved. Furlan alla quale possiamo senz'altro dire che la estensione a Trieste della legge italiana in materia si deve ritenere prossima. Non è infatti vero che nessuno si sia occupato della materia. L'Associazione degli inquilini ha prospettato il problema già qualche tempo fa; e recentemente, unitamente all'Associazione per il diritto alla casa e alla Associazione dei proprietari di case, è stata interpellata da parte del Commissariato generale del Governo a esprimere un giudizio sull'opportunità dell'introduzione a Trieste della legge italiana. Tutte e tre le Associazioni hanno dato risposta favorevole, a quanto ci consta; soltanto i proprietari di case hanno espresso il desiderio che il nuovo ordinamento vada in vigore al termine del semestre in corso, cioè dal prossimo luglio. E' pertanto probabile che la legge verrà estesa con decorrenza da tale data.

Il pesce d'aprile dell'Acegat ci viene raccontato dal dott. Ezio Longo: «Venerdì scorso il sottoscritto si è presentato — egli scrive — agli uffici dell'Azienda per rinnovare le tessere dei suoi tre figli studenti, tessere che sarebbero scadute alla fine del mese. Allo sportello gli è stato detto che «non c'erano ordini», che tutto era in ritardo a causa dello sciopero appena cessato e che ci sarebbe stato uno sportello speciale per gli studenti la mattina del giorno dopo, sabato 30 marzo. Per inderogabili ragioni di lavoro il sottoscritto non ha potuto recarsi nelle tre ore e mezzo di apertura dello sportello speciale a provvedere al rinnovo; mentre è noto che gli studenti, che fanno scuola al mattino, non potevano provvedervi da soli a meno di perdere una giornata di lezioni. D'altra parte era logico ritenere che, come già era stato fatto in una analoga precedente occasione, l'Acegat avesse prolungato di qualche giorno la validità delle tessere, pensando soprattutto che gli abbonati avevano pagato con anticipo ben 24 giorni di un servizio che l'Azienda non è stata in grado di assicurare loro. Ma la mattina del primo aprile, i bravi e zelanti bigliettai su «ordini precisi» hanno preteso da tutti gli studenti il pagamento del biglietto. Molti, trovandosi senza le 25 o 35 lire in tasca hanno dovuto ancora una volta fare la strada a piedi o, se troppo lontani, perdere un'ora di lezione per tornare a casa e farsi dare il denaro. E' giusto che l'Azienda incassi anticipatamente il prezzo del servizio; ma è mai possibile che non riesca a prestarlo per uno o due giorni prima che le venga pagato, soprattutto quando per 24 giorni se lo è fatto pagare senza assolverlo?». Un po' di elasticità a riguardo, da parte dell'Amministrazione non avrebbe certo nociuto al ripristino dei più cordiali rapporti tra l'Azienda e il complesso dei suoi utenti.

«Poveri piccioncini, che brutta opinione si stanno facendo dei cittadini di Trieste! La vicina Venezia si fa un vanto e un motivo di attrazione dei suoi piccioni, mentre a Trieste essi sono sempre più derelitti e finiranno per scappaÉsene indignati e disgustati per la poca urbanità con cui vengono trattati. Le «segnalazioni» hanno spiegato non molto tempo fa i motivi per cui è stato ritenuto necessario precludere loro l'accesso ai davanzali del Teatro Verdi, dove usavano nidificare e dove adesso trovano una robusta rete che impedisce loro di posarvisi. Ma quello è stato solo un episodio, purtroppo non l'unico. Qualche cosa di simile è accaduto in questi giorni anche al Palazzo di Giustizia: all'altezza della soffitta vi erano fino a poco tempo fa cinque finestre, lungo le quali i piccioni avevano posto la propria dimora. Vi tenevano i nidi, così almeno suppongo, allevavano i piccoli e li educavano alla vita; come si fa in ogni famiglia ben ordinata. Su quella lunghezza di cinque finestre ve ne dovevano essere parecchie, di famiglie; ma vivevano tutte in santa armonia e offrivano agli occhi di noi dirimpettai uno spettacolo sempre vario, attraente e simpatico: la gioia di vivere può probabilmente essere simboleggiata da un qualsiasi volatile, ma certo è che noi abitanti di città abbiamo poche probabilità di vederne altri all'infuori dei piccioni. Una sera i nostri amici di fronte sono ritornati alle loro dimore e hanno trovato la rete cattiva a serrarne l'accesso. Come disperati hanno continuato a lungo a sbattere le ali svolazzando intorno ai luoghi familiari. Invano. Se ne sono andati, chissà dove: poveri piccioncini. E vorrei sbagliarmi, ma mi pare d'aver visto che nell'interno delle finestre si muovessero altri piccioni, come se fossero rimasti imprigionati dall'improvvisa rete. Spero di sbagliare; altrimenti la cosa sarebbe troppo triste». Così ci ha scritto la signora Adriana G. Evidentemente è insorta la necessità di adibire quelle soffitte a scopo diverso e si è resa necessaria la estromissione dei piccioni; ma ci auguriamo che essi abbiano ormai trovato un'altra dimora, più tranquilla e meno vicina ai simulacri della giustizia degli uomini, che non sempre, purtroppo, è anche la giustizia dei piccioni.

Un interessante problema in materia di alloggi ci viene posto da una signorina che chiameremo convenzionalmente, per i motivi che si vedranno, Bruna. Ci scrive dunque la signorina Bruna che molti anni fa la sua famiglia, e cioè sua madre, suo fratello e lei, ha preso in affitto un appartamento con l'affittanza a nome di suo fratello. Poi il fratello si è sposato e ha continuato a vivere con la moglie nello stesso appartamento. L'anno scorso sono venuti i figli e la casa è diventata troppo piccola per tutti. Il fratello è andato allora ad abitare altrove, affittando un altro appartamento al nome di sua moglie, mentre la signorina Bruna e sua madre sono rimaste nel vecchio alloggio. Ed ecco il problema: «Adesso lo sono disoccupata — dice Bruna — e avrei bisogno di subaffittare una stanza. Mi dicono però che non lo posso fare perchè se l'amministratore lo viene a sapere verrà anche a sapere che mio fratello non abita più con noi e quindi potrà o mandarci via o aumentarci il canone di affitto secondo i prezzi sul mercato attuale. Altri mi dicono invece che essendo noi diretti parenti dell'inquilino, cioè madre e sorella, l'amministratore dovrebbe fare addirittura il contratto d'affitto a nome mio, senza alcun compenso. Chi ha ragione?». Come sempre in queste cose, il problema è meno semplice di quanto sembri. Poichè l'inquilino, il fratello di Bruna, ha a sua disposizione un altro alloggio che risponde alle sue esigenze e che, se pur intestato alla moglie, è la sua dimora abituale, egli non ha diritto alla proroga del contratto e questo può essere sciolto su richiesta del proprietario. Si può però obiettare che originariamente la famiglia era unita e che si è successivamente staccata per esigenze interne, quali il matrimonio e la venuta dei figli. In casi del genere si sono avute sentenze nell'un senso e nell'altro ed è impossibile prevedere quale esito potrebbe avere una eventuale discussione del problema di Bruna davanti al Tribunale. Spesso, in casi come questo, si giunge a un accordo tra le parti, nel senso che il contratto non viene sciolto ma che il canone subisce un certo aumento, opportunamente concordato. Di più non è possibile dire; solo un avvocato specialista in materia potrà dare più precise indicazioni.

Assegnata una borsa di studio per una laurea in lingua francese

Nel 1954 il Soroptimist International Association Club di Trieste, nell'intento di onorare la memoria della signora Marie Josephine Montagnon Voivodic, per molti anni degnissima insegnante della lingua francese nella nostra città, costituiva una borsa di studio di lire 120.000 riservata a laureate in lettere dell'Università degli Studi di Trieste che avessero discusso una tesi di laurea in lingua e letteratura francese ed intendessero compiere studi di perfezionamento in Francia.

Il concorso, riservato alle laureate dal 1949 in poi, si è concluso in questi giorni. La commissione giudicatrice, composta dai chiarissimi professori Diego Valeri, Guido Saba, Jeanne Del Pesco, François Schneli e dalla signora dott. Maria Luisa Rocco Bergera, rappresentante del Soroptimist Club, ha infatti assegnato la borsa alla dott. Maria Bianca Stefani, per la sua tesi di laurea «La figura e l'opera di Etienne Jodelle».

NAVI IN PORTO

il giorno 3 aprile 1954

B. 7 «Dundrennan» (br.); B. 8 «Rinucci» (it.); B. 14 «P. Blessas» (gr.); B. 14 «Nikos» (gr.); B. 15 «Campidoglio» (it.); B. 16 «San Marco» (it.); B. 22 «Split» (jug.); B. 24 «Salpa» (it.); B. 26 «Mirna» (jug.); B. 32 «M. A. Martinolli» (it.); B. 33 «P. River» (pa.); B. 35 «Mykinai» (gr.); B. 40 «Sunpolyna» (nor.); B. 41 «Toscana» (it.); B. 42 «Alga» (it.); B. 43 «N. Bixio» (it.); B. 44 «Ege» (tur.); B. 46 «Verax» (it.), «Gaviland» (pa.); B. 47 «Cupido» (it.). Ars. Lloyd: «Beograd» (jug.), «Chios» (urug.), «T. Cosulich» (it.). Scalo Legnami N.: «Drina» (jug.), «Vardar» (jug.). Scalo Legnami E.: «G. Borsi» (it.). Ilva Nuova: ««Palmaiola» (it.). Aquila: «Barbara» (it.), «Sivas» (tur.). S. Rocco: «Giove» (pa.), «P. Toscanelli» (it.), «Colorado» (arg.). Rada est.: «Marinella» (it.), «Lendava» (jug.).

MOVIMENTI

3 aprile: «Verax» da B. 46 a mare; «Nikos» da B. 14 a mare; «Split» da B. 22 a mare; «P. River» da B. 33 a mare. 4 aprile: «N. Bixio» da B. 43 a mare; «Ege» da B. 44 a mare; «Sunpolyna» da B. 40 a B 33; «Colorado» da S. Rocco all'Arsenale.

ARRIVI

3 aprile: «Enotria» B. 20-21 (Adriatica). «Hrvatska» rada - B. 40 (Bortoluzzi). 4 aprile: «Morava» B. 9 (Mediterranea); «Vrelo» B. 10 (Mediterranea).

MOSTRE D'ARTE

Mirella Sbisà alla «Comunale»

Che i «quadrati» di Mondrian non sieno «pittura» (e forse nemmeno «arte») è nostra ferma convinzione: ma che la loro apparizione abbia costituito uno dei fatti più rilevanti della cultura figurativa del nostro tempo è cosa della quale non è consentito dubitare. E basterebbe osservare in un qualsiasi centro, anche marginale come Trieste, la rinnovata vitalità della lezione mondrianiana dopo le recenti mostre di Venezia e di Roma. Una lezione di ordine e di chiarezza, che ha lasciato tracce visibili in un gran numero di artisti e particolarmente di quelli più attenti e sensibili ai fatti culturali. Affermare che la più recente produzione pittorica di Mirella Sbisà (con le nature morte di libri) abbia profittato anch'essa del perentorio richiamo esercitato dalla discussa figurativa del caposcuola olandese, non significa in nessun modo limitarne l'originalità nè disconoscerne il valore. Anche perchè l'ordine astratto è ivi assunto in funzione di una pittura rappresentativa, cui la pittrice non intende in nessun modo rinunciare. Ma è certo che in queste composizioni il motivo naturalistico e la partitura ritmica si sposano con una felicità che non ha precedenti. Le opere meno recenti (tra quelle almeno che compaiono alla «personale» della Galleria Comunale) puntano piuttosto sui valori coloristici: sulla raffinatezza del tessuto cromatico dei singoli campi e sul calibrato gioco dei rapporti. Tanto che riescono più persuasivi quelli nei quali la partitura lineare appare meno evidente e come dissimulata: e se ne hanno esempi eccellenti in un «nudo» e nella «composizione» con panni stesi ad asciugare.

Ottima tutta la serie delle ceramiche (a parte ogni considerazione sulla prestanza decorativa e sulla finezza di esecuzione, in cui gli Sbisà possono dare dei punti ai maggiori specialisti): ottima per la ricchezza delle invenzioni, per la chiarezza della stilizzazioni, per l'agio con cui le composizioni pittoriche aderiscono alla forma del «vaso». E ciò si nota tanto nei vassoi con motivi astratti, quanto nei piatti con «pesci», «galletti», «sirene» e «gabbiani». In modo particolare i «gabbiani» ci sembrano risolti con piena felicità, risultandone un pezzo di rara bellezza e di esemplare coerenza stilistica.

Gio.

UN EPISODIO IGNORATO DELLA PRIMAVERA 1883

La romantica morte a Trieste di una famosa cantante germanica

È sepolta a Sant'Anna in una tomba nella quale la raggiunse 34 anni dopo un uomo che dedicò tutta la sua vita alla sua memoria

Recentemente, al Teatro «La Fenice» di Venezia, è stata eseguita integralmente la tetralogia wagneriana da un gruppo di artisti tedeschi e con la regia di Wolfgang Wagner, nipote del grande compositore. La nostra città non ha potuto e voluto offrire agli appassionati della lirica questa serie di spettacoli che hanno riscosso tanto successo di critica, di pubblico e di cassetta sull'altra sponda dell'Adriatico. Qualche cosa di simile però l'hanno avuta pure i triestini — se non quelli di oggi, i loro nonni — poichè nelle sere del 18, 19, 20 e 21 maggio 1883 ci sono state al Politeama Rossetti le rappresentazioni straordinarie di tutto l'«Anello del Nibelungo», date dal «Teatro ambulante Riccardo Wagner» di Angelo Neumann e col celebre direttore d'orchestra Anton Seidl.

Fu un avvenimento d'arte e di mondanità di primissimo ordine. Il teatro era sempre affollato e gli incassi delle quattro sere ascesero a ben 10.800 fiorini. Tra gli spettatori figuravano i più bei nomi dell'aristocrazia e dell'alta borghesia triestina, nomi ancor oggi familiari e cari a tutti noi: «la signorina Muratti; la signorina Gattorno — per la cronaca — avvolta in candide trine»; le baronesse Morpurgo, mogli di Marco ed Emilio, in bianco; la baronessa Cecilia de Rittmeyer; madamigella Pitteri vestita in lilla; la signora Salem in azzurro; la giovane madama Galvani in verde cupo; in colore oscuro la signorina Bazzoni».

Non possiamo garantire che tutto questo eletto pubblico si sia molto divertito, perchè non era ancora avvezzo alle astrusità e complessità della musica wagneriana, nè a simili lunghezze di atti e di opere. Tanto è vero che, per... rialzarne il morale, nell'intervallo tra il II e III atto del «Sigfrido», l'orchestra eseguì la ouverture del «Tannhäuser», che parve «un'oasi nel deserto». Tutti però sono stati concordi nell'esaltare un'artista che faceva parte della Compagnia: Hedwig Reicher-Kindermann.

Ebbene: questa donna, definita la più grande cantante e la più celebre interprete tedesca della seconda metà dell'Ottocento, doveva concludere la sua brillante carriera e la sua giovane vita proprio a Trieste, pochi giorni dopo aver furoreggiato sulle scene del Politeama.

La sera del 18 maggio, si presentò nell'«Oro del Reno» nella parte di Erda, e suscitò un tale entusiasmo da dover concedere il bis del monologo in cui esorta Wotan a cedere definitivamente lo anello maledetto ai giganti — cosa veramente rara, se non unica, nella storia del teatro wagneriano. Dopo lo spettacolo, essa volle andare a prendere la birra in un locale all'aperto — probabilmente all'Hotel Delorme in Capo di Piazza — malgrado gli avvertimenti del barone Emilio Morpurgo di diffidare del clima insidioso di Trieste. Il capriccio le costò caro, perchè il giorno seguente si sentì male e non potè cantare. Ma la sera del 21 riapparve nelle vesti di Brunilde nel «Crepuscolo degli Dei». Sia per l'imprudenza di essersi esposta a tanta fatica ancora febbricitante e contro il consiglio del medico, sia perchè minata da un morbo «che da 7 anni la logorava spietatamente», fatto sta che, tornata allo Hotel de la Ville dove alloggiava, si mise a letto e non si alzò più.

Il padre — il famoso baritono August Kindermann — avrebbe voluto che la salma venisse trasportata a Monaco di Baviera, la sua città natale, ma non si potè ottemperare a tale desiderio, per lo stato del cadavere e la stagione primaverile avanzata; anzi, a causa del grande caldo, alle 3 pomeridiane dello stesso giorno essa dovette venir portata nella cappella mortuaria di San Giusto. Alle 6 pomeridiane del giorno seguente ebbero luogo i funerali, che si svolsero con gran pompa. Dietro il carro funebre venivano quattro artiste di canto vestite di nero, il signor Angelo Neumann, il barone Emilio Morpurgo, presidente del Politeama Rossetti, il barone Hütteroth, il barone Rittmeyer, il Console Rinaldini, il direttore di Polizia, i signori Salem padre e figlio, il Console generale dello Impero germanico, le direzioni del Teatro comunale e del Politeama Rossetti, la stampa, tutto «il nostro piccolo mondo artistico e musicale...». «La salma, rinchiusa in una cassa di zinco — scrisse «Il Piccolo» del 4 giugno 1883 — resterà in un fondo di terza classe sino a che arriveranno le disposizioni del padre». E il giornale commentava: «Fa onore alla cittadinanza la parte pietosa ch'essa ha preso nella luttuosa circostanza, e dimostra anche una volta che a Trieste l'umanità e l'arte sono altamente sentite».

La rassegna di teatro, belle arti e letteratura «L'Arte», nel suo numero del 15 giugno 1883, dedicò un lungo articolo pieno di enfatiche frasi elogiative a Hedwig Reicher-Kindermann: «Quale luminosa meteora, che brilla appena allo sguardo e poi si eclissa, tale fu per noi l'apparizione di questa insigne artista alemanna,... che si rivelò a noi come una di quelle artiste sovrane che l'arte conta per iscriverle nel libro d'oro dei suoi più valorosi campioni... Bella di fiorente gioventù, cinta dell'aureola onde l'arte corona le sue figlie predilette, ella avea posto il piede baldo e securo del proprio valore su' gradini del tempio per regnarvi regina, quando l'invida Parca troncava la sua vita!... Era nella Kindermann la scintilla del genio, era la forza creatrice dei grandi portenti della scena... Venezia, Bologna, Roma, Torino, Milano le porsero le ghirlande ed i fiori d'Italia a consacrazione di tanto artistico valore; era serbato a Trieste raccogliere gli estremi aneliti suoi e l'ultimo serto di sua gloria fu la funebre corona deposta sulla sua tomba... Ben 30 funebri ghirlande fregiavano la sua bara... Il corteo che ne accompagnò la salma all'ultima dimora era composto di quanto v'ha di più eletto nella nostra cittadinanza, che rese alla rimpianta artista onori degni di lei».

Fin qui la stampa cittadina. Ma nessun giornale ci dice poi se e quando arrivarono le disposizioni del padre o se invece la salma rimase nel fondo di 3.a classe per finire inevitabilmente, passato il periodo regolamentare, nella fossa comune. Da fonte privata abbiamo invece casualmente appreso che, qualche tempo dopo il triste evento, il signor Gian Carlo de Wanniek, un triestino appassionato di musica e amico di molti artisti, fra cui il signor Angelo Neumann, impresario e direttore del «Teatro Riccardo Wagner», chiese al baritono Kindermann il consenso di dare alla sua figliola onorevole sepoltura nella sua tomba di famiglia. Il padre, profondamente grato e commosso, aderì alla richiesta.

Questa generosa, ma anche singolare offerta, ha veramente del romanzesco. Vien fatto di pensare che il de Wanniek, allora giovane e scapolo, fosse stato travolto da un'ardente passione per la affascinante signora e che non avendo potuto unirsi a lei in vita, avesse desiderato di esserle vicino almeno nella morte. Egli la raggiunse appena 34 anni dopo, il 9 novembre del 1917, ma, lavorando ancora di fantasia, si può aggiungere che per tutto quel tempo le rimase fedele, perchè non prese moglie, non formò quella famiglia, per la quale, tanto in anticipo, aveva comperato la tomba. La sua tomba non ospita che loro due.

Chi volesse tributare un postumo omaggio alla grande artista, alla quale Trieste diede — come dice «L'Arte» — la cittadinanza dell'avello, si rechi al Cimitero di Sant'Anna. Oltrepassato l'ingresso principale, imbocchi il primo viale a sinistra che sale costeggiando il muricciolo di cinta. Quando esso piega a destra, cominci a contare le tombe del lato destro. Giunto alla ventunesima, deponga un fiore sul marmo che porta la scritta:

Hedwig Kindermann aus München 30 jahre alt — + 2. juni 1883 — Nun preist sie Gott mit jenem sang — Der einst zu unseren herzen drang. (Edvige Kindermann da Monaco di 30 anni — + 2 giugno 1883 — Ed ora Iddio la loda con quel canto — Che penetrò nei nostri cuori tanto).

Guido Janni

CRONACHE SPORTIVE

IL TORNEO CALCISTICO DEI CAMPIONI A BELGRADO

Nel finale la Fiorentina piega la Stella Rossa (1-0)

Attenuanti per la squadra jugoslava: due uomini fuori combattimento - Grande la difesa dei viola

Belgrado, 3

La Fiorentina ha battuto oggi la Stella Rossa di Belgrado per 1-0 nel primo incontro per le semifinali della Coppa europea dei campioni allo Stadio di Belgrado gremito di oltre 40 mila spettatori. Il primo tempo si era chiuso a reti inviolate.

Il gol per la Fiorentina è stato segnato dall'ala sinistra Prini al 42' della ripresa. A quel momento la Stella Rossa aveva in campo soltanto 9 uomini. Al 34' del primo tempo il mezzo destro della Stella Rossa Ivan Toplak aveva avuto uno scontro con il terzino della Fiorentina Magnini ed era rimasto ferito in modo tale da richiedere il suo trasporto all'ospedale. Al 40' della ripresa era rimasto contuso ed aveva dovuto lasciare il campo l'ala destra della Stella Rossa Anton Rudinski.

Con la vittoria odierna la Fiorentina ha buone possibilità di entrare nella finale della Coppa dei campioni in quanto è improbabile che la Stella Rossa possa avere la meglio sui campioni italiani nell'incontro di ritorno che si svolgerà a Firenze.

Per tutta la partita odierna la squadra jugoslava ha dominato il gioco, ma non è riuscita a segnare a causa della perfetta efficienza della difesa fiorentina.

Per tutti i 90 minuti di gioco gli italiani si sono mantenuti sulla difensiva, sferrando di tanto in tanto attacchi improvvisi contro la rete avversaria. Essi sono riusciti a registrare il loro gol ad appena tre minuti della fine dell'incontro.

L'arbitraggio è stato ottimo da parte del belga Frederic Alsteen, il quale era coadiuvato dai connazionali Arthur Blavier e Aloysius Smidts in qualità di segnalinee. L'arbitro è riuscito ad evitare il gioco pesante.

La Stella Rossa, nonostante l'evidente svantaggio causato dagli incidenti occorsi a due dei suoi giocatori, è riuscita a prevalere sia nel primo che nel secondo tempo dell'incontro, ma il suo reparto attaccante non è riuscito a superare la barriera difensiva della squadra ospite. Al 9' la Fiorentina ha avuto la sua prima possibilità di segnare ma la mezz'ala sinistra Montuori ha raccolto in ritardo un pallone passatogli in modo preciso dall'ala destra Julinho.

Gli jugoslavi, consci dell'importanza dell'incontro, erano piuttosto nervosi mentre i giocatori della Fiorentina hanno giocato calmi con lo scopo evidente di conseguire un pareggio. Gli spettatori hanno sostenuto a gran voce i giocatori della Stella Rossa protestando a più riprese contro il gioco della difesa fiorentina, considerato pesante.

La partita si è svolta su terreno secco e con cielo sereno. Spirava un vento di media intensità che nella prima parte dell'incontro ha favorito gli jugoslavi e nella seconda la Fiorentina. Verso la fine sono apparse nel cielo alcune nubi ed il vento ha cresciuto la sua intensità.

I giocatori jugoslavi, per gran parte dell'incontro, sono riusciti a mantenere la palla nella metà campo avversaria.

Ma dopo la prima mezz'ora del secondo tempo i giocatori italiani si son resi conto della possibilità di sconfiggere la squadra avversaria, priva di un uomo ed ormai esausta, ed hanno quindi lanciato una serie di attacchi che hanno fruttato l'unico gol dell'incontro, realizzato, come abbiamo detto, a tre minuti dalla fine.

Le squadre sono scese in campo nelle seguenti formazioni: FIORENTINA: Sarti; Magnini, Cervato; Chiappella, Orzan, Segato; Julinho, Gratton, Virgili, Montuori e Prini. STELLA ROSSA: Krivokuca; Popovic, Zekovic; Mitic, Spajic, Tasic; Sekularac, Toplak, Cokic, Kostic e Rudinski.

La stampa jugoslava deplora questa sera la sconfitta della «Stella Rossa» ma ha parole di lode per la Fiorentina. Il giornale «Politika» scrive che gli ospiti si sono dimostrati dei «veri maestri». «Ogni loro movimento, prosegue il giornale, denota nei giocatori italiani una padronanza perfetta del gioco».

Della «Stella Rossa» il giornale afferma che essa ha giocato una delle peggiori partite della sua storia. Per il giornale la Fiorentina è una delle migliori squadre di Europa, ma aggiunge che essa può essere sconfitta.

Il «Borba» scrive che la Fiorentina, anche se non ha dato quanto si attendeva, ha dimostrato di essere una solida compagine che sa quello che vuole. Il giornale afferma che tanto i due terzini quanto i giocatori Chiappella, Virgili e Gratton, si sono rivelati come i migliori in campo. Circa l'incidente occorso a Toplak, il giornale scrive che esso ha rappresentato un vantaggio per la Fiorentina.

Le condizioni di Toplak sembrano piuttosto gravi. Si teme fra l'altro che il campione abbia riportato la frattura del cranio. In proposito «Politika» scrive che di questo incidente non si può far colpa al terzino italiano.

Germania batte Olanda 2-1

Amsterdam, 3

Allo Stadio Olimpico di Amsterdam di fronte a 64 mila spettatori la Nazionale di calcio della Germania Ovest ha battuto oggi l'Olanda per 2-1. Primo tempo 1-0.

La prima rete è stata realizzata dalla Germania con l'ala sinistra Siedl che ha sorpreso il bravo portiere olandese De Munck. Al 20' della ripresa la mezz'ala destra Wilkes pareggiava per l'Olanda, ma la mezz'ala sinistra tedesca Schmidt, dieci minuti dopo, otteneva il punto della vittoria per la sua squadra.

Nelle prime fasi dell'incontro l'undici olandese è stato superiore, ma gli attacchi dei padroni di casa si sono infranti contro una solida difesa tedesca.

Quando poi gli olandesi hanno diminuito il ritmo delle loro azioni, la squadra tedesca ha assunto il comando della situazione. Vi è stata una ripresa olandese dopo la seconda rete degli ospiti, ma non ha condotto ad alcun risultato concreto.

Quello odierno è stato il diciassettesimo incontro fra le Nazionali dei due paesi. L'Olanda ne ha vinto sei, la Germania cinque e sei partite sono terminate alla pari.

Rota squalificato per due giornate

Milano, 3

La Lega professionale della FIGC ha preso i seguenti provvedimenti a carico di società e giocatori: ammenda di lire 60 mila all'Atalanta, di L. 50.000 al Napoli, di L. 45.000 al Bologna, al Vigeano; di L. 35.000 al Messina e alla Roma; di L. 25.000 all'Alessandria; di lire 10.000 alla Salernitana, al Prato e al Mestrina.

Giocatori espulsi: squalifica per due giornate: Rota (Bologna); giocatori non espulsi: squalifica per una giornata: Tesconi (Venezia); ammonizione con diffida: Basiliani, Bassetti (Verona), Foresi (Pavia), Cori (Lecco), Braccini (Carbosarda), Nordio (Mestrina), Brunazzi (Triestina); ammonizione: Ballaci (Bologna), Muccinelli (Lazio), Lovati (Lazio), Sentimenti (Lazio); provvedimenti per proteste nei confronti dell'arbitro. Ammenda di lire 18.000: Zanon (Padova), Comaschi (Napoli), Mialich (Palermo), Sentimenti (Lazio), Carradori (Lazio); di lire 6000: Firmani (Sampdoria), Bernasconi (Sampdoria), Eufemi (Lazio), Pivatelli (Bologna), Rota (Bologna).

Pravisani e Marconi combatteranno a Bruxelles

Bruxelles, 3

Il pugile belga Jean Sneyers, ex campione europeo dei pesi piuma, s'incontrerà il 13 aprile a Roma con l'italiano Aldo Pravisani. Nella stessa riunione pugilistica, il peso medio belga Abel Soudan si batterà contro l'italiano Emilio Marconi campione europeo dei welter. Soudan è un duro combattente.

RIUNIONE PUGILISTICA A MILANO

Loi ha sconquassato Bick campione tedesco

Vittoria per arresto del combattimento durante la decima ripresa - Superiorità schiacciante

Milano, 3

Al Teatro Nazionale di Milano la serata pugilistica internazionale imperniata sul confronto tra il campione d'Europa dei pesi leggeri, Duilio Loi e il campione nazionale tedesco Karl Heinz Bick, ha visto il nostro campione vincitore per arresto del combattimento a 2'42" della 10 ripresa. I pugili accusavano rispettivamente il peso di kg. 63 (Loi) e 62.900 (Bick).

Per Duilio Loi l'incontro è servito per mantenersi in attività al fine di non perdere la brillante forma che aveva fatto registrare nelle ultime prestazioni. Si è visto Loi dare battaglia fino dal primo colpo di gong e giocare il tedesco come fa il gatto con il topo. Karl Heinz Bick è un giovane di grande coraggio e di notevole volontà, ma pugilisticamente crudo: ed ha assorbito anche dei durissimi colpi reagendo rabbiosamente. A 18 secondi dal termine del combattimento, Loi con un preciso montante destro, costringe Bick al tappeto; viene contato fino a otto; il tedesco si rialza ma ormai non è più in condizioni di continuare: è «groggy», e l'arbitro, avvedutamente, pone termine alla lotta.

Il piuma Salvatore Burruni di Alghero (kg. 51,900) costringe all'abbandono a 1'35" della 4.a ripresa, il francese Maurizio Sevelle (kg. 51,200) dopo averlo dominato in velocità fino dall'inizio.

L'incontro tra i mediomassimi Luciano Finiletti di Sesto San Giovanni kg. 78 e il tedesco Herbert Sowa kg. 75.200, che ha visto i due atleti battersi duramente e alla 6.a ripresa il tedesco a terra, si conclude con la meritata vittoria ai punti dell'italiano.

Il piuma Polidori di Grosseto (kg. 58,500) dopo avere sfoggiato una boxe da manuale, costringe alla 4.a ripresa il pugile tedesco Werner Buck (kg. 57,700) al tappeto con tre precisi colpi alle mascelle. Buck si rialza e si chiude in guardia; l'arbitro arresta il combattimento a 1'45" della ripresa.

Il massimo Giacomo Bozzano di Sestri Levante (kg. 89,500) batte ai punti il tedesco Hans Drabes (kg. 101,300), dopo averlo malmenato per sei riprese e dopo averlo costretto al tappeto alla prima ripresa.

AL G. P. DI SIRACUSA 18 MACCHINE

Esordio delle Maserati 2500 in un duello anglo-italiano

Sarà affidata a Behra la vettura sperimentale
L'insidia delle Vanwall con Moss e Brooks

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

Siracusa, 3

I maggiori piloti dell'automobilismo mondiale prenderanno il via domenica prossima per il VII Gran Premio di Siracusa e, tranne il campione del mondo Manuel Fangio e l'inglese Hawthorn, tutti gli assi italiani e stranieri saranno presenti nella città aretusea dove si correrà l'interessante ed attesa gara per macchine di formula.

Gli ultimi preparativi, in attesa di venerdì pomeriggio, quando inizieranno le prove ufficiali sul circuito, fervono nella sede dell'ente autonomo ed a termine di regolamento sono stati già sorteggiati i numeri di gara che sono i seguenti: 2) Luigi Piotti (Italia) su Maserati, 4) Tony Brooks (Granbretagna) su Vanwall, 6) Francisco De Godia (Spagna) su Maserati, 8) Ivor Bueb (Granbretagna) su Connaught, 10) George Wicken (G.B.) su Cooper-Climax, 12) Jack Brabham (Australia) su Cooper-Climax, 14) Peter Whitehead (G.B.) su Connaught, 16) Jean Behra (Francia) su Maserati, 18) Les Leston (G.B.) su Connaught 20) Stirling Moss (G.B.) su Vanwall, 22) Luigi Musso (Italia) su Ferrari, 24) Harry Schell (USA) su Maserati, 26) Bruce Halford (G.B.) su Maserati, 28) Bill Whintehouse (G.B.) su Cooper C., 30) Jack Fatrman (G.B.) su Connaught, 32) Peter Collins (G.B.) su Ferrari, 34) Hans Hermann (Germania) su Maserati, 36) Piero Taruffi (Italia) su Maserati.

Siamo, come si vede, non solo alla cifra record di diciotto iscritti — mai registrati al G.P. di Siracusa — ma anche all'eccezione, sempre come numero di partecipanti, ad una gara per vetture di formula. Ma a questo bisogna aggiungere la nota più interessante che dominerà questa settima edizione dei gran premi in Europa: sulla pista siciliana esordirà la monoposto Maserati 2500 cmc. con motore, a 12 cilindri, di circa 300 cavalli di potenza. Il bolide, che sarà affidata dalla casa del tridente al nizzardo Behra, è stato progettato dall'ing. Giulio Alfieri e supera, come si vede, il limite dei normali motori sinora impiegati che è di cento cavalli-litro. Sulla pista dell'autodromo di Modena — che è un percorso non eccessivamente veloce — la dodici cilindri ha fatto registrare in prova, sotto la guida di Behra, tempi notevolissimi.

Le altre Maserati — che correranno a Siracusa gli 80 giri del circuito pari a 440 km. — sono le 2500 cmc. del modello 1956 notevolmente migliorato, a sei cilindri. L'equipe ufficiale della Maserati è formata, oltre che da Behra, da Schell e da De Godia, mentre per la scuderia «Centro Sud» della stessa casa correranno Taruffi, Piotti e Hermann.

La Ferrari tenterà indubbiamente la rivincita dopo gli insuccessi di Buenos Aires e di Sebring accettando il confronto «vis a vis» con le Maserati e le vetture inglesi. Il «cavallino rampante» sarà presente a Siracusa con due otto cilindri affidate a Musso ed a Collins. Il pilota romano, insieme a Perdisa, ha provato la vettura sull'autodromo di Modena e sulla pista dei bolidi ha sfiorato il tempo di un minuto primo sul giro (il primato è di 59 secondi) raggiungendo velocità di 160-170 chilometri orari.

Forse, come mai è stato, quella di Siracusa potrà essere quest'anno la corsa delle sorprese, giacchè la minaccia inglese è effettivamente, incombente e ne fa fede l'impegno con cui le case britanniche hanno deciso di passare alla controffensiva nelle gare di formula: il primo atto avverrà proprio a Siracusa, ad apertura di stagione. Una sorpresa, protagonisti proprio gli inglesi, si verificò a Siracusa nella 5.a edizione del G. P. dell'ottobre 1955. Un pilota giovanissimo, (Brooks), sino ad allora quasi del tutto sconosciuto, venne in Sicilia a correre per la prima volta la formula 1 e vinse con la sua Connaught, una vetturetta agilissima e veloce che nessuno, sino al giorno delle prove, pensava potesse costituire una minaccia. Ora quest'anno Brooks ha in mano una Vanwall ed è certo che tenterà di ripetere la prodezza che due anni orsono lo rivelò come un pilota di polso.

La Vanwall, in quanto a potenza specifica ed a maneggevolezza, non teme il confronto delle macchine italiane. I difetti di tenuta accusati nella scorsa stagione sono stati completamente eliminati e la macchina è apparsa ora ai tecnici molto bilanciata.

Per concludere, se è giusto non sottovalutare il pericolo che viene dalle macchine e dai piloti inglesi, non bisognerà però fare eccessive riserve sul rendimento delle vetture italiane. Le nostre scuderie hanno mezzi e piloti forse anche nettamente superiori a quelli inglesi. La 12 cilindri, poi, ha la sua parola da dire: e potrebbe essere una parola sensazionale ed eccezionale, non dimentichiamolo! Il suo esordio è atteso con interesse ed impazienza e venerdì pomeriggio le prime prove ufficiali potranno fare avanzare le prime indicazioni e le prime basi per più solide previsioni.

Aldo Magnano

Halimi portato in trionfo dopo la conquista del titolo dei gallo

DOMENICA L'INTER A TRIESTE

Rientrato Olivieri ieri in allenamento

Quale la sua possibilità d'impiego?

Una leggera pioggia e una temperatura piuttosto fresca hano fatto da contorno al settimanale allenamento a due porte che la Triestina ha effettuato nel pomeriggio di ieri allo stadio. Assente Brunazzi in licenza-premio a Reggio Emilia da dove rientrerà in serata e Cazzaniga. Squadra allenatrice una formazione di giovani della Tergestina con in porta Bandini.

Agli ordini di Pasinati le due squadre si sono così schierate: titolari Mari (portiere della Tergestina); Belloni, Toso; Petagna, Ferrario, Tulissi; Olivieri, Szoke, Clemente, Mazzero, Petris. Squadra allenatrice: Bandini, Cortellini, Demegna, Bonetti, Bagatin, Fabrici, Braico, Bassanese, Astolfi, Fornasaro, Sergo.

Sono stati giocati due tempi. Il primo di 40 minuti e il secondo di 25. Nel secondo i portieri si sono scambiati il posto. Molto movimentato il primo tempo nel corso del quale Bandini si è esibito in brillanti interventi, bloccando e deviando in corner pericolosi e precisi tiri di Clemente, Petris e Mazzero. Il bravo portiere però non ha potuto impedire l'ingresso di due palloni nella sua porta. Il primo su una azione personale di Petris che, giunto in area con Bandini uscito dai pali, ha passato a Clemente che ha segnato a porta vuota e il secondo segno di Clemente su passaggio di Olivieri. Una altra rete si è avuta nel secondo tempo realizzata da Mazzero che ha concluso una azione Olivieri-Clemente.

Nel complesso poco impegnata la difesa, il reparto che si è mosso maggiormente è stato l'attacco al quale ogni tanto dava man forte Ferrario. Buono il lavoro dei cinque attaccanti, Olivieri compreso che ha dato l'impressione di essere a posto. Sulla sua utilizzazione domenica, contro l'Inter, Pasinati non si è voluto pronunciare. Oggi dopo un forzato riposo di una quarantina di giorni per uno strappo ha ripreso gli allenamenti Renosto. Il programma degli alabardati per oggi comprende l'abituale gita sull'Altopiano.

Campionato IV Serie

Domenica Ponziana-Sava

Domenica prossima il Ponziana si ripresenterà ai suoi affezionati sostenitori per incontrare la Sava di Mestre. Ai fini della classifica, tale partita ha per il Ponziana particolare importanza in quanto i punti che separano i biancocelesti dalle squadre in lotta per la conquista dei primi sei posti sono minimissimi e una serie di esibizioni utili, non impossibili per i bravi ragazzi ponzianini, li riporterebbe saldamente nel gruppo delle aspiranti al passaggio nella nuova categoria della quarta Serie. L'incontro avrà inizio alle ore 15.30 e sarà preceduto dalla partita ragazzi Ponziana-Libertas, valevole per il torneo giovanile «Coppa Combatti».

Sulle nevi di Cervinia

Zimmermann vince il Trofeo Furggen

Cervinia, 3

La «Coppa d'oro funivie del Cervino» ha avuto inizio stamane con la disputa del Trofeo Furggen, quest'anno trasformato da discesa libera in slalom gigante, su un percorso sviluppante 2800 metri, con un dislivello di 630 e 45 porte obbligate, tracciato sulla parte superiore della classica discesa del Furggen, tra la stazione di arrivo della funivia ed il rifugio «K. 2». Hanno preso il via 56 concorrenti, appartenenti a 6 nazioni: Austria, Italia, Francia, Svizzera, Germania e Stati Uniti.

Ecco l'ordine di arrivo ufficioso: 1) Egon Zimmermann (Austria) 2'23"6; 2) Bruno Burrini (Italia) 2'24"4; 3) Dino Pompanin (Italia) 2'25"; 4) Adrien Duvillard (Francia) in 2'28"4; 5) Gino Burrini (Italia) 2'29"5; 6) Fritz Wagnerberger (Germania) 2'29"7; 7) a pari merito, Rene Collet (Fr.) e Peter Schenk (Germ.) 2'30"3; 9) Otto Gluck (Italia) 2'31"; 10) Davide David (Italia) 2'32".

Per il titolo della Serie A

La S.G.T. si prepara a incontrare il Livorno

Sabato prossimo, con inizio alle ore 21, al Palazzo dello Sport di Montebello la Ginnastica Triestina ospiterà la squadra della Pallacanestro Livorno. Si tratta dell'incontro di andata valevole per l'aggiudicazione del titolo della Serie A maschile, che sarà conteso fra le due compagini vincitrici dei due gironi; quello di ritorno avrà luogo a Livorno il 14 corrente. Se ciascuna squadra dovesse vincere una sola delle partite, si renderà necessaria l'effettuazione di uno spareggio, in campo neutro.

Allo allenamento disputato martedì sera non hanno preso parte Salich, Porcelli, rimasto a riposo e Steffè, infortunato. Quest'ultimo anzi non sarà disponibile per la partita di sabato ma è probabile invece la sua utilizzazione per la domenica successiva. Prima di recarsi a Montebello i giocatori della prima squadra hanno ricevuto in uno stabilimento di confezioni cittadino un dono consistente in un capo di vestiario, offerto dal titolare della ditta e da un gruppo di amici della sezione cestistica della Ginnastica. E' un gradito segno di simpatia dimostrato verso i giocatori, fatti oggetto di un riconoscimento materiale dopo i tanti complimenti che sono stati fatti loro per il ritorno in Prima Serie.

Finali regionali «ragazzi». A Pordenone (Comina): Villaggio del Fanciullo-Udinese, campo Comina di Pordenone ore 15.30; a Trieste: Triestina B-Palmanova, c. S. Luigi ore 14 (precedenza).

Squalifica di un anno a Puskas e Czibor

Budapest, 3

Lo speciale comitato di disciplina della Federazione calcistica ungherese ha sospeso per un anno da qualsiasi attività sportiva Ferenc Puskas e Zoltan Czibor, per il fatto che i due campioni non sono rientrati in patria dopo l'insurrezione dello scorso autunno.

Il presidente della Federazione calcistica ungherese ha dichiarato alla stampa: «La Federazione ungherese è membro della Federazione calcistica internazionale, che è tenuta a dar corso alla sua decisione».

Il mezzo destro Sandor, il portiere Guyla Grosics e il mezzo sinistro Istvan Szolnok sono stati sospesi per sei mesi. Laszlo D. Szabo e Agoston Garamvoelgyi, giocatori di minor prestigio, hanno ricevuto quattro mesi di sospensione. Tutti, eccetto Szolnok, giocavano nella squadra della Honved, che, come si ricorderà, invece di rientrare in patria si recò nello scorso autunno nel Sudamerica. Szolnok apparteneva alla MTK, prima conosciuta come la «Voeros Lobogo». Il commissario della Honved, Emil Oesterreicher è stato squalificato a vita e uguale sorte è toccata al medico della squadra, dott. Tamas Fried.

Barcs ha detto che per Oesterreicher il foot-ball è finito, mentre è apparso meno certo per quanto concerne l'avvenire del dott. Fried. Puskas e la maggior parte degli altri giocatori si trovano a Vienna.

Comunicato ufficiale della FIGC Venezia Giulia

Comunicato del Comitato giuliano della FIGC. Squalifica per una giornata per tentata azione di violenza nei confronti di un avversario: Longo (Zugliano). Sospesi ad ogni effetto, in attesa di ulteriori accertamenti: Gobatto, Mattesich, Girardi (S. Marco), Sponton, Cecotti, Fumo (Ruda). Ammonizione per contegno scorretto: Caverzan (Gradese), Comisso (Edera), Toffoli (Aurora Port.), Masolin (Ina), Bortolusso (Maranese). Giuocatori non espulsi dal campo: Squalifica per una giornata per offese all'arbitro: Canazza (Edera). Allenatori. Ammonizione per proteste: Baldan (S. Maria).

In base ai documenti ufficiali si stabiliscono i seguenti provvedimenti disciplinari a carico di Società per comportamento scorretto dei propri sostenitori: multa di lire 5000: Romans (in campo avverso). Ammonizione: Julia. Giuocatori espulsi dal campo. Squalifica fino al 30.6.1957 per comportamento oltremodo scorretto nei confronti dell'arbitro e di un avversario: Vidani (Romans). Squalifica per due giornate per azione di violenza nei confronti di un avversario: Giacomello (Spilimbergo), Bolzan (Romans), Ellero (Morsano), Paravano (Basiliano), Tenente (Cremcaffè).

Calcio minore sui campi triestini

Orari e campi delle gare del 7 aprile 1957.

Campionato di Promozione: San Giovanni-Fortitudo, campo S. Giovanni ore 15.30; Muggesana-Istria, c. Muggia ore 15.30; Libertas-Fiumicello, c. via Flavia ore 15.30.

Campionato di 1.a Divisione: Audace-Acegat, c. 1.o Maggio ore 13; Portuale-Aurisina, c. 1.o Maggio ore 15.30; Juventus-San Giusto sospesa; Tergestina-Aquila, c. 1.o Maggio ore 9.30; Cava Romana-Esperia, c. Aurisina ore 15.30; San Giacomo-Cremcaffè, c. Ponziana ore 10.30.

Coppa Combatti: Tergestina A-San Giovanni C, c. S. Giovanni ore 10; CRDA-Libertas A, c. Cantieri ore 10.15; Audace-Esperia, c. Cantieri ore 13; Triestina C-Ponziana Ritossa, c. S. Giovanni ore 11.10; S. Giovanni B-Virtus, c. S. Giovanni ore 13; Edera A-Tergestina B, c. 1.o Maggio ore 11.15; S. Giovanni A-Tergestina D, c. S. Giovanni ore 14.10; Ponziana A-Libertas B, c. Ponziana ore 14; Aquila-Triestina B, c. Opicina ore 10.30; Muggesana-Edera B, c. Muggia ore 14; Cremcaffè-Ponziana Pulcini, c. Ponziana ore 9.15; Roianese-Tergestina C, c. Cantieri ore 11.30.

AVVISI ECONOMICI

(MINIMO 10 PAROLE)

Gli avvisi economici possono essere ordinati presso la Unione Pubblicità Internazionale U. P. I., via S. Pellico n. 4, pianoterra, o inviati a mezzo posta, con relativo importo, allo stesso indirizzo.

Le offerte debbono, a norma di legge, essere affrancate (con affrancatura semplice, e non per raccomandata o espresso) e spedite per posta.

Le eventuali lettere o circolari reclamistiche con recapito alle cassette saranno cestinate.

LAMPO

vengono pubblicati nelle 24 ore in ordine alfabetico, carattere neretto

TAPPETI persiani finissimi, vendita d'occasione. Visitate: Galleria d'Esposizione, Mazzini 7. 43176 M

B Rich. pers. servizio L. 25

RAGAZZA per piccola famiglia cercasi, trattamento stipendio ottimi. Telefonare 90530. 43186 B

RAGAZZE friulane, slovene, istriane, brave, 20.000, prestaservizi intera giornata cercansi. Torrebianca 41, Rosa, telefonare 37419. 43202 B

RAGAZZE stabili prestaservizi alte paghe cercansi. Agenzia Leban, Pascoli 32. 43255 B

C Richieste d'impiego L. 10

PITTORI di appartamenti, stanze, cucine, verniciature mobili, offronsi. Telefonare n. 21483. 43189 C

19.ENNE presenza pratica abbigliamento offresi aiuto commessa, cassiera, altro impiego. Telefono 39820. 43219 C

CC Artigianato L. 20

PERMANENTI americane 1200, a caldo 1000 complete. Servizio primo ordine. Salone Trieste, S. Caterina 8, telefono 37947. 43230 CC

PERMANENTI a freddo garantite L. 1000. Salone «Mary», Carducci 12, I p., telef. 24588. 43233 CC

TAPPETI - Riparazioni accuratissime, puliture, lavature vegetali, custodie. Casa d'Arte Orientale, Mazzini 5. 43176 CC

D Offerte d'impiego L. 25

APPRENDISTA pasticceria bella presenza, anni 16 cercasi. «La Bomboniera», via XXX Ottobre 3. 43185 D

APPRENDISTA 15-17 anni cercasi. Rivolgersi Bar Alzetta, Largo Barriera Vecchia 7. 43196 D

CALZOLAIO capace per lavoratorio cercasi. Indirizzo UPI 43204 D.

IMPORTANTE Industria italiana cerca per Trieste provetta impiegata dattilocontabile praticissima paghe contributi. Referenziare. Cassetta n. 11285 D UPI.

LAVORANTE sarta uomo cercasi solo pomeriggio. Rossetti n. 11. 43184 D

PARRUCCHIERA capace, per rione signorile, pianta stabile. Telefonare 96762. 2244 D

PARRUCCHIERA pratica cercasi. Salone Sponza, via Negrelli 28, tel. 44977. 43193 D

PARRUCCHIERA mezza lavorante brava ondulazione manicure cercasi. Hermet 1. 43205 D

PERSONA capace ramo confezioni cercasi. Telefonare 42982. 43098 D

RAGAZZA 15.enne cerca panetteria. Via Combi 7. 43197 D

STIRATRICI capaci stirare vestiti cercasi. Tintoria Zibernia, via Monte Cengio 7. 955 D

16-17.ENNE donna, bella presenza, apprendista banconiera cercasi. Presentarsi 13-14 Indirizzo UPI 43241 D.

E Rich. camere, pens. L. 25

CAMERA vuota o camere cucina cercasi persona sola, primo piano, in affitto. Offerte dettagliate Cass. 21184 E UPI.

STANZA ingresso scale vuota per locale affari cercasi paraggi Barriera. Cassetta 11272 E UPI.

STANZA tranquilla, bene arredata, uso bagno, ingresso indipendente cercasi zona Rive. Scrivere Cass. 11274 E UPI.

F Off. camere e pens. L. 25

CAMERA due letti bagno, soleggiata, mobili 10.000 affittasi a donne. Ind. UPI 43187 F.

CAMERE 2 comunicanti mobiliate affittasi ad uso deposito, Ghega 15-I. 43212 F

CAMERETTA pulita affittasi escluso cucina. Via Machiavelli 7-I, sinistra. 43213 F

CAMERETTA vitto completo 20.000 mensili affittasi. Cellini 2-II, sinistra. 43194 F

CAMERETTA con vitto offresi. Portineria, Duca d'Aosta 11. 43215 F

MOBILIATA soleggiata (pulita) affittasi, escluso donne. Cadorna 25-IV, destra. 43188 F

MOBILIATA centralissima bagno telefono affittasi signore stabile. Ponchielli 3, portiere. 43228 F

MOBILIATA soleggiata centralissima telefono affittasi. Machiavelli 7-II, sinistra. 43238 F

MOBILIATA ingresso scale affittasi persona perbene. Timeus 4-III, Humar. 43246 F

STANZA stanzetta accessori, stabile nuovissimo, affittansi per ambulatorio medico oppure studio professionale. Telefonare 46084. 43200 F

STANZA mobiliata in villa uso bagno telefono presso distinta affittasi. Telefonare 38638. 63122 F

STANZE due vuote affittansi. Vallisa, San Francesco 4 (interno). 43223 F

G Istruzione L. 25

A.A.A.A. RIPETIZIONI scolastiche, particolarmente matematica e latino. Dattilografia - Stenografia - Contabilità - Inglese. Medie, Avviamento, Istituti, Licei: Istituto Ecenkel, fondato nel 1919, via Battisti 22, telef. 35800. A Monfalcone: Roito 10, telef. 3005. 43258 G

INGLESE, tedesco ottima pronuncia, lezioni ripetizioni da nipote. Telefono 35730.

TEDESCO madrelingua impartisce abile insegnante conversazione, prezzi modici. Telefono 91890. 43207 G

RIPETIZIONI latino matematica, italiano, tedesco, francese, inglese, computisteria, stenografia. Giulia 26-I. 43200 G

H Oggetti smarr. rinv. L. 25

OCCHIALI vista smarriti esibio via S. Francesco. Mancia telefonare 48616. 43254 H

I Off. appart. bott. L. 25

AGENZIA Cataldi, Mazzini 22, affitta quartierino posizione panoramico, stanza, cucina, tutti accessori, 10.000 mensili, compensando. 1122 I

AGEP, Goldoni 3 - Negozi nuovi zona popolare adatti qualsiasi uso affittansi. 43227 I

APPARTAMENTI nuova costruzione, Gretta, 3 stanze, accessori affittansi prontamente lire 27.000 mensili. Offerte dettagliate Cass. 11273 I UPI.

APPARTAMENTI costruzione moderna 2-3 stanze servizi affittansi. Agenzia Montina, Caccia 3. 43211 I

APPARTAMENTI tri-stanze, accessori (uno in villa), pronta entrata, affittiamo. Alabarda, S. Spiridione 6. 43243 I

APPARTAMENTINO modesto Sangiacomo; camera con focolaio San Giusto, affittiamo piccolo compenso. Torrebianca 24. 43234 I

APPARTAMENTINO una due camere servizi cerca affitto brigadiere Finanza. Cassetta 11268 L UPI.

APPARTAMENTO centrale 3-5 camere, accessori cercasi. Telefonare ore ufficio 38385. 42206 L

APPARTAMENTO 1-2 stanze accessori cerco affitto compensando. Telefonare 35904. 43253 I

(Continua in 8.a pagina)

SERVIZI DALL'INTERNO E DALL'ESTERO

DICHIARAZIONI AI GIORNALISTI OCCIDENTALI A BUDAPEST

Kadar non si sbilancia sul «caso Mindszenty»

Il Premier magiaro non vede una via d'uscita e insinua che il Cardinale voglia espatriare

Budapest, 3

Il Primo Ministro ungherese Janos Kadar ha dichiarato questa sera ad alcuni giornalisti occidentali a Budapest che il Cardinale Jozsef Mindszenty, il Primate cattolico d'Ungheria attualmente rifugiato nella Legazione degli Stati Uniti a Budapest, ha informato il Papa di voler lasciare l'Ungheria.

Kadar ha insinuato che a quanto consterebbe a lui il Papa ha chiesto due volte a Mindszenty di riprendere le sue funzioni di Primate di Ungheria ma egli ha dimostrato di non avere inclinazione a farlo. Al contrario — sempre secondo Kadar — Mindszenty avrebbe dichiarato al Papa di volersi recare all'estero.

Alla domanda se il Governo ungherese avrebbe da obiettare a che il Cardinale Mindszenty lasci il paese, Kadar ha risposto: «Dipende. Da quanto ci risulta il popolo ungherese non ha bisogno di lui. Certamente poi il Governo non ne ha bisogno».

Kadar ha aggiunto: «E' molto difficile scorgere una via di uscita a questa situazione, sia per Mindszenty che per quelli che gli hanno concesso asilo». Ha quindi affermato che per quanto riguarda il Governo ungherese, il Cardinale è tuttora legalmente colpito da una sentenza di un tribunale ungherese.

Kadar ha fatto le sue dichiarazioni ai giornalisti occidentali durante un intervallo della serata di gala che ha avuto luogo all'Opera di Budapest alla vigilia del giorno della liberazione — il 4 aprile — quando le ultime truppe tedesche evacuarono l'Ungheria sotto lo incalzare dell'armata sovietica, al termine della seconda guerra mondiale.

Il Cardinale Mindszenty, condannato all'ergastolo nel 1949 e sei anni dopo confinato agli arresti domiciliari, fece il suo trionfale ritorno a Budapest durante la sollevazione dello scorso ottobre, ma dovette chiedere asilo alla Legazione degli Stati Uniti il 4 novembre, allorchè le truppe sovietiche attaccarono la capitale ungherese per domare la rivolta.

Kadar ha anche affermato che il professor Gyoergy Lukacs, ex Ministro nel Governo «nazionale» di Imre Nagy, deposto dai sovietici, ritornerà probabilmente a Budapest dall'esilio. Il professor Lukacs, un vecchio filosofo marxista, cercò rifugio con Nagy e altre personalità ungheresi nell'Ambasciata jugoslava ma venne successivamente condotto insieme agli altri in Romania. Alla domanda se Nagy verrà processato o meno, Kadar ha risposto: «Ritengo che Nagy, come Mindszenty, stia molto bene dov'è, e che viva bene. Anche questa è una situazione difficile da risolvere».

Rispondendo quindi a una domanda relativa al generale Pal Maleter, Ministro della Difesa nel Governo Nagy e comandante delle caserme «Kilian» durante la sollevazione, Kadar ha affermato: «Non è un segreto che sono tuttora in corso indagini sul suo caso. I giornalisti occidentali hanno affermato che è morto, ma non è vero».

Alla domanda di un giornalista se si debbano attendere o meno mutamenti nel suo Governo, Kadar ha risposto: «Nessun mutamento sensazionale».

Il programma delle celebrazioni indette dal Governo ungherese per la festa del 4 aprile, anniversario della «Liberazione» dell'Ungheria da parte dell'Armata Rossa conferma che, contrariamente agli anni scorsi, non sono previste sfilate dell'esercito ungherese.

Secondo gli osservatori, questo è un segno della completa disorganizzazione della «Honvéd» dopo l'insurrezione di ottobre. Si sa in particolare che quel che rimane dei quadri e della truppa non dispone praticamente di armi e che i sovietici non mostrano di avere fretta di fornirne.

Il Governo vuole soprattutto approfittare della data del 4 aprile per «rilanciare» le organizzazioni giovanili comuniste. A questo scopo sono stati preparati incontri e dibattiti nella città di frontiera di Zahony, fra gruppi di giovani pionieri ungheresi e membri dei «komsomol» giunti dall'Ucraina.

Per decreto del Primo Ministro Kadar è stato ripristinato nelle scuole ungheresi lo insegnamento obbligatorio della lingua russa. Secondo fonti bene informate, Kadar ha ricevuto ordine a Mosca, da dove è tornato domenica scorsa, di mettere in atto la disposizione in tal senso che era stata preannunciata alcune settimane fa dal Ministro ungherese dell'educazione Albert Konya.

Dopo l'insurrezione dell'ottobre scorso un decreto governativo aveva revocato la legge preesistente sulla obbligatorietà dell'insegnamento del russo, lasciando agli alunni la facoltà di scegliere fra quattro lingue: il russo, il tedesco, il francese o l'inglese. Il nuovo decreto pone fine a questa possibilità di scelta.

Delegazione albanese invitata in Russia

Parigi, 3

L'agenzia telegrafica albanese annuncia che una delegazione governativa albanese partirà prossimamente per Mosca, su invito del Governo dell'U.R.S.S. La delegazione sarà diretta dal Primo Ministro Mehmet [illegible]

LA RIAPERTURA DEL CANALE DI SUEZ

PRIME CONTROVERSIE SUI DIRITTI DI TRANSITO

Nuovo colloquio di Hare col Ministro Fawzi

Port Said, 3

Il corrispondente dell'agenzia «Belga» annuncia che l'organismo di gestione del Canale di Suez ha interrotto oggi il transito del mercantile spagnolo «Virgen de la luz», di 400 tonnellate di stazza, dato che questa nave non ha pagato in dollari americani i diritti di transito.

L'agenzia della Compagnia armatrice del «Virgen de la luz» aveva dichiarato stamane all'organismo di gestione del Canale che i diritti di passaggio della nave erano stati pagati mediante un'operazione bancaria, al Cairo. La nave spagnola fu allora autorizzata a passare. Però, dopo una verifica, l'organismo di gestione veniva informato che i diritti di transito erano stati pagati in pesetas anzichè in dollari.

L'organismo di gestione ha allora ordinato al pilota di lasciare la nave che aveva già raggiunto il Lago Amaro. La nave dovrà restare ormeggiata sino a quando i diritti di transito non saranno pagati conformemente ai regolamenti.

Si apprende d'altra parte che la petroliera belga «Elisabeth» di 18.600 tonnellate di stazza, è arrivata questa sera a Port Said, benchè avvertita dallo organismo di gestione del Canale che la sua larghezza (82 piedi), non le avrebbe permesso di superare il Canale che è aperto solamente alle navi che non superano i 65 piedi di larghezza. Si ritiene che l'«Elisabeth» resterà in rada a Port Said sino alla rimozione definitiva del relitto della fregata «Abukir», ultimo ostacolo alla navigazione sul Canale, che avrà luogo entro i primi giorni della settimana prossima.

La nave inglese «Maria Vittoria» è rimasta ferma all'ingresso del Canale di Suez per il secondo giorno consecutivo in attesa di disposizioni circa il momento di cui potrà entrare nel Canale.

Il direttore della campagnia egiziana del Canale, Mahmoud Yunes, ha sintetizzato la situazione in poche parole: «Chi non paga non passa».

Yunes ha aggiunto che l'Egitto non ha la minima ragione di opporsi a che la «Maria Vittoria» entri nel Canale, salvo il fatto che, come per tutte le altre navi, anche per essa devono essere versati in anticipo i diritti di transito.

A detta di fonti egiziane passeranno ancora due o tre giorni prima di una decisione, perchè l'agente locale degli armatori della «Maria Vittoria» è in attesa di istruzioni da Londra circa il pagamento dei diritti. Il comandante della nave, l'italiano Vittorio Bordiga, è sceso a terra oggi per conferire con l'agente degli armatori.

L'Ambasciatore degli Stati Uniti al Cairo, Hare, ha avuto oggi un nuovo colloquio, il secondo in 24 ore, col Ministro degli Esteri Fawzi.

Le forze di sicurezza israeliane hanno iniziato questa mattina una vasta operazione di rastrellamento per trovare gli autori dell'aggressione effettuata ieri presso Beth Dagank, circa 16 km. a Sud-Est di Tel Aviv e nel corso della quale sono stati feriti due poliziotti che si trovavano a bordo di un automezzo.

Secondo la polizia, l'imboscata è opera di «fedayen» venuti dalla Giordania, la cui frontiera è a 1.500 metri dal luogo dell'aggressione.

Le ricerche proseguono sulla strada principale che collega Tel Aviv a Gerusalemme.

Quello di ieri è uno dei più seri incidenti segnalati nelle ultime due settimane alla frontiera israelo-giordana.

In alcuni ambienti israeliani si ritiene che i «fedayen», i quali si erano rifugiati in Giordania, dopo l'occupazione israeliana della zona di Gaza, potrebbero ora compiere aggressioni attraversando il territorio israeliano per tornare a Gaza, che è ora sotto l'amministrazione egiziana.

Fallimenti negli Stati Uniti

Washington, 3

Negli Stati Uniti il numero dei fallimenti potrebbe superare quest'anno il numero registrato durante la crisi del 1932. E' questa la previsione fatta dal capo della divisione dei fallimenti della Corte federale, Edwin L. Covey, chiamato a testimoniare davanti alla sottocommissione della Camera per gli stanziamenti. Covey ha detto infatti che, secondo quanto egli può prevedere in questo momento, il numero delle istanze di fallimento, nell'anno che termina il 30 giugno prossimo, sarà di 72 mila circa (nell'anno della crisi terminato il 30 giugno 1932 raggiunsero la cifra «record» di 70.049).

Covey non ha parlato nè delle cause nè del significato economico di questa situazione, che il presidente della sottocommissione John Roney ha definito allarmante.

LIMITE DI VELOCITA' SULLE STRADE STATALI E PROVINCIALI

VEICOLI A 40 km. ALL'ORA ATTRAVERSO I CENTRI ABITATI

Richiesta dal Governo la delega per la disciplina stradale
Entro il '60 sarà aperta al traffico l'autostrada Milano-Firenze

Roma, 3

Il Ministro dei Lavori Pubblici on. Romita, di concerto con il Ministro dei Trasporti on. Angelini, con decreto in data 2 aprile 1957 in corso di pubblicazione sulla «Gazzetta Ufficiale», ha stabilito che lungo i tratti di strade statali e provinciali correnti nell'interno degli abitati, i veicoli non debbano superare la velocità di 40 chilometri orari.

Il provvedimento adottato dal Ministro Romita s'inquadra nelle disposizioni della legge 6 agosto 1954, numero 877, che reca modifiche a taluni articoli del Codice della strada e conferisce, fra l'altro, al Ministro dei LL.PP. la facoltà di stabilire, di concerto con il Ministro dei Trasporti, i limiti massimi di velocità su determinate strade.

La commissione lavori pubblici della Camera ha discusso oggi, in sede referente, il disegno di legge in base al quale il Governo chiede di essere delegato alla emanazione di nuove norme per la disciplina stradale. Il relatore on. Cervone ha in particolare illustrato la legittimità costituzionale della richiesta di delega e la importanza e l'urgenza della legge. Concludendo, ha formulato voti perchè possibilmente venga portato da sei a quattro mesi il tempo concesso al Governo per emanare le norme modificatrici del Codice stradale e che alla commissione tecnica sia unita una rappresentanza politica parlamentare. Ha chiesto altresì che il Governo abbia a sentire i rappresentanti dell'Automobile Club d'Italia e del Touring Club Italiano prima di emanare definitivamente i provvedimenti. La commissione, dopo aver ascoltato alcuni interventi, ha dato mandato all'on. Cervone di preparare la relazione scritta.

In occasione di questa riunione il Ministro per i Lavori Pubblici, on. Romita, ha tenuto a ribadire la volontà del Governo di accelerare il più possibile i lavori, già in gran parte preparati.

Oggi si è riunito anche il consiglio di amministrazione dell'ANAS, sotto la presidenza del Ministro Romita, per completare l'esame delle richieste di varianti avanzate dalle province di Modena e Bologna per il tratto dell'autostrada Milano-Napoli che collega i due suddetti centri emiliani.

Il Consiglio, dopo aver valutato e discusso ampiamente i motivi addotti dagli enti delle due suddette province a sostegno delle proprie richieste, ha ritenuto che, corrispondendo adeguatamente l'attuale tracciato alle esigenze delle province interessate — particolarmente mediante la costruzione del raccordo autostradale tra l'autostrada Milano-Napoli e la statale numero 9 «Emilia», già programmato dall'ANAS tra Crespellano-La Pioppa con relativa stazione — non vi è ragione di modificare il tracciato a suo tempo approvato dall'ANAS e attualmente in corso di esecuzione.

Anche per quanto riguarda la variante al tracciato della autostrada Serravalle-Milano, richiesta dalle province di Vercelli e Novara e diretta ad ottenere un sensibile spostamento del tracciato stesso verso Occidente, il Consiglio ha ritenuto che non vi siano ragioni tecniche ed economiche che possano consigliare lo spostamento dell'autostrada già in corso di costruzione, in quanto le esigenze prospettate dalle province interessate potranno essere meglio soddisfatte non da una modificazione dell'attuale tracciato, che deve assolvere funzioni di diretto collegamento tra Genova e Milano e che verrebbe notevolmente allungato, ma da altro percorso autostradale da attuare in un secondo tempo e dalla migliore sistemazione dell'attuale viabilità statale della zona.

Al termine della riunione il direttore dell'ANAS, ing. Fraschetti, ha dichiarato che le importanti decisioni prese dal Consiglio permetteranno d'iniziare rapidamente i lavori del tratto Bologna - Modena e che il tempo perduto per l'esame delle varianti al tracciato dell'autostrada in questa zona potrà essere ricuperato in modo che tutto il percorso Milano-Firenze sarà, come previsto, aperto al traffico nel 1960.

TRAGICO SCONTRO D'AUTO PRESSO LEGNANO

DECEDUTI SUL COLPO I DUE UOMINI AL VOLANTE

Una donna e tre suoi figli gravemente feriti

Milano, 3

In un grave incidente automobilistico, avvenuto questa sera sull'autostrada, all'altezza del casello di Legnano, due persone hanno perso la vita e altre 4 sono rimaste gravemente ferite.

Un'automobile diretta a Varese e guidata dal rappresentante di commercio Giovanni Curti, di 48 anni, da Gallarate, è andata a cozzare contro una altra automobile che sopraggiungeva in senso contrario e sulla quale viaggiavano l'ing. Edoardo Michele Picchio, di 55 anni, al suo fianco la moglie Cesarina Badò, di 50 anni e sul sedile posteriore i loro quattro figli: Aurelio di 15 anni, Roberto di 13, Paolo di 9 e Michele di 7, tutti da Milano.

Nell'urto violentissimo i due uomini al volante sono deceduti sul colpo. La signora Badò ed il figlio Aurelio sono ricoverati con commozione cerebrale all'ospedale di Legnano dove si trovano in stato preoccupante. Ferite multiple e fratture hanno riportato Paolo e Michele Picchio, pure ricoverati all'ospedale. Roberto ha riportato lievi contusioni ed escoriazioni.

CHINO ALESSI
Direttore responsabile
Edito dalla S. E. T.
Stab. Tip. Triest. - Via S. Pellico 8

APPARTAMENTO quadristanze zona Oberdan soleggiato ricchi accessori libero subito affittasi. Cass. 11262 I UPI.
LOCALI nuovi adatti negozi vari affittansi. San Marco angolo Montecucco 71, telefonare 42882. 63098 I
OPICINA centro affittasi appartamento signorile rimesso nuovo tre stanze, salaveranda grande, lussuosi accessori, telefono, confort, giardino. Agenzia, Rossini 14. 43248 I

L Rich. appart. bett. L. 25

APPARTAMENTO bi-stanze, cucina oppure comodo cucina affitto aggiornato cercasi. Telefonare 95982. 43251 L
SOFFITTA possibilmente centro cerco urgentemente. Serietà assoluta. Cass. 11265 L UPI.

M Vendite d'occas. L. 25

A.A.A.A.A. «FIAT», «Zoppas», «Stice», Frigoriferi nuovi modelli. Fornelli. Cucine elettrogas. Armadietti poggiafornelli. Rateazioni. Deposito: «Zennaro», S. Lazzaro 16. 63045 M
A.A. KOZMANN, stufe, cucine, lavatrici, casalinghi, elettrodomestici. Occasioni per regali. Piazza Ospedale 7. 2433 M
A. FORNELLI gas 4000; armadietti porta fornelli 9500. Vastissimo assortimento cucine economiche miste a gas e legna; lavatrici; lampadari e casalinghi in genere. Vendita rateale. Casalinga Triestina, S. Maurizio 16, angolo via Tarabochia. 122 M
ATLANTIC Philco frigorifero pronta consegna 205 litri 139 mila, prenotazioni nuovo modello 160 litri 119.000, esclusivamente Gelovizza, Battisti 22, telefono 36530. 43201 M
CALZE fortemente ribassate! «Nylon» straordinaria da 275! Nylon uomo da 200! «Irene», San Nicolò 31. 43135 M
CUCINE a gas CGE 3 fiamme e 4 fiamme, grande forno, qualità superiore, 5 anni garanzia, da lire 2000 mensili solo presso Negozio Borletti, via Mazzini 16, telefono 23477. 6 M
FIAT frigoriferi pronta consegna 4.650 mensili. Gelovizza, Battisti 22, tel. 36530. 43201 M
MACCHINA cucire nuova ricamo automatico 26.000; con mobiletto 40.000; zig-zag automatica, garanzia; assortimento mobiletti 14.000. Rimodernature, facilitazioni. Via Roma 17, pianoterra. 43247 M
MACCHINA Singer spola rotonda 18.000. Rientrante seminuova; nuove «Diamant» mobile lussuosissimo, massima garanzia. Rimodernature, riparazioni perfette. Manzoni 4, negozio, tel. 96925. 43225 M
MACCHINA Singer lussuosa 39.000; altre 8000 - 10.000. Facilitazioni. Ritiransi usate, rimodernature convenienti. Maiolica 10-II. 43240 M
MACCHINE per cucire vastissimo assortimento Jarvis, rientranti 45.000, mobiletti lusso 48 mila, originali Vigorelli, mobili lusso 59.000, originali germaniche Pfaff, automatiche; originali svizzere ELNA; altre Singer occasione. Massima garanzia, lunghe rateazioni. Assortimento mobiletti. Specializzata officina riparazioni. Ditta Delponte, Via Timeus 12, telefono 90279. 17 M
MACCHINE per cucire Necchi Supernova automatica eseguisce 200.000 disegni; Necchi Esperia a mobiletto con ricamo moderni lire 66.000; altre Singer occasione. Scuola ricamo gratuita. Vendonsi macchine maglieria Dubied. Tullio, Trieste, Battisti 12; Monfalcone, Corso 28; Cervignano, piazza Unità 17. Muggia, Calle Tiepolo 6. 43170 M
MACCHINE Singer occasione, nuove mobile 39.000, assortimento mobiletti, Settefontane 2. 6305 M
MATERASSI lana; lana sciolta; carrozzella sport, vendonsi. Bosco 12, magazzino. 43245 M
PELLICCE zampe persiano, prezzi incredibili fine stagione vende Ziliotto, via Milano 16, telef. 29374. 43249 M

N Acquisti d'occas. L. 25

A. BOTTIGLIE vetro, ferro, metalli, stracci acquistansi. Vittori. Carpison n. 20, telefono 38008. 61 N
A TRIESTE sono sempre il migliore acquirente d'intere biblioteche, singole opere cultura, stampe. Marini, tel. 24782. 43236 N
ARCHIVIO carta stracci lana ferro metalli ritiro domicilio. Fabbri 6, telefono 23381. 43162 N
CARTA archivio, ferro, stracci, lana, metalli, acquisto ritirando domicilio. Marcoli 18, telefono 38900. 43226 N
ISTRIA, Trieste, Fiume, Gorizia [illegible]
REGISTRATORE cassa piccole dimensioni, vera occasione, cercasi. Specificare ditta che rappresenta. Cassetta 11278 P UPI.

REGISTRATORE cassa National stampa vidimazione a caduta tre battute, perfette condizioni, d'occasione cercasi. Telefono 39802, ore 13.30 alle 14.30 43192 N

NN Mobili e pianof. L. 25

A. A. A. A. A. A. A. ACQUISTO stanze pranzo letto cucine soprammobili. Telefonare 31037 oppure 39731. 43221 NN
A.A.A.A.A.A. COMPERO mobili pranzo letto cucine salotti soprammobili. Telefonare 30358 43242 NN
A.A.A.A.A. ACQUISTO stanze letto pranzo cucine soprammobili. Telefonare 23485. 43220 NN
A.A.A.A. ACQUISTO stanze mobili singoli salotti tappeti soprammobili vasi giapponesi. Telefonare 47378 oppure 32783. 43179 NN
A. «ALABARDA» - Mobili: matrimoniali, cucine, soggiorni, salotti, guardaroba, combinati, materassi, tutto per bambini - Rossetti 4 - Ricordatevi sempre: prezzi, assortimento, qualità. 43191 NN
A. ARMADI guardaroba, libreriebar, scrivanie, tavoli, sediame, attaccapanni, laccati imbottiti, divanoletti, poltronaletto, panchetteletto, lettistipo, brandine valigia, cromate, reti metalliche imbottite, materassi Permaflex, assortimento lettini, carrozzine, soggiorni, matrimoniali, cucine, salotti, tinelli. Occasioni speciali, Tarabochia 6, Zanchi. 43150 NN
A. COMPERO stanze letto, pranzo, salotti, cucine, mobili singoli soprammobili macchine cucire, pagando prezzo massimo. Tel. 38196. 43156 NN
A. CUCINE: assortimento vastissimo americane, angolo, scomponibili, corpo unico, tre pezzi; massima accuratezza solidità garanzia; facilitazioni. Visitate «Esposizione Polli». Petronio 32. 46 NN
A. MOBILI! Nel vostro interesse visitate la Mostra degli Artigiani triestini al Padiglione della Fiera, ingresso via Settefontane, tutti i pomeriggi e domenica mattina. Vendita diretta al prezzo di costo. Grande occasione 880 NN
ATTENZIONE! Cucine lussuose; altre mobile unico, vendonsi. Crispi 51, falegnameria. 43208 NN
MATRIMONIALE ordinata 280 mila vendesi causa trasferimento 185.000; altra occasione 120.000. Via Scalinata 3. 43190 NN
MATRIMONIALE 5 porte bellissima vendesi grande occasione. Giulia 100, falegname. 43237 NN
MATRIMONIALI, cucine, tinelli, singoli, gran ribasso, facilitazioni. Giglietta, Conti 10. 25 NN
MOBILI usati stanza pranzo, salotto, letto una persona, vende privato. Telefonare 97048. 43259 NN

O Commerciali L. 35

ARGENTO oro gioie acquisto scambio prezzi convenienti. Oreficeria, Ponterosso 5. 63013 O
GRUPPO elettrogeno 220-380 Volt, 15 Kw., vendesi. Telefono 24428. 43198 O
OREFICERIA Stermin scambia e compera gioielli antichi, oggetti d'oro ed argenteria. Massima serietà. Via Mazzini 40 58 O

P Rappr. piazzisti L. 25

IMPORTANTE fabbrica pitture navali cerca persona bene introdotta ambiente marittimo, cantieri navali e simili, assicurando forte provvigione. Scrivere referenziando SPI, Cassetta 47 B, Venezia. 5556 P
IMPORTANTE azienda coperture industriali civili translucide cerca agenti introdottissimi edilizia. Scrivere Casella 17 C, SPI, Milano. 5538 P
PER prodotti originali tedeschi affideremmo rappresentanza Veneto ad elementi o ditte introdotti autoaccessori [illegible]
PIAZZISTI cercansi articolo cancelleria zone Trieste, Udine, Gorizia. Indicare referenze Cassetta 22100 P, UPI.
PRODUTTORI veramente esperti vendite vino cerca rinomato produttore rimborsando spese e provvigione. Inviare offerte con indicazione età, categorie commerciali conosciute lavoro analogo svolto, pretese e referenze a: Cassetta 908 P, UPI.

Q Auto, moto, cicli L. 40

A.A.A. AUTOSALONE Duplica, S. Nicolò 12 - Fiat 1100-103; 600 nuove pronta consegna. Occasione Alfa 1900 Super; Alfa 1900 '52; 1400; 1100-103; Belvedere; 600; 1100 E; 1100 T.V.; 1100 B; Aprilia; Opel Olimpia. Cambi, rateazioni. Telefono 24130. 43250 Q
MONDIAL 160 lusso sport 1953 perfetta vendesi pomeriggio officina Valdirivo 30. 944 Q
«500» C Giardinetta ripassata vendesi. Tel. 91000. 43231 Q
«500» C; Topolino, 51-53, perfette vendonsi. Bosco 54, telefono 55003. 43229 Q
«600», 16.000 km., Garage Diana, Madonnina 5, vendesi da privato a privato. Telefonare 13-15 - 19-21, 46759. 43244 Q

R Cap. soc. cess. az. L. 50

ALIMENTARI frutta vasta licenza affitterei persona mestiere. Referenze. Telefonare 38871, ore 13-16. 43253 R
CENTOMILA cerco, buon interesse. Offerte Cassetta 11271 R UPI.
MACELLERIA avviata ottima posizione vendesi. Cass. 11284 R UPI.
NEGOZIO Grado centralissimo completo merce vasta licenza vendesi. Cassetta 11281 R UPI.
PER frutta-verdure cerco socio. Informarsi via Cologna 2, portinaio. 43218 R

S Case, ville, terreni L. 50

A. APPARTAMENTI 2-3-4 stanze, termobagno, ascensore, terrazze, via Ciamician-Giustinelli. Prenotazioni, visione progetti: Amministrazione Terlizzi, Maiolica 1. 43214 S
AGEP, Goldoni 3 - Appartamenti 4-5 stanze, biservizi, poggioli, termonafta, ascensore, vendonsi pronta entrata. 43224 S
ALTISSIMO reddito vendonsi appartamenti monocellulari servizi signorile posizione. Telefonare 35183. 987 S
AMMINISTRAZIONE Lauro - Occasione piazza Vico, Sonnino, Perugino, Aldisio concesso e nuove domande. S. Caterina n. 5. 43222 S
APPARTAMENTI due liberi in villa tre stanze bagno accessori vendonsi condominio indirizzo UPI. 43119 S
APPARTAMENTI ultimi consegna settembre condizioni vantaggiose vendonsi. Sannicolò 10, telef. 61130. 43239 S
APPARTAMENTI condominio ultimi, occupati, via Piccardi, 4 stanze bagno accessori vendonsi. Carli, S. Maurizio 4. 43257 S
APPARTAMENTI condominio soleggiatissimi, paraggi Boschetto, 1-2-3-4 stanze, accessori, riscaldamento centrale a nafta. Carli, S. Maurizio 4.
APPARTAMENTI paraggi Baiamonti, Legge Aldisio, 3 stanze, cucina, poggioli, servizi prenotansi. Amministrazione Carli, S. Maurizio 4. 43257 S
APPARTAMENTI corso costruzione, 2 stanze, soggiorno, cucinino, accessori, poggiolo, facilitazioni pagamento vendonsi. Carli, S. Maurizio 4. 43257 S
APPARTAMENTI 2, 3, 4, 5, 6, stanze, condominio occupato, paraggi viale XX Settembre, vendonsi. Carli, S. Maurizio 4. 43257 S
APPARTAMENTO tre stanze, cucinetta, bagno, ricchi accessori, stabile costruzione nuova, primo piano, vendesi facilitazioni. Impresa Tamanini, Lavatoio 5. 43233 S
APPARTAMENTO via Roma, signorile, tre stanze, [illegible] Agenzia, Rossini 14. 43248 S
APPARTAMENTO centralissimo, casa signorile, V piano, 5 stanze, accessori, termosifone, ascensore vendesi. Agenzia, Rossini 14. 43248 S
CENTRO Sangiovanni vendiamo direttamente ultimi appartamenti due-tre stanze, soggiorno, servizi moderni, consegna prossima, convenienti. Beccaria 8-I. 43203 S
CON mutuo decennale-quinquennale, 30% contanti, vendonsi signorili appartamenti Vicolo del Castagneto, zona tranquilla, vista mare. Telefonare 35183. 987 S
CONDOMINI via Guardia stanza cucina anticamera bagno soffitta locali d'affari, ultime prenotazioni. Agenzia Montina, Caccia 3. 43211 S
CONDOMINI costruzione moderna via Media 1-2-3 stanze servizi vendonsi facilitazione pagamento. Agenzia Montina, Caccia 3. 43211 S
LOCCHI vendonsi appartamenti due-tre-quattro-cinque camere pagamento dilazionato con versamento iniziale 30%. Telefono 35183. 987 S
PALAZZINA città vendiamo ultimi tri-quadristanze, biservizi, centraltermica, garage. Alabarda, S. Spiridione 6. 43243 S
PRESSI Perugino vendiamo costruendi signorili 2 a 4 stanze, accessori, soffitte, centraltermica. Condizioni. Alabarda, S. Spiridione 6. 43243 S
QUARTIERINI da una-due stanze, cucina, cantina, stabile nuovo, esentasse, liberi subito vendonsi facilitazioni. Impresa Tamanini, Lavatoio 5. 43232 S
ROIANO principio Scalasanta, villetta nuova tre stanze, cucinino, bagno, giardino vendesi. Agenzia, Rossini 14. 43248 S
TERRENI edificabili, zone centrali o panoramiche cerca Impresa costruzioni. Telefonare 37618. 43210 S
TERRENO monumento Rossetti, 280 mq., costruzione sei piani più attico, vendesi. Agenzia, Rossini 14. 43248 S
TERRENO per costruzione villa vendesi. Telef. 30522, ore 15-17. 43217 S
TERRENO edificabile 1000 mq. pagamento contanti, cerca Impresa. Offerte Cassetta 11279 S UPI.
UNICI tre negozi in complesso edilizio di oltre 100 alloggi di nuova costruzione vendonsi Vicolo del Castagneto. 30% contanti, rimanente decennale. Telefonare 35183. 987 S
VIA Udine angolo via dei Giacinti costruendo gruppo edifici. Appartamenti in condominio, da 2 a 5 stanze, e accessori modernissimi, esposizione soleggiata, vista mare. Mutuo decennale, facilitazioni pagamento. Geom. Germani, via Carducci n. 10, tel. 35606. 988 S
VIA Giulia vendiamo soleggiati 2 a 5 stanze, servizi, centraltermica. Alabarda, S. Spiridione 6. 43243 S
VILLETTA Barcola, tristanze accessori, giardino, vista mare vendesi libera. Telefonare n. 95982. 43252 S
VILLINO 4 stanze stanzino cucina bagno cantina giardino vendesi. Ind. UPI 43235 S.

U Matrimoniali L. 60

ORGANIZZAZIONE matrimoniale riservatissima. Vaste possibilità. Indirizzare «CESI», Caselpostale 7117, Roma. 5124 U

CONDIZIONI GENERALI PER LE INSERZIONI

Gli avvisi economici vengono pubblicati nella rubrica più corrispondente all'oggetto delle inserzioni, minimo 10 parole; la disposizione avviene per ordine alfabetico: per facilitare le ricerche viene modificato eventualmente il testo in modo da renderne l'evidenza. La U.P.I. ha la facoltà di abbreviare qualche parola degli annunci.

La U.P.I. non assume responsabilità per casuali mancate inserzioni, nè per errori di stampa od omissioni. La responsabilità verso il fisco, il pubblico e i terzi, delle inserzioni eseguite, rimane piena ed intera agli inserenti.

Errori di stampa che non pregiudicano l'effetto dell'avviso, non dànno diritto a ripetizioni gratuite, così pure errori dipendenti da cattiva scrittura degli avvisi.

La pubblicazione di ogni avviso è subordinata all'approvazione del giornale che si riserva insindacabile diritto di veto.

Non si ammette la sospensione o sostituzione degli avvisi già ordinati.

Il servizio delle cassette è subordinato alle norme del regolamento delle Poste.

I reclami possono essere presi in considerazione solo dietro presentazione della ricevuta dell'importo pagato per gli avvisi.